

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-05-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	08/05/2020	2	Il Covid diventerà un raffreddore Gli scienziati: la vittoria è vicina <i>Alessandro Malpelo</i>	5
AVVENIRE	08/05/2020	10	Sempre meno i positivi Metà dei casi in Lombardia <i>Redazione</i>	7
AVVENIRE	08/05/2020	17	India, torna la nube-killer: undici morti, 5.000 colpiti <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	08/05/2020	9	La mail alla Regione Lazio sulla fornitura mancata La polizza non è valida <i>Fiorenza Sarzanini</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	08/05/2020	27	I pazienti morivano senza fare il tampone. La dottoressa ci disse: via le mascherine <i>Gianni Santucci</i>	11
CORRIERE DELLA SERA SETTE	08/05/2020	11	7 e mezzo - Indignatevi, uomini sulle tante task force senza donne <i>Lilli Gruber</i>	13
CORRIERE DELLA SERA SETTE	08/05/2020	40	La ricerca sul cancro non si ferma e Airc dona un milione di euro <i>Andrea Milanese</i>	14
FATTO QUOTIDIANO	08/05/2020	10	Malati sotto quota 90 mila Ma il contagio frena meno <i>Stefano Caselli</i>	16
GIORNALE	08/05/2020	15	Conte all'angolo vuole aprire Ma gli scienziati lo frenano <i>Patricia Tagliaferri</i>	17
GIORNALE	08/05/2020	16	Il PalaVerde di Treviso è un ambulatorio Qui si faranno test a 13mila trevigiani <i>Serenella Bettin</i>	18
INTERNAZIONALE	08/05/2020	30	Le scelte morali della fase due <i>Redazione</i>	19
ITALIA OGGI	08/05/2020	4	Qe e Mes, l'Europa sta con l'Italia <i>Giampiero Di Santo</i>	22
MESSAGGERO	08/05/2020	12	Meno di 90 mila i malati nuovi casi, 50% in Lombardia <i>Mauro Evangelisti</i>	24
NOTIZIA GIORNALE	08/05/2020	2	Più guariti che positivi Contagi in calo ma ancora 274 morti <i>Redazione</i>	25
REPUBBLICA	08/05/2020	17	L'addio a Bergamo dei militari russi finisce la missione delle polemiche <i>Paolo Berizzi</i>	26
REPUBBLICA	08/05/2020	27	Dipende tutto da chi ti ferma <i>Concita De Gregorio</i>	28
STAMPA	08/05/2020	9	Lombardia, Piemonte ed Emilia non invertono il trend dei malati <i>Redazione</i>	29
VENERDÌ DI REPUBBLICA	08/05/2020	39	Poche donne nel comitato anti covid? colpa loro <i>Claudia Arletti</i>	30
VENERDÌ DI REPUBBLICA	08/05/2020	40	Intervista a Roberto Speranza - Sono un ministro novecentesco <i>Gad Lerner</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/05/2020	1	Borrelli in audizione alla Camera fa un bilancio della fase 1 <i>Redazione</i>	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/05/2020	1	Coronavirus, dal 18 maggio riprendono tutte le celebrazioni liturgiche <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/05/2020	1	Terremoto di magnitudo 3.3 ad Amandola nelle Marche <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/05/2020	1	Incendio in centrale elettrica Pozzuoli (NA) <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/05/2020	1	Boccia a governatori, differenziazioni possibili dal 18 maggio <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/05/2020	1	L'Aquila aggiorna piano di protezione civile con disposizioni su coronavirus <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/05/2020	1	India, fuga di gas in fabbrica: 10 morti e migliaia di intossicati <i>Redazione</i>	39
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/05/2020	1	Coronavirus: la situazione dei contagi in Italia al 07/05 <i>Redazione</i>	40
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/05/2020	1	Anziano del trevigiano dona pensione alla protezione civile <i>Redazione</i>	41
adnkronos.com	07/05/2020	1	Borrelli in audizione alla Camera: "4 milioni di passeggeri controllati in aeroporti" <i>Redazione</i>	42
adnkronos.com	07/05/2020	1	Coronavirus, altri 274 morti in Italia. Superati i 215mila casi <i>Redazione</i>	43
askanews.it	07/05/2020	1	Coronavirus, Lega Lazio: la grande fuga di Zingaretti <i>Redazione</i>	44
askanews.it	07/05/2020	1	Coronavirus, Protezione Civile, da ieri 274 deceduti <i>Redazione</i>	45

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-05-2020

askanews.it	07/05/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: 1311 pazienti in terapia intensiva <i>Redazione</i>	46
askanews.it	07/05/2020	1	Coronavirus, Protezione Civile: da ieri 1.401 nuovi casi <i>Redazione</i>	47
askanews.it	07/05/2020	1	In Italia 1.401 nuovi casi ma gli attualmente positivi scendono sotto i 90mila <i>Redazione</i>	48
askanews.it	07/05/2020	1	Covid 19, Borrelli: 4 milioni persone controllate in aeroporti <i>Redazione</i>	49
askanews.it	07/05/2020	1	Borrelli: emergenza ha rallentato ricostruzione post sisma <i>Redazione</i>	50
askanews.it	07/05/2020	1	Uffici giudiziari verso riapertura, da Lombardia 200.000 mascherine <i>Redazione</i>	51
askanews.it	07/05/2020	1	Federuochi: se stato non interviene, in fumo 40 miliardi l'anno <i>Redazione</i>	52
askanews.it	07/05/2020	1	Coronavirus, militari Nato bonificano ospedali di Asst Valle Olona <i>Redazione</i>	53
blitzquotidiano.it	07/05/2020	1	Coronavirus, bollettino 7 maggio: meno di 90mila malati in Italia. Calano anche i morti in un giorno: 274 <i>Redazione</i>	54
blitzquotidiano.it	07/05/2020	1	Mascherine: spesa detraibile ma solo se c'è il marchio CE <i>Redazione</i>	55
espresso.repubblica.it	07/05/2020	1	Il coronavirus uccide anche chi non ce l'ha: così vengono abbandonati gli altri malati <i>Redazione</i>	56
quotidiano.net	07/05/2020	1	Coronavirus fase 2, tamponi: bene Trento, male la Puglia. Classifica in Pdf delle Regioni - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	58
quotidiano.net	07/05/2020	1	Coronavirus, bollettino di oggi, 7 maggio. Protezione civile: i dati dell'Italia dalle 18 - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	59
repubblica.it	07/05/2020	1	Mascherine a 61 centesimi, i distributori accettano le condizioni di Arcuri - la Repubblica <i>Redazione</i>	60
repubblica.it	07/05/2020	1	Coronavirus, i sanificatori russi lasciano Bergamo - la Repubblica <i>Redazione</i>	61
repubblica.it	07/05/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino del 7 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	62
articolo21.org	07/05/2020	1	Coronavirus: i legami tra mafie e sanità <i>Redazione</i>	64
corriere.it	07/05/2020	1	Coronavirus, l'assistente di Trump (che si occupa del cibo e del guardaroba) è stato contagiato <i>Nn</i>	65
corriere.it	07/05/2020	1	Coronavirus, il condominio va sanificato? L'obbligo non c'è (ma il portiere deve avere guanti e mascherina) <i>Nicola Frivoli *</i>	66
corriere.it	07/05/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Paola Caruso</i>	68
corriere.it	07/05/2020	1	Francia, fase 2 dall'11 maggio. Le Monde sulle mascherine: Milioni bruciate <i>Nn</i>	69
corriere.it	07/05/2020	1	Coronavirus, Usa e Cina: due colossi con i leader indeboliti. Così la pandemia riapre la guerra fredda <i>Ian Bremmer *</i>	70
corriere.it	07/05/2020	1	Coronavirus in Italia: 215.858 casi positivi e 29.958 morti. Il bollettino del 7 maggio <i>Redazione Salute</i>	72
corriere.it	07/05/2020	1	India, fuga di gas in fabbrica chimica: dieci morti e mille in ospedale <i>Monica Ricci Sargentini</i>	73
huffingtonpost.it	07/05/2020	1	Altri 274 morti, oltre 3 mila guariti <i>Redazione</i>	74
ilfoglio.it	07/05/2020	1	Coronavirus: Bertolaso, `a Milano e nelle Marche ci siamo arrangiati con donazioni private` <i>Redazione</i>	75
ilfoglio.it	07/05/2020	1	Coronavirus: Lombardia ha distribuito 16 mln di mascherine, ora 200mila a Tribunali <i>Redazione</i>	76
ilgiornale.it	07/05/2020	1	Bertolaso: "Il Covid è una roulette russa ?Ecco perché non è ancora finita" <i>Redazione</i>	77

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-05-2020

ilgiornale.it	07/05/2020	1	Record di guariti in un solo giorno: oltre 8mila. Ma crescono i morti: oltre la metà in Lombardia <i>Redazione</i>	78
ilgiornale.it	07/05/2020	1	Flop dei prezzi calmierati. Le mascherine introvabili Conte: "Gratis ai poveri" <i>Redazione</i>	79
ilgiornale.it	07/05/2020	1	Al Trivulzio media morti inferiore a quella della città <i>Redazione</i>	80
ilgiornale.it	07/05/2020	1	Mascherine introvabili. Il flop del bullo statalista <i>Redazione</i>	81
ilgiornale.it	07/05/2020	1	Il Trivulzio respinge le accuse: "Mai vietate le mascherine" <i>Redazione</i>	82
ilmessaggero.it	07/05/2020	1	Rieti, coronavirus, Anna Delfinie la dura quarantena a Viterbo:Tensione e paura, per fortunac'erano i miei coinquilini <i>Redazione</i>	83
ilmessaggero.it	07/05/2020	1	Regione-Governo: trattativa serrata sul calendario delle riaperture <i>Redazione</i>	84
ilmessaggero.it	07/05/2020	1	Bollettino coronavirus Italia: calano morti (274) e contagi, ma è ancora allarme Lombardia <i>Redazione</i>	85
ilmessaggero.it	07/05/2020	1	Virus, in Lombardia oltre il 50 per cento dei contagi <i>Redazione</i>	86
ilmessaggero.it	07/05/2020	1	Covid, Borrelli: Se riparte il virus inasprimento delle misure <i>Redazione</i>	87
ilmessaggero.it	07/05/2020	1	Borrelli: Al 30 aprile check su oltre 4mln di passeggeri aeroporti, 2.966 con febbre <i>Redazione</i>	88
it.reuters.com	07/05/2020	1	Coronavirus: morti e nuovi casi in discesa - Protezione civile <i>Redazione</i>	89
lanotiziagiornale.it	07/05/2020	1	Le vittime del Coronavirus in Italia sono quasi 30mila. Continuano a diminuire i nuovi contagi e i ricoveri nelle terapie intensive <i>Redazione</i>	90
lapresse.it	07/05/2020	1	Coronavirus, in Lombardia quasi la metà dei nuovi casi di tutta Italia <i>Redazione</i>	91
lapresse.it	07/05/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: 274 morti nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	92
lapresse.it	07/05/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: +3.301 guariti, totale 96.276 <i>Redazione</i>	93
lapresse.it	07/05/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: -22 pazienti in terapia intensiva <i>Redazione</i>	94
lapresse.it	07/05/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: Attualmente positivi -1.904 <i>Redazione</i>	95
lapresse.it	07/05/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: 215.842 casi totali, +1.385 <i>Redazione</i>	96
lastampa.it	07/05/2020	1	Fase due, l'Italia dimentica i bambini - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	97
lastampa.it	07/05/2020	1	Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: i contagi restano stabili, boom di guariti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	98
lastampa.it	07/05/2020	1	Anche nelle farmacie di Novara non ci sono mascherine a 50 centesimi: "Mancano i fornitori e i clienti si arrabbiano" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	100
lastampa.it	07/05/2020	1	Pallanza e Intra ritrovano il mercato degli alimentari, ma con meno banchi e più regole - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	101
lastampa.it	07/05/2020	1	Seconda per guariti terza per contagiati La provincia è un caso - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	102
lastampa.it	07/05/2020	1	"Organizziamo eventi: ci siamo reinventati nel cantiere dell'ospedale Covid di Torino" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	103
lastampa.it	07/05/2020	1	ONG ai tempi dei coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	105
lastampa.it	07/05/2020	1	Donazioni e fondi per la ripartenza: così la montagna sostiene l'emergenza Covid - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	107
lettera43.it	07/05/2020	1	Il Covid-19 fa altre 274 vittime: la metà dei nuovi contagi in Lombardia <i>Redazione</i>	108

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-05-2020

qualenergia.it	07/05/2020	1	DL Liquidità e DL Cura Italia, ulteriori chiarimenti dalle Entrate <i>Redazione</i>	109
rainews.it	07/05/2020	1	Coronavirus, la Protezione civile: 3031 guariti e 274 morti. Calano i nuovi casi <i>Redazione</i>	112
rainews.it	07/05/2020	1	?Coronavirus: morto medico rientrato da pensione, 155 vittime <i>Redazione</i>	113
rainews.it	07/05/2020	1	Fase 2, Borrelli: "Se riparte il virus inasprimento delle misure di contenimento" <i>Redazione</i>	114
dire.it	07/05/2020	1	Lo studio della fondazione Gimbe: "Più tamponi, meno morti. Ma le Regioni fanno ostruzione" <i>Redazione</i>	115
dire.it	07/05/2020	1	Borrelli: "Se i contagi dovessero ripartire previsto inasprimento delle misure" <i>Redazione</i>	116
ilfattoquotidiano.it	07/05/2020	1	Coronavirus, i dati: i malati scendono sotto quota 90mila, ma ancora 274 morti e 1401 nuovi casi. Quasi la metà nella sola Lombardia <i>Redazione</i>	117
ilfattoquotidiano.it	07/05/2020	1	Coronavirus, Cartabellotta: "Evitare che Regioni facciano pochi tamponi per rischio lockdown. Soglia minima è di 250 per 100mila abitanti" <i>Redazione</i>	119
ilfattoquotidiano.it	07/05/2020	1	Coronavirus, la lettera di uno specializzando: anche stavolta si è fatto ricorso ai soliti ignoti <i>Redazione</i>	120
ilfattoquotidiano.it	07/05/2020	1	Bertolaso: "Io, contagiato e curato con cloroquina e antivirali". E sul Covid hospital delle Marche dice: "Lo stiamo ultimando" <i>Redazione</i>	122
DUBBIO	08/05/2020	11	Mascherine, intesa sul prezzo con Federfarma <i>Redazione</i>	124
VERITÀ	08/05/2020	11	Finito il tiramolla sulle mascherine introvabili da 0,50 Costeranno di più <i>Redazione</i>	125

Il Covid diventerà un raffreddore Gli scienziati: la vittoria è vicina

[Alessandro Malpelo]

Il Covid diventerà un raffreddore: Gli scienziati: la vittoria è vicina Ma l'invito è ancora una volta quello di non abbassare la guardia: il virus resta pericoloso Sarà utile vaccinarsi in autunno contro l'influenza, quando potrebbe arrivare una seconda ondata di Alessandro Malpelo ROMA Vuoi vedere che questo Coronavirus toglie il disturbo? Le cronache ci dicono che il profilo dell'infezione sta cambiando, rispetto ai primissimi giorni dello tsunami. Lo ammette Massimo Clementi, direttore del Laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'Irccs Ospedale San Raffaele di Milano: Se dalla trincea vedi il nemico che si ritira non avrai ancora vinto la guerra, ma qualcosa sta accadendo. Le terapie intensive in marzo erano piene di malati che arrivavano dal pronto soccorso in insufficienza respiratoria, con polmoniti che richiedevano la ventilazione assistita. Vedevamo purtroppo tanti decessi. Ora queste situazioni sono sempre più rare, come confermano i dati della Protezione Civile. Un nemico in ritirata Dunque il Sars-Cov2 perde virulenza, come andrà affrontato? Oggi lo definirei un cugino del raffreddore - continua il professor Clementi - ma attenti, dobbiamo trattarlo ancora come ostile, come potenziale patogeno. Conosciamo già quattro coronavirus diversi con quali conviviamo da millenni, due di questi appartengono alla stessa famiglia del Covid-19. Possono dare un raffreddore, qualche bronchiolite nei bimbi molto piccoli, ma poco di più. Compaiono con la stagione invernale, spariscono d'estate. Ora noi dobbiamo mantenere rigore nei comportamenti, continuare a distanziarci, ma all'interno di questa cornice possiamo guardare con fiducia al futuro. Sarà utile vaccinarsi in autunno contro l'influenza, volendo essere bravi servirebbe anche la vaccinazione anti pneumococcica. Se poi mi chiedono quando finirà, questo non posso dirlo. Ma un certo ottimismo possiamo coltivarlo - è ancora il pensiero di Clerici - in luglio e agosto si potrebbe pensare a una epidemia ormai ridotta al minimo. Questo sarebbe veramente un bel risultato, perché accada però ci vuole cautela. Cambio di strategia Questo Coronavirus si sta adattando in modo da non uccidere l'ospite, è meno virulento, come ha spiegato ieri su queste pagine Massimo Ciccozzi, epidemiologo dell'Università Campus Biomedico di Roma. Per settimane ci siamo arrovellati sul fattore zero, l'indice dei contagi che doveva calare. Ma ora che il virus cambia pelle, si chiede la gente, che senso hanno i paletti che ci eravamo posti due mesi fa? Secondo la virologa Ilaria Capua, nella Fase 2 sarà possibile cercare di gestire la circolazione del virus. Detto in altri termini, anche secondo la specialista, direttore dell'One Health Center of Excellence dell'Università della Florida, questo Sars-Cov-2 potrebbe diventare un nuovo virus del raffreddore umano, un alieno che si evolve, impara l'educazione e si adatta all'organismo. Già oggi tanti casi sono asintomatici, uno starnuto, un colpo di tosse e via. In teoria, secondo la virologa, avanti di questo passo non ci sarebbe forse nemmeno bisogno impellente di un vaccino. Oggi il Coronavirus raffreddore ancora non è, ma si è indebolito. Giro del mondo Robert Gallo, il noto infettivologo americano, ha messo in evidenza come il virus si sia spostato inizialmente solo in senso orizzontale nell'emisfero Nord, dalla Cina verso il Medio Oriente, poi ha attraversato Europa, Russia, Regno Unito e Usa. Solo ora iniziamo a sentir parlare di Brasile, Sudafrica, di quei paesi che si trovano sotto l'equatore e che vedono arrivare l'inverno, segno che quantomeno l'epidemia cambia emisfero e forse si toglie dalle nostre latitudini. Pronto Soccorso Da Roma a Milano, gli indicatori mostrano tutti una sequenza di contagi in fase calante. Anche in Emilia-Romagna il trend è in decremento. Antonio Luciani, direttore della medicina d'urgenza del Policlinico di Modena, ha da tempo riorganizzato il pronto soccorso separando i pazienti sospetti Covid-19 dagli altri, e conferma: Di casi severi fortunatamente non ne vediamo più. I numeri non sono paragonabili a quelli che avevamo soltanto il mese scorso. Cambiamenti in vista Nella fase 2 sarà necessario modificare le regole amministrative, occorre snellire la burocrazia, e avere un confronto diretto tra amministratori da un lato, medici, pediatri e farmacisti dall'altro, ha detto Claudio Zanon, direttore scientifico di Motore Sanità. Occorre individuare una collaborazione nella sanità privata e nell'industria farmaceutica, valorizzare il ruolo del territorio come filtro, fare profilassi, prevenire, e riorganizzare gli ambulatori di medicina generale. In poche parole,

anticipare e gestire il cambiamento. RIPRODUZIONE RISERVATA COSA TENERE D'OCCHIO Ora acquista meno importanza l'obiettivo con zero Contano i ricoveri Il Sars-Cov-2 ha contagiato circa 3,9 milioni di persone in tutto il mondo e ne ha uccise più di 269mila -tit_org-

Sempre meno i positivi Metà dei casi in Lombardia

[Redazione]

Altri dati in chiaroscuro per il Bollettino della Protezione civile di ieri. Torna a scendere, innanzitutto, il numero dei morti per il Covid19: nelle ultime 24 ore sono stati 274 contro i 369 di mercoledì, per un totale di 29.958 dall'inizio della pandemia. Un dato comunque ancora alto, se confrontato con quelli che si erano registrati la settimana scorsa. Sono invece 1.904 in meno gli attualmente positivi, tanto che i malati sono ormai meno di 90mila (89.624) laddove cresce il numero dei guariti, 3.301 in un giorno, arrivati a quota 96.276. Ancora quasi la metà dei nuovi casi totali di coronavirus lungo lo Stivale si segnala in Lombardia (+720) a fronte di un dato nazionale che segna 1.401 contagiati di giornata in più. E una crescita a tré cifre si registra anche in Piemonte e in EmiliaRomagna, con rispettivamente 196 e 108 malati in più in 24 ore. Ma non mancano i dati positivi, perché sono 11 le Regioni con una crescita di contagi prossima a zero: Campania, Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Valle D'Aosta, Umbria, Calabria, Sardegna, Molise, Basilicata, e anche Trento e Bolzano. E altre 22 persone sono uscite dalle terapie intensive in Italia (dove restano 1.311 pazienti), mentre i ricoverati con sintomi sono in totale 15.174, 595 in meno rispetto a mercoledì. Ieri sono stati fatti 70.359 tamponi (contro i 64.263 di mercoledì) e il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di 1 malato ogni 50,2, il 2%. Un valore sempre più incoraggiante, considerando che settimana scorsa era stato in media del 3%, ma che resta "viziato" dal fatto che nella cifra totale entrano sia tamponi di controllo che quelli sui nuovi casi. -tit_org-

India, torna la nube-killer: undici morti, 5.000 colpiti

[Redazione]

India, torna la nube-killer: undici morti, 5.000 colpiti LUCA MIELE_____ Almeno undici vittime, altre decine che lottano tra la vita e la morte, mille che accusano sintomi da avvelenamento e forti difficoltà di respirazione, 300-400 ricoverati in ospedale, duemila evacuati, 5 mila colpiti e spettro dell'incidente di Bhopal, più drammatico della storia del Paese, che torna a materializzarsi. L'orrore per i villaggi che si stendono attorno alla città di Visakhapatnam, nello Stato indiano dell'Andhra Pradesh, sud del Paese, è iniziato nella notte di mercoledì: a scatenarlo una fuga di gas che ha investito almeno cinque villaggi. Secondo la ricostruzione delle autorità indiane, il gas stirene - una neurotossina in grado di immobilizzare una persona in pochi minuti e che ad alte concentrazioni può risultare letale - si è diffusa nell'aria a partire dalle 2,30 di ieri, e si è diffusa in un raggio di alcuni chilometri, colpendo soprattutto le famiglie che vivono nel villaggio più vicino all'impianto. Per N Pradhan, il direttore generale della Ndrf (National disaster response Force, la Protezione civile indiana), la situazione sarebbe tornata sotto controllo già ieri. Un'equipe speciale di esperti in chimica e scienze biologiche ha raggiunto il luogo del disastro da Pune. Agli abitanti della zona è stato chiesto di restare a casa e di utilizzare maschere o indumenti per coprirsi il viso nelle zone maggiormente colpite. L'insediamento industriale, che si trova a circa 14 chilometri dalla città di Vishakhapatnam, è stato costruito nel 1961 dall'allora Hindustan Polymers, l'azienda nazionale per la lavorazione delle plastiche derivate dal polistirene. Dal 1997 è di proprietà della LG Chem, un'azienda sudcoreana, che ha ribattezzato l'impianto LG Polymers. La fabbrica era stata chiusa a fine marzo, nel rispetto delle misure di lockdown messe in atto dal governo di Nuova Delhi, per contenere la diffusione del coronavirus nel Paese, ma aveva riaperto i battenti mercoledì in seguito alla decisione di allentare le restrizioni. L'azienda ha reso noto che è stata avviata un'inchiesta per ricostruire l'accaduto. L'ipotesi più accreditata è che si tratti di un incidente: 11 serbatoio da cui è uscito il gas conteneva 1.800 tonnellate di stirene: l'ipotesi è che la stagnazione e gli sbalzi di temperatura possano avere dato origine a un fenomeno di autopolimerizzazione sfociato poi nella vaporizzazione. Il premier indiano, il nazionalista Narendra Modi, ha convocato una riunione della Ndma: Prego per la sicurezza di tutti a Visakhapatna, ha twittato. Decine di persone sono gravissime, un migliaio manifesta sintomi da avvelenamento L'incidente nell'impianto chimico causato da una fuga di gas Modi: prego per la sicurezza di tutti a Visakhapatnam M'IQigant ^i ft ' agile ie' Oe i.! i;. ovi. à! -; % li.. ' - à - ' à ' à 12 sono. ai di: 1? t; ilò %;?; 1 ò 8 1 à % à; à à é à é;? SOOmila;!!!! ii, a Bausa, A?Hliino??: li assà é ò à Il fumo si alza dall'impianto chimico di Visakhapatnam, in Andhraradesti, dove la fuga di gas ha ucciso almeno 11 persone e contaminato migliaia di altri cittadini indiani con una potente neurotossina / Reuters_____ -tit_org-

CSSWH. Kssfitwwm ' FS, WTS -m. é ò àM At - Sffii it àLa segnalazione L'informativa con la quale l'Agenzia delle dogane segnala la mancanza di idonea certificazione delle mascherine importate dalla Ciña La richiesta Il documento con il quale l'Autorità nazionale anticorruzione chiede informazioni alla Regione Lazio, Agenzia della Protezione civile -tit_org-

I pazienti morivano senza fare il tampone. La dottoressa ci disse: via le mascherine

[Gianni Santucci]

I pazienti morivano senza fare il tampone. La dottoressa ci disse: via le mascherine. Ai pm la prima denuncia del personale dell'Istituto Diario dall'interno dei giorni più drammatici. Spostamenti, mensa e visite: così è nata la tragedia di Gianni Santucci. MILANO Questa è la storia di un reparto pulito. Il reparto dei salvati. Per due mesi ha resistito mentre tuttintorno il Covid-19 devastava il Pio Albergo Trivulzio (203 morti tra marzo e aprile). È anche la storia degli infermieri che si sono portati le mascherine da casa. Dall'interno del Grossoni, reparto a contagio (quasi) zero, però hanno visto tutto. Anziani con i sintomi del coronavirus, curati senza le necessarie protezioni e poi morti, ma senza accertamenti. E poi gli spostamenti pericolosi, andati avanti fino al 22 aprile. Arriva a quella data la cronaca delle dieci settimane più drammatiche nella storia recente del Trivulzio, che il Corriere può ricostruire grazie a una denuncia appena depositata (la prima da parte del personale, curata dagli avvocati Luca Santamaria e Luigi Santangelo, che seguono anche il Comitato giustizia e verità per le vittime del Trivulzio). documento è nell'inchiesta già aperta sul Pat. La stanza isolata Fine febbraio. Al Grossoni (pazienti cardiologici) segna lano il primo caso sospetto di Covid. Viene isolato in una stanza singola. A marzo arrivano altri pazienti: sono i giorni della grande emergenza, in cui la Regione limita i tamponi solo alle persone con sintomi che vanno in ospedale. Così, al Pat, i pazienti a rischio restano tra i padiglioni senza diagnosi (e presumibilmente diffondono il virus). Due di quelli che entrano al Grossoni moriranno anche, come casi sospetti. Ventisei febbraio. Il paziente C., malato di polmonite, finisce nella stanza isolata. Non può uscire. Non si indicano però protezioni, dice la denuncia. Dopo qualche giorno, si aggrava. Il 10 marzo muore. Crisi respiratoria. Così viene rubricato: senza tampone. Il giorno dopo, il 11 marzo, la stessa stanza viene assegnata al paziente Z. Al ricovero, non ha sintomi, ma presto si ammala. Febbre alta. Crisi respiratorie. Il 30 marzo, anche il paziente Z. muore. Su questi anziani, nonostante i sintomi compatibili, la presenza del Covid resta ignota. Forse, come altri, hanno diffuso il virus in modo non controllato. È uno dei punti nevralgici per spiegare la strage nelle Rsa. Assenza di diagnosi precoci, pochi isolamenti, spostamenti frequenti tra reparti. Le cartelle cliniche dei pazienti C. e Z. sono state sequestrate dalla Finanza. Create scompiglio. Nelle prime settimane di marzo, gli infermieri del Grossoni sono sempre più preoccupati. Hanno tre anziani con la polmonite. E sono sprovvisti di protezioni adeguate (è il momento in cui mancano anche negli ospedali). Gli infermieri iniziano a recuperare mascherine in proprio e le indossano. Il 14 marzo (quando in Lombardia si registrano già 5.630 ricoveri e 966 decessi per coronavirus) avviene un alterco che potrebbe avere un peso decisivo nell'inchiesta. Nella denuncia è ricostruito nei dettagli. La dottoressa V. (della dirigenza) arriva al Grossoni e ribadisce che non è necessario indossare le mascherine. A un'infermiera che ha la sua, spiega che non va usata: Per non creare scompiglio tra i degenti. Le protezioni (anche alcuni ordini del Trivulzio sono stati requisiti dalla Protezione civile) vengono distribuite il 20 marzo. Al Grossoni le fanno indossare anche ad alcuni degenti, pur senza indicazioni in tal senso. Gli infermieri, in accordo coi medici del reparto, il 10 marzo iniziano a dare i pasti nelle stanze per evitare affollamenti nella sala comune. Quando la notizia arriva alla dirigenza, spiega la denuncia, la dottoressa V. richiama il personale e fa ripristinare il servizio nel salone (si riusciranno a mantenere cena e colazione in camera). Il Grossoni rimarrà pulito anche perché infermieri e medici hanno usato precauzioni di propria iniziativa senza mai attendere disposizioni, anzi spesso contro le indicazioni della dirigenza. C'oprite i turni. Il frequente spostamento di pazienti e personale ha avuto un peso primario nella diffusione del virus nelle Rsa. Per coprire i turni, l'infermiera C., a inizio aprile, viene spostata dal Grossoni al Sant'Andrea (un reparto sporco). Pochi giorni dopo, si ammala. Va in pronto soccorso. Tampone positivo. Il Trivulzio (e qui si tratta ancora di direttive regionali) riceve i primi tamponi il 16 aprile. Sta ora riorganizzando i reparti per separare positivi e negativi. Gli spostamenti però iniziano immediatamente, prima ancora del secondo tampone di conferma. Il 22 aprile, al Grossoni vengono inseriti cinque negativi. Infermieri e medici sistemano i nuovi arrivati in stanze lontane. Hanno ragione a

essere sospettosi: 6 giorni dopo, il 28 aprile, la paziente C., risulta positiva. E d'urgenza viene rimandata indietro. gsantucci@rcs.it RIPRODUZIONE RISERVATA La difesa del Pat Impossibile trovare protezioni In una conferenza stampa, due giorni fa, i vertici del Trivulzio hanno spiegato che la carenza di mascherine e protezioni era generale: E non sono state mai date indicazioni scritte dLnon utilizzarle La Regione non faceva i tamponi Da inizio marzo la Lombardia ha limitato i tamponi ai pazienti al momento ricovero. Per questo, l'á il Pat, non è stato possibile fare diagnosi (fatuto. I tamponi io arrivati il 16 aprile I numeri Tra marzo e aprile al Pio Albergo si sono registrati 203 decessi La parola GROSSONI E il reparto del Pio Albergo Trivulzio (la casa di cura a Milano che da due secoli si occupa dell'assistenza ai meno abbienti) specializzato nella riabilitazione^dei pazienti cardiologici. È a contagio (quasi) zero grazie al fatto che gli infermieri hanno attuato un protocollo di sicurezza senza attendere le disposizioni della dirigenza L'istituto ha seguito le direttive Sull'accesso di pazienti e parenti (probabile veicolo di ingresso del virus) il Pat assicura Prsi sempre to alle direttive nazionali e regionali, che giorni hanno soltanto l'accesso, prima fa definitiva chiusura All'Ingresso I soccorsi medici al Pio Albergo Trivulzio di Milano (Fotogramma) -tit_org-

7 e mezzo - Indignatevi, uomini sulle tante task force senza donne

[Lilli Gruber]

7 E MEZZO (Il LILLT GRÜBER setteemezzo@rcs.it Indignatevi, uomini sulle tante task force senza donne Cara Lilli, le donne sono tagliate fuori dalle task force governative. Nel Comitato tecnico scientifico della Protezione Civile non ce ne una. Però il personale sanitario in prima linea è prevalentemente femminile. Nei Paesi governati da donne (per fare qualche esempio: la Germania di Angela Merkel, la Finlandia di Sanna Marin, Taiwan con Tsai Ing-wen e la Nuova Zelanda con Jacinda Ardern) l'emergenza sanitaria è stata affrontata con risultati migliori. Perché nessuno, a cominciare dal presidente della Repubblica, si indigna e dice nulla in proposito? Gabriele Salini gabriele.salini@gmail.com CARO GABRIELE, la quasi totale assenza di donne nelle task force che si stanno occupando dell'emergenza coronavirus è purtroppo la cartina di tornasole della cronica mancanza di rappresentanti femminili in tutti i posti decisionali e di potere in Italia. 11 Comitato di esperti in materia economica e sociale recentemente istituito dal presidente del Consiglio e presieduto da Vittorio Colao conta solo 4 donne su 18 membri. Per non parlare, come giustamente lei ricorda, del Comitato tecnico scientifico della Protezione Civile, con un organico esclusivamente maschile. Potrei andare avanti con i numeri della task force dati per l'emergenza Covid (17 donne su 76 componenti) e con molti altri desolanti elenchi di soli uomini nei team di esperti che si stanno occupando del destino del nostro Paese. Nessuno è più autorizzato a pensare che non ci siano donne all'altezza della situazione: le nostre scienziate, dottoresse e ricercatrici ricoprono ruoli di massima responsabilità in molti altri Paesi, dove è ormai chiaro che privarsi delle competenze femminili non è solo anacronistico ma anche penalizzante. Per questo ben venga una squadra tutta al femminile come "Donne per un nuovo Rinascimento", voluta dalla ministra delle Pari Opportunità Elena Bonetti per riunire manager, economiste, imprenditrici pronte a pensare a come ripartire dopo questa pandemia. E anche l'interrogazione parlamentare dell'ex presidente della Camera Laura Boldrini per chiedere al governo come rispetterà i principi costituzionali dell'uguaglianza e della parità nelle prossime nomine. Ma non basta. Sono moltissime le associazioni che denunciano il ritardo cronico che in Italia sconta la questione di genere, anche in questa emergenza sanitaria: l'associazione Fuori Quota ricorda che le donne sono in prima linea come operatrici del sistema sanitario, dell'istruzione, dei servizi, ma restano fuori dalle stanze dei bottoni. Anche in questa pandemia siamo noi il principale ammortizzatore sociale della crisi: una donna su tre - secondo un sondaggio di Valore- gestisce smartworking, cura dei figli e lavori domestici fin dall'inizio del lockdown. Continuo a pensare che le donne debbano pretendere con forza di avere ciò che loro spetta, e smetterla di chiedere educatamente. Non è vero, dunque, che nessuno dice nulla: le donne indignate sono moltissime. Quando lo sarete anche voi uomini? ANCHE IN QUESTA CRISI SIAMO IL PRINCIPALE AMMORTIZZATORE SOCIALE: TRA LAVORO E CURA DEI FIGLI -tit_org-

La ricerca sul cancro non si ferma e Airc dona un milione di euro

[Andrea Milanesi]

EMERGENZA CORONAVIRUS LA RICERCA SUL CANCRO NON SI FERMA E AIRC DONA UN MILIONE DI EURO

Sono tempi "strani" quelli che stiamo vivendo, che hanno cambiato i ritmi e le scansioni delle nostre vite quotidiane, ma anche alcuni degli appuntamenti fissi che sono ormai entrati nei nostri calendari. Domenica, per esempio, per la prima volta i trentasei anni non saranno i colori e i profumi delle "Azalee della Ricerca" di Aire a invadere le piazze italiane in occasione della Festa della Mamma; ma l'appuntamento è solo spostato su un'altra piazza... virtuale, quella della piattaforma Amazon, dove (fino a esaurimento delle piante) sarà possibile acquistare la pianta che fa fiorire la ricerca scientifica e riceverla direttamente a casa. In periodi di crisi ci sono infatti punti fermi che comunque non possono essere messi in discussione: lo sa bene la Fondazione Aire per la Ricerca sul Cancro, che da oltre 50 anni è prima linea nella lotta contro i tumori e a favore delle attività scientifiche che la sostengono. L'emergenza sta dimostrando il grande valore della sanità pubblica, dei suoi medici, degli operatori sanitari, ha avuto modo di dichiarare recentemente Pier Giuseppe Torrani, presidente di Fondazione Aire; allo stesso tempo mette però in evidenza la drammatica sottovalutazione degli investimenti necessari per garantire prestazioni e strumentazioni, dispositivi per la protezione individuale, il necessario innesto di nuove figure professionali per garantire una risposta adeguata alla richiesta. In questa prospettiva Aire ha rafforzato il suo impegno a fronteggiare il ciclone Covid-ig che si è abbattuto sul nostro Paese attraverso la donazione straordinaria di un milione di euro alla Protezione civile nazionale per tutelare i pazienti oncologici, i medici e il personale sanitario, ma lanciando anche la campagna *fiducianella ricerca* per sostenere l'invisibile ma fondamentale lavoro dei ricercatori impegnati oggi per garantire la speranza di domani. Mai come ora emerge la consapevolezza che la ricerca scientifica non si debba fermare in nessun ambito, come ha evidenziato anche Federico Caligaris Cappio, direttore scientifico di Fondazione Aire: In questo periodo da molte parti si è sottolineata la fondamentale importanza della competenza, della scienza e della ricerca. È tristemente sbagliato però riconoscerla solo quando si verifica un'emergenza: la ricerca è importante sempre, e la ricerca biologico-medica è essenziale per il futuro di tutti. Ed è proprio questa la molla che ha spinto numerosi scienziati e professionisti a difendere il ruolo cardine e decisivo della loro attività, modo particolare per trovare nuove cure per il tumore, malattia che continua implacabile a mietere le sue vittime. Circa la metà del mio gruppo di ricerca lavora in convenzione con l'Istituto Superiore di Sanità e, dai primi di marzo, non ha più avuto accesso ai laboratori, ci ha raccontato Ruggero De Maria, ricercatore Aire e presidente di Alleanza contro il Cancro. Bloccare la ricerca sarebbe un pessimo segnale per il Paese. Così è nato spontaneamente un network di ricercatori, del quale fanno parte insieme a me anche molti esperti finanziati da Fondazione Aire, che ha avviato un dibattito per capire come dare un contributo in questo momento di emergenza. Abbiamo deciso di scrivere a Governo e Regioni, offrendo il supporto di buona parte della comunità scientifica biomedica, ma soprattutto ci siamo messi a disposizione per aiutare a ridurre il contagio attraverso l'esecuzione dei test, per estenderli quanto più possibile, in modo da attuare misure di contenimento più efficaci e mirate. Alle sue parole fanno eco quelle di Marina Chiara Garassino, ricercatrice Aire presso l'Istituto Nazionale Tumori di Milano, nella convinzione che l'emergenza Coronavirus assicurerà un nuovo impulso alla ricerca: In questo momento bisogna mettere in rete gli sforzi e le singole competenze: personalmente ho creato un registro globale, chiamato *Teravolt* (Thorad cancer internAtfonal coVid 19 cOUaboraTion), a cui stanno partecipando i maggiori esperti mondiali di patologie polmonari, per raccogliere dati e informazioni sui pazienti con tumori toracici colpiti da Covid-19, con l'obiettivo di identificare fattori predittivi e prognostici e di sviluppare raccomandazioni per il trattamento di questa tipologia di malati. L'istituzione di registri epidemiologici rappresenta un grande aiuto per la scienza e, forse, l'emergenza ci aiuterà ad accelerare anche la ricerca sul cancro, alla piena

ripresa delle attività. Sostenere la ricerca è un imperativo categorico per il futuro anche secondo Francesca De Michelis, ricercatrice Aire presso l'Università di Trento: Trent'anni fa una crisi simile avrebbe avuto un impatto peggiore sulla popolazione, sia perché l'isolamento senza tecnologia sarebbe stato pressoché totale sia perché le capacità di assistenza verso i contagiati con sintomi gravi sarebbero state minori. I tempi per lo sviluppo di un vaccino, inoltre, sarebbero stati più lunghi rispetto a oggi. Questa emergenza rende evidente quanti progressi siano stati fatti negli ultimi decenni e quanto investire nello sviluppo tecnologico e nella ricerca biomedica sia fondamentale per il benessere collettivo. Nella consapevolezza che, a volte, potrebbe non essere sufficiente dirlo con i fiori.... Torna l'appuntamento con le a2alee, anche se solo virtuale: i fiori potranno essere acquistati su Amazon. Federico Caligaris Cappio, direttore scientifico della Fondazione: La crisi generata dal Covid-19 ha messo ancora più in risalto il ruolo della scienza 116 i mil ioni di euro: sono i fondi destinati dall'Aire e dalla Firc alla ricerca nel 2020 20 mila:ivolontariche hanno partecato alle iniziative dell'Aire nel 2019 50 gli anni di attività di Aire, l'Associazione italiana ricerca sul cancro -tit_org-

Malati sotto quota 90 mila Ma il contagio frena meno

[Stefano Caselli]

Malati sotto quota 90 mila Ma il contagio frena meno Sono 274 i morti, guariti oltre 3.000. La metà dei 1.400 nuovi casi in Lombardia. Il tasso di aumento globale del contagio è allo 0,65% STEFANO CASELLI Bene, ma non benissimo. Questo - come per quasi tutti gli ultimi giorni - potrebbe essere il commento al bollettino Covid-19 del 7 maggio, un bilancio ancora da fase 1 ma in fase 2 iniziata. La buona notizia è che si allarga la forbice tra guariti totali (96.276, +3.031 rispetto a mercoledì) e attualmente positivi (89.624, -1.904). Il dato meno confortante è il tasso di crescita del contagio, ieri attestato a un +0,65%, lievemente inferiore allo 0,67% di mercoledì ma superiore allo 0,5% di martedì. Complessivamente i casi totali di Covid-19 in Italia sono 215.858 (+1.401 rispetto a mercoledì), 29.958 i deceduti (+274). In calo il numero dei ricoverati in terapia intensiva, 1.311, 22 in meno rispetto al 6 maggio. Tamponi a quota 2.381.288 eseguiti su 1.563.577 persone. Il dato in evidenza del bollettino della Protezione civile del 7 maggio è quello dei 689 nuovi contagi registrati in Lombardia, praticamente la metà del totale. Il totale dei casi in questa regione sfonda così quota 80 mila, di cui 33.329 guariti, 32.015 attualmente positivi e 14.745 morti. Sempre in Lombardia il tasso di crescita del contagio è al +0,9%. LA SECONDA regione più colpita, il Piemonte, ha fatto registrare 196 nuovicasieun tasso di crescita dello 0,7 per cento. Qui i casi totali sono 28.135 (14.469 attualmente positivi, 10.384 guariti e 3.282 morti). L'incremento relativo del contagio più alto ieri è stato registrato in Liguria (+1,1%), inferiore solo all'1,2 per cento della Puglia, dove Derò i nuovi casi sono 49 contro i 94 della Liguria. Le altre regioni dove in valore assoluto ci sono ancora incrementi rilevanti sono Emilia-Romagna (+108 casi) e Veneto (+74). In entrambe però il tasso di crescita del contagio è allo 0,4%. La lotta al Covid-19 prosegue in concomitanza con l'aumento dei test. "Si fanno circa 70.000 tamponi al giorno, numero che crescerà nelle prossime settimane", segnala il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, in audizione in commissione Affari sociali alla Camera. "I tamponi sono l'unico strumento per individuare PRna virale. Di test sierologici ce ne sono oltre 100 sul mercato" e "non sono stati raccomandati dal ministero, perché non danno patenti di immunità". A detta del numero uno dell'Iss, "il virus si diffonde nella stessa maniera in cui si diffondeva all'inizio" e "ogni caso positivo ne può generare due o tre alla volta". Per il capo dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli "da quello che dicono gli esperti, i decessi sono l'ultimo dato ad avere una diminuzione. Quindi, ancora adesso il numero è basso ma importante. Ci auguriamo che presto possa scendere". E, in ogni caso, "sulla fase 2 c'è un attento monitoraggio. È anche prevista la possibilità di inasprire misure di contenimento in relazione a fenomeni che dovessero rimarcare una ripartenza del virus". Brusaferro (Iss) "I test sierologici sul mercato sono oltre 100 e non danno patenti di immunità Milano Mascherine in città Anso -tit_org-

Conte all'angolo vuole aprire Ma gli scienziati lo frenano

Il premier pensa di modificare il calendario stabilito Il comitato tecnico scientifico: Per i locali via a giugno

[Patricia Tagliaferri]

Conte all'angolo vuole aprire Ma gli scienziati lo frenano Il premier pensa di modificare il calendario stabilito Il comitato tecnico scientifico: Per i locali via a giugno Patricia Tagliaferri

È sempre più stretto tra l'incudine e il martello, il premier Conte. Schiacciato tra le pressioni di chi non è ancora ripartito, come il comparto del commercio, e gli scienziati che dettano la linea delle riaperture e in quanto a concessioni non vogliono mollare di un centimetro rispetto a quelle già decise. La fase due è cominciata, sì, ma per pochi. Sono tante le attività ancora ferme. Negozi, ristoranti, bar, parrucchieri, centri estetici, palestre e piscine devono aspettare le tempistiche indicate dal governo nel Dcpm del 26 aprile, date stabilite su indicazione degli esperti del comitato tecnico scientifico e della task-force di Vittorio Colao. Le decisioni sono guidate dalla prudenza ma non tengono conto della profonda crisi determinata da oltre due mesi di lockdown. I fatturati di imprese ed esercizi commerciali sono crollati, mentre bollette, affitti e leasing vanno comunque pagati. Quasi tutte le attività sono in ginocchio e gli aiuti promessi dal governo non bastano. Ci sono esercizi commerciali che non saranno in grado di riaprire, ma gli altri vogliono riprendere il lavoro al più presto, in sicurezza, senza perdere altro tempo. E stanno mettendo sotto pressione il governo per spingerlo ad allentare la morsa sulle attività produttive. Un pressing decisivo, che ha fatto breccia nel presidente del Consiglio, disposto ad anticipare qualche data e a valutare aperture ulteriori rispetto a quelle già previste, che vogliono le saracinesche dei negozi su il 18 maggio e i ristoranti, i bar, i parrucchieri e gli estetisti al via solo il 1 giugno. Ma se il malcontento delle categorie ha portato Conte a pensare di poter riaprire alcune attività prima del tempo, già i primi giorni di maggio, a patto che vengano rispettati precisi protocolli di sicurezza e che si continui con il senso di responsabilità mostrato finora, il comitato tecnico scientifico che studia l'andamento dell'epidemia e decide in base all'indice di contagio RO e alle regole di monitoraggio del ministero della Salute, non ne vuole sapere di anticipare i tempi. Bar e ristoranti, per gli scienziati, possono riaprire il primo giugno. Fino a quel giorno si devono accontentare del servizio di asporto, che però a molti non conviene perché i guadagni non coprono i costi e che certo non contribuisce a risollevarne le sorti di settori devastati dall'emergenza. Comunque, anche quando riapriranno, i ristoranti saranno tra i più penalizzati perché costretti a riaprire con la metà dei coperti e con misure di sicurezza che rischiano di scoraggiare i clienti. Le regole a cui si dovranno attenere sono rigide e gli esperti sono contrari ad anticipare i tempi per dare il tempo ai gestori di adeguarsi. Anche se alla fine sarà il governo a decidere, mediando tra la prudenza e l'esigenza di salvare i posti di lavoro. A breve il comitato tecnico scientifico fornirà le prescrizioni per gli stabilimenti balneari e per gli alberghi, oltre che per palestre, piscine e centri estivi. Gli epidemiologi sono molto cauti. Del resto solo pochi giorni fa uno studio del prestigioso Imperial College ha previsto uno scenario apocalittico in Italia, con una seconda ondata peggiore della prima, nel caso in cui si tornasse ad un 20 per cento di mobilità in più senza le dovute precauzioni. Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, davanti alla commissione Affari Costituzionali della Camera, ha detto di essere pronto ad inasprire le misure di contenimento nel caso in cui il virus riprenda a circolare. E Gli esperti sono cauti Non tengono però conto della crisi delle attività Nella fase due l'indice di contagiosità RO deve rimanere abbondantemente sotto È altrimenti si tornerà alle zone rosse. Se RO è uguale a 1 significa che una persona ne contagia una È la percentuale dei casi notificati alla protezione civile, con un occhio particolare a quelli delle residenze per anziani, che deve essere in miglioramento nella fase di monitoraggio per evitare nuove chiusure È la percentuale massima dei pazienti Covid che possono essere ricoverati in terapia intensiva. Superato questo tetto potrebbero essere attivate mini zone rosse per garantire la tenuta dei servizi sanitari -tit_org- Conte all'angolo vuole aprire Ma gli scienziati lo frenano

MONITORAGGIO A TUTTO CAMPO

Il PalaVerde di Treviso è un ambulatorio Qui si faranno test a 13mila trevigiani

Per 10 giorni, su dieci postazioni all'interno dell'impianto, tutti al setaccio per trovare asintomatici. Finora i positivi sono 115

[Serenella Bettin]

A Il PalaVerde di Treviso è un ambulatorio Qui si faranno test a 13mila trevigiani Per 10 giorni, su dieci postazioni all'interno dell'impianto, tutti al setaccio per trovare asintomatici. Finora i positivi sono 115 Serenella Bettin Treviso Trentasette, segna il termometro posizionato sulla fronte dell'infermiere. Lo guardiamo sbigottiti. Impossibile. Tranquilla, è il caldo del sole. E infatti la seconda misurazione è 36 e mezzo. Funziona così al PalaVerde, il palazzetto dello sport a Carità di Villorba in provincia di Treviso, sede di numerosi concerti; che ospita le partite della Imoco Volley e della Treviso Basket e che ora è diventato un mega ambulatorio. Tessera sanitaria in mano, tutti distanziati, percorsi delimitati dal nastro rosso e bianco, misurazione temperatura, si entra e si esce dall'altra parte. Qui ci sono medici, infermieri, operatori sanitari, squadre della protezione civile, Croce Rossa, carabinieri. Gli operatori indossano le tute verdi dalla testa ai piedi, mascherina, occhiali, si entra senza guanti perché all'ingresso un'infermiera inonda le mani di ognuno di gel disinfettante. Dieci postazioni di lavoro sparpagliate nel campo da gioco di un palazzetto da 5.344 posti a sedere. È qui che dal 4 maggio scorso e per dieci giorni si fanno i test a tutti: operatori sanitari, forze dell'ordine, cassieri, dipendenti pubblici, tutte persone che durante questa emergenza, nonostante tutto, hanno continuato a lavorare e a stare a contatto con il pubblico. Parliamo di persone asintomatiche, che quindi potrebbero aver contratto il virus ma non mostrano sintomi. E infatti su 2.600 circa persone finora esaminate, 115 sono risultate positive. Le persone testate in tutto saranno circa 13 mila. Ma come funziona? La persona arriva, - spiega al Giornale, Sandro Cinquetti, direttore del servizio Igiene e Sanità pubblica dell'Ulss 2 di Treviso ha un appuntamento con giorno e ora mediante sms. Viene accolta, indirizzata, riconosciuta e il personale formato dell'Ulss o della Croce Rossa esegue una puntura sul dito. Da qui preleva due gocce di sangue, queste vengono messe in un kit e da qui l'esito può essere negativo quindi assenza di anticorpi, o positivo per immunoglobuline (di risposta lunga) o IgM (di risposta rapida). In caso di positività il soggetto viene valutato come soggetto che ha avuto un contatto con il virus e viene sottoposto a tampone. Il tampone viene inviato al reparto Microbiologia dell'ospedale di Treviso e nel giro di 24-48 ore viene dato il referto. Questo grande piano di monitoraggio spiega Cinquetti che collabora a pieno regime con Anna Pupo responsabile operativo task force Covid Treviso è per far vedere come ha circolato il virus in questi due-tre mesi. Sono persone che in questi mesi hanno lavorato, saranno testate oltre 1.000 persone al giorno. Il PalaVerde poi è un grande spazio che consente di tenere distanziate le persone dal momento in cui parcheggiano. A fare da cavie i giocatori della Benetton Rugby. Ci avviciniamo all'uscita, si esce da un'altra parte. Anche qui il percorso è delimitato. E ci avviamo verso l'ambulatorio La Madonnina di Treviso, dove stanno eseguendo i tamponi direttamente dai finestrini dell'auto. Tenda da campo della Protezione civile, operatori bardati, tute, maschere, guanti e le auto in fila come al McDrive. Non serve nemmeno scendere dalla macchina, qui si eseguono tre tamponi ogni cinque minuti su soggetti inviati dai medici di famiglia. Alcuni vanno via veloci. Altri no. Come quella nonnina seduta nel sedile posteriore che aveva semplicemente paura. Non succede niente - ripetevano i tre infermieri - non succede niente. -tit_org-

Le scelte morali della fase due

[Redazione]

Rachel Donadío, The Atlantic, Stati Uniti a quando il presidente della repubblica francese Emmanuel Macron ha dichiarato "guerra" al covid-19, i francesi sono stati sottoposti a isolamento domiciliare e autorizzati a uscire solo in caso di necessità urgenti. Ora che il governo ha annunciato una graduale riapertura delle attività economiche e delle scuole a partire dall'inizio di maggio, nel paese regna la confusione. Le Monde ha raccolto i dubbi e le ansie della popolazione. "Il mio vicino ha invitato alcune persone per una grigliata. Stanno ignorando completamente le regole sul confinamento. Cosa dovrei fare?", si chiedeva un lettore. "Se non mando i miei figli a scuola rischio qualche sanzione?", scriveva un altro. La risposta alla seconda domanda è no, e questo è un cambiamento radicale in un paese dove le scuole sono un pilastro delle istituzioni e un elemento fondamentale per la ripresa dell'economia. Alcune settimane fa i governi europei hanno imposto una serie di rigide misure di isolamento, privando i cittadini di diverse libertà e costringendoli a restare in casa. In questi giorni le cose stanno lentamente cambiando, e le misure restrittive lasciano il posto a una riapertura graduale che in definitiva sposta la responsabilità sui singoli individui. I governi continueranno a emanare direttive sanitarie e a decidere come e dove riaprire le attività commerciali e le scuole, ma milioni di persone dovranno prendere milioni di decisioni piccole e grandi su come condurre la propria esistenza quotidiana, trovando un equilibrio tra l'accettazione del rischio, la serenità mentale e la necessità di un reddito. La scelta tra la salute e il sostentamento non è solo un tema politico ed economico, è anche un problema filosofico con conseguenze che si faranno sentire per anni. "È una decisione morale difficilissima", sottolinea Boris Cyrulnik, psicologo e neurologo francese. "La libertà porta alla morte, mentre le restrizioni della libertà portano alla rovina economica". Cyrulnik, sopravvissuto alla seconda guerra mondiale come enfant caché-u nome dato alle migliaia di bambini ebrei allontanati dai genitori e nascosti nelle case di famiglie non ebreo - è un esperto nel campo della resilienza psicologica. Analizzando l'attuale pandemia un contesto più ampio, Cyrulnik osserva che l'uomo convive con le pandemie fin dal neolitico, ma che in occidente il covid-19 ha interrotto un periodo di pace e prosperità senza precedenti che durava dalla fine della seconda guerra mondiale. Come affronteremo questa situazione? Quanto possiamo fidarci di noi stessi, dei nostri governi e dei nostri concittadini, ora che ricominciamo a uscire dalle nostre case? Il livello di fiducia nelle autorità varia già enormemente all'interno dell'Europa e sicuramente anche degli Stati Uniti. A peggiorare le cose c'è il fatto che stiamo raggiungendo una fase della crisi in cui l'imminente ritorno della libertà può produrre un aumento delle preoccupazioni, perché d'ora in avanti spetterà agli individui, e non solo allo stato, fare le scelte giuste. Alcune persone (e a volte credo di essere una di loro) hanno sviluppato una sorta di sindrome di Stoccolma, abituandosi alla sicurezza delle mura domestiche. Ma la libertà ritrovata produce anche un'altra reazione ancora più pericolosa: per le persone che hanno paura di uscire di casa dopo un lungo isolamento gli estranei possono diventare una minaccia. Come posso essere sicura che gli altri resteranno a casa se sono malati? E se la persona vicino a me sull'autobus mi contagiassero? E se le superfici non fossero disinfettate adeguatamente? Come si fa a mantenere le giuste distanze nei grandi uffici? Futuro incerto A Parigi, la città in cui vivo, alcuni amici sono esasperati dal lavoro in casa e dalla necessità di fare da insegnanti ai figli, e non vedono l'ora che le scuole riaprano. Altri invece sono più prudenti e preferirebbero tenere i bambini in casa. Alcune persone con cui ho parlato non se la sentono di prendere un aereo quest'estate, mentre altri e già pregustano la vacanza estiva nel Mediterraneo che avevano programmato prima che il mondo fosse stravolto. È difficile accettare la nuova normalità. Le nostre azioni rimodelleranno i rapporti sociali, e di sicuro saremo più inclini a esprimere giudizi affrettati quando avremo l'impressione che un amico o un conoscente si comporti in modo egoista invece di pensare al bene comune. Viviamo tutti in un grande esperimento scientifico, politico e sociale. Alcune aree dell'Europa sono state più colpite di altre, e la risposta dei governi è stata piuttosto varia. In Francia, dove il covid-19

ha provocato la morte di 25.531 persone (dati aggiornati al 5 maggio 2020), le attività e le scuole (ma non le università) riapriranno l'n maggio, sempre che il tasso di contagi non aumenti e rispettando comunque un numero massimo di alunni per ogni classe, una serie di misure per il distanziamento sociale e l'obbligo di indossare le mascherine sui mezzi di trasporto e all'interno delle scuole. Solo in una seconda fase il governo deciderà se riaprire o meno i bar e i ristoranti. In Italia, dove i morti causati dal virus sono stati più di 29.684 (dati aggiornati al 4 maggio 2020) e dove il blocco totale è stato imposto prima che in Francia, alcune attività commerciali hanno riaperto il 4 maggio. Gli italiani possono incontrare i propri familiari, ma gli assembramenti Firenze, Italia, 2 maggio 2020. Piazzale Michelangelo continueranno a essere vietati. I ristoranti e i parrucchieri dovrebbero restare chiusi fino a giugno, per poi essere sottoposti a una serie di misure per garantire il distanziamento fisico. Le scuole riapriranno solo in autunno, una decisione presa per proteggere gli anziani che spesso vivono a stretto contatto con i nipoti (ma in un paese in cui la cura dei bambini è di frequente affidata ai nonni non è chiaro chi si occuperà di loro quando i genitori potranno tornare al lavoro). Per quanto riguarda gli altri stati europei, l'Austria ha imposto rapidamente il blocco e ora sta permettendo a molte attività di riprendere, mentre gli studenti dovrebbero tornare a scuola a turni fin dal mese prossimo. La Danimarca ha già riaperto le scuole. La Svezia non ha mai imposto un blocco rigido, e questo ha ridotto i danni economici ma ha comportato un numero più elevato di vittime rispetto agli altri paesi scandinavi. In Germania le scuole sono ancora chiuse, ma alcune aziende hanno continuato a produrre durante tutto il periodo di isolamento, esercitando una forte pressione sulla concorrenza in paesi come l'Italia, dove le attività industriali non essenziali sono rimaste ferme per settimane. Gli europei non sanno cosa aspettarsi dal futuro. "La fase uno è stata quella del blocco. Tutti lo hanno accettato. Ora stiamo riaprendo, ma nessuno sa come e quando", sottolinea Jana Puglierin, dello European Council on Foreign Relations e residente a Berlino. "Quale dovrebbe essere la priorità? Il ritorno dei bambini a scuola e all'asilo? O la riapertura dei negozi?". Durante la pandemia del 1918 i governi non imposero alcun blocco, ma da quella crisi sanitaria è possibile trarre alcuni spunti. "Quando c'è una minaccia esterna, le persone tendono a unire le forze perché in un certo senso ridefiniscono l'idea che hanno di sé", spiega Laura Spinney, autrice di *La influenza spagnola* (Marsilio 2019). "Mantengono il comportamento egoista, ma hanno anche la tendenza a identificarsi come gruppo minacciato e a sentirsi uniti". Tuttavia, sottolinea Spinney, "quando una minaccia comincia a indebolirsi, il sé collettivo torna a frammentarsi. È in quel momento che emerge un comportamento nocivo ed egoista in senso tradizionale, con la perdita del sentimento di unità creato dalla pandemia". Durante l'epidemia del 1918 gli abitanti degli Stati Uniti rispettarono inizialmente le direttive sanitarie, ma con il passare del tempo "si accorsero che i vaccini non funzionavano e i medici non avevano il controllo della situazione. Di conseguenza la fiducia svanì, insieme all'osservanza delle regole", sottolinea Spinney. Il rispetto di misure che possono arginare il contagio "non è affatto garantito. I governi devono impegnarsi per far arrivare il loro messaggio e mantenere la fiducia della popolazione". Anche in questa analisi torna il passaggio dalle regole imposte dal governo a un maggior senso di responsabilità individuale. Conseguenze sui paesi vicini L'Europa, un mosaico di paesi con tempi diversi per la riapertura, affronta problemi simili a quelli degli Stati Uniti. L'Unione europea, pur non essendo un'entità federale, è composta da 27 stati in cui i cittadini in teoria possono spostarsi liberamente attraversando i confini interni. Le decisioni di un governo hanno importanti conseguenze per i paesi vicini. Allo stesso modo le scelte di un singolo individuo influiscono sulla comunità. I leader europei possono tentare di imporre regole dall'alto, ma le decisioni saranno prese dai politici e dagli individui a livello nazionale e locale. Prima o poi riacquisteremo la libertà di prendere importanti decisioni sulla nostra vita quotidiana, ma secondo Cyrulnik la pandemia ha evidenziato i limiti di questa libertà. "Conserviamo una certa autonomia e questo è sicuramente fondamentale, ma siamo anche limitati dall'ambiente in cui viviamo, molto più di quanto si pensi". Nel prossimo futuro è probabile che saremo costretti a prendere "tantissime piccole decisioni: andare a scuola o no? Fare una vacanza o rinunciare?". Le nostre scelte influenzeranno il ritmo del contagio e le politiche dei governi. Dovremo

In Sostegno psicologico Dal 27 aprile 2020 il ministero della salute italiano e la protezione civile hanno istituito il numero verde 800 833 833 di supporto psicologico

per il covid-19, attivo 24 ore al giorno. Sono previste modalità di accesso anche per i non udenti. Professionisti specializzati, psicologi, psicoterapeuti e psicanalisti risponderanno alle richieste di aiuto. Ci sono due livelli di intervento. Il primo è di ascolto, in un unico colloquio, per dare rassicurazioni e suggerimenti per attenuare lo stato d'ansia. Il secondo prevede colloqui di sostegno, ripetuti fino a quattro volte, al telefono oppure online. trovare un equilibrio tra la fiducia e la paura, un equilibrio che ci rimodellerà non solo come cittadini ma anche come amici, familiari e vicini di casa. di Rachel Donadío scrive di politica e cultura per il mensile statunitense The Atlantic. Dal 2008 al 2011; è stata corrispondente per il New York Times dall'Italia. Vive a Parigi. Ognuno dovrà trovare da sé un equilibrio tra accettazione del rischio, serenità mentale e necessità di un reddito. Decisioni che condizioneranno i rapporti sociali e la salute pubblica -tit_org-

Bce: rispondiamo solo al Parlamento Ue. Bruxelles: no manovre per i paesi che usano il Salva Stati Qe e Mes, l'Europa sta con l'Italia

Fase 2, le regioni: riaprire i negozi l'11 maggio. Roma valuta

[Giampiero Di Santo]

Quando tutto sembrava sul punto di cadere in pezzi, quando in Europa parevano pronte le restaurazioni dello strapotere della Bundesbank e soprattutto la sottomissione della Banca al Bundestag, quando il governo italiano e la maggioranza che sorregge sembravano sul punto di cedere sotto la spinta di Iv e Matteo Renzi, ieri la situazione si è improvvisamente capovolta. Perché a Francoforte la presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, ha risposto in sostanza me ne infischio ai diktat della Corte costituzionale tedesca, e ha annunciato che, in quanto istituzione europea, la Banca risponde soltanto all'Europarlamento. A Bruxelles, invece, la commissione Ue ha sottolineato con una lettera indirizzata dal vicepresidente Valdis Dombrovskis e dal commissario per gli Affari economici Paolo Gentiloni al presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno, che l'Italia ha le carte in regola per ricevere, se li vorrà, i soldi del Mes, perché debito è sostenibile, e che l'esecutivo di Bruxelles non farà nessuna missione ulteriore, oltre a quelle standard del Semestre europeo, per verificare le spese collegate al Mes, e non richiederà aggiustamenti macroeconomici, nemmeno ex post, ai paesi che riceveranno gli aiuti. Mentre a Roma la delegazione di Italia viva ricevuta a palazzo Chigi dal presidente del consiglio Giuseppe Conte, dopo il vertice si è dichiarata soddisfatta dell'intesa raggiunta con Pd e M5s sui migranti, cioè sui permessi di soggiorno rinnovabili trimestralmente per colf e lavoratori agricoli. Il premier ha definito positivo l'esito del summit durato circa due ore e fonti di palazzo Chigi hanno riferito che Conte ha ribadito la sua totale disponibilità a discutere le proposte di Iv per la ripresa economica del paese. Il premier inoltre, ha condiviso la necessità di lavorare con coraggio e determinazione, per affrontare e superare questa drammatica emergenza economica e sociale e offrire urgenti risposte ai cittadini. Ma riguardo alle critiche espresse dal leader di Iv Matteo Renzi, che a proposito della proposta del Pd di inserire rappresentanti dello Stato nella governance delle imprese aiutate con fondi pubblici ha parlato di tentativo di sovietizzare l'Italia, il vicesegretario dem Andrea Orlando è intervenuto su Facebook. Appena sollevi il tema di come lo Stato utilizza le proprie, scarse, risorse e su come si evitano contributi non finalizzati e inutili sussistenze, aiutando le imprese e difendendo i livelli occupazionali, puntualmente si scatenano le accuse di Unione sovietica e Cifà, il dirigismo e lo statalismo, le nazionalizzazioni (che nessuno ha proposto), ha scritto il numero due di Nicola Zingaretti. L'obiettivo è chiaro, impedire che ci siano trasparenza e rigore nell'utilizzo degli oltre 31 miliardi di aiuti alle imprese contenuti nel decreto in fase di elaborazione. Non c'è accordo totale con i presidenti delle regioni sulla fase due della gestione dell'emergenza sanitaria ed economica provocata dall'epidemia di Covid 19. Ieri la conferenza dei presidenti delle regioni, guidata dal numero uno dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini (Pd), dopo una lunga riunione che sembrava preludere a un duro scontro tra i cosiddetti governatori e Stato centrale, ha approvato un ordine del giorno che è stato poi consegnato al governo nel corso della Stato-Regioni. Nel documento i presidenti chiedono che entro il 17 maggio venga adottato un nuovo decreto del presidente del consiglio dei ministri che coinvolga le regioni e consenta loro di procedere autonomamente, sulla base delle valutazioni delle strutture tecniche e scientifiche dei rispettivi territori, a regolare le riaperture delle attività previa adozione da parte delle imprese di tutte le misure per la tutela dei lavoratori ed contenimento del contagio come definiti dagli specifici protocolli di sicurezza, fermo restando che la competenza sulla mobilità interregionale è di competenza nazionale. Le Regioni chiedono inoltre che dal prossimo 11 maggio possano procedere ad anticipare la riapertura dei settori del commercio al dettaglio ferma restando la necessaria sottoscrizione dei relativi protocolli di sicurezza con le parti sociali a tutela dei lavoratori. Una richiesta motivata dalle necessità di evitare che una sospensione prolungata delle attività

economiche non contemplate nel decreto metta fortemente a rischio la sopravvivenza di migliaia di attività economiche, determinanti per le economie regionali e la tenuta del tessuto sociale del paese. Sui ritardi nell'erogazione della Cassa integrazione, poi, la conferenza delle regioni ha respinto le accuse del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, che ha attribuito alle amministrazioni regionali lungaggini e disfunzioni dei meccanismi burocratici: I rallentamenti non sono certamente imputabili alle regioni, che stanno lavorando a pieno organico per autorizzare le domande e trasmetterle all'Inps, bensì a un meccanismo che si fonda su regole previste per situazioni ordinarie e che pertanto comporta tempi non conciliabili con una situazione di emergenza e straordinarietà quale è quella che stiamo vivendo. Si tratta di una polemica che non appare improntata ai rapporti di leale collaborazione interistituzionale e che da vita a problemi di tenuta sociale. Quanto all'esito del confronto con il governo, che tramite il ministro per gli affari regionali Francesco Boccia, aveva in un primo momento risposto picche alle richieste dei presidenti (dall'11 maggio sarà condotto un esame dei dati sul contagio da coronavirus e in base a questi, dal 18, saranno possibili riaperture differenziate su base regionale, aveva detto Boccia), è stato poi il numero uno del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, a spiegare che il muro contro muro non c'è: È positiva l'apertura che il ministro Boccia ha dimostrato alla possibilità di anticipare le aperture del commercio al dettaglio. Questo è sicuramente il risultato di una proposta frutto di una mediazione responsabile svoltasi tra le regioni. Certo è che nelle ultime settimane l'andamento dell'epidemia di Covid 19 è sembrato meno drammatico, malgrado il numero delle vittime sembri ancora troppo elevato. Ieri i decessi sono stati 274, per un totale che dal principio dell'emergenza sanitaria è salito a 29.958. Un dato che ancora spaventa, insomma, anche se mercoledì i morti erano stati 369. Di positivo c'è che ormai i malati sono ben al di sotto della soglia dei 100.000, cioè 89.624, in calo di 1.904 persone rispetto a mercoledì. E i guariti sono 96.276, con un incremento di 3.031, secondo i dati resi noti dalla Protezione civile. L'aumento giornaliero dei contagi è di 1.401: di questi 720 sono in Lombardia. Ieri mattina, nel corso di un'audizione parlamentare, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha avvertito che è in corso un attento monitoraggio ed è previsto un inasprimento delle misure di contenimento in caso di fenomeni che dovessero rimarcare la ripartenza del virus. Borrelli ha sottolineato che con i giusti comportamenti, tutti ci auguriamo che le misure di contenimento del contagio vengano limitate al massimo e annullate. Il capo della Protezione civile ha poi detto che su 52 contratti per la fornitura di 354 milioni di mascherine, il Dipartimento ne ha annullati 13 per un totale di 37 milioni di dispositivi. E sempre sul fronte dell'epidemia, ieri il ministro dell'Istruzione Luciana Azzolina ha incontrato i sindacati e dirigenti scolastici in vista della riapertura per l'anno scolastico 2020/21 a partire da settembre. Il ministero dell'Istruzione ha presentato ai presidi e ai sindacati una prima bozza di protocollo sulla sicurezza per il rientro a scuola a settembre. Tra le proposte avanzate nel testo, l'utilizzo delle mascherine per chiunque entra nelle scuole, l'obbligo di evitare assembramenti all'ingresso e all'uscita, magari con lo slittamento degli orari di ingresso delle classi (con l'ipotesi di 15 minuti di differenza), la possibilità di misurare la temperatura corporea degli studenti anche se non è dichiarato lo stato di malessere, misurazione invece obbligatoria per i professori e il personale ausiliario e tecnico amministrativo. Riproduzione riservata È -tit_org- Qe e Mes, Europa sta con Italia

Meno di 90 mila i malati nuovi casi, 50% in Lombardia

> Torna a scendere il numero dei decessi Borrelli: Nuove chiusure se il virus riparte Boom di tamponi e solo il 2% sono positivi Brusafarro: Siamo ancora in fase epidemica

[Mauro Evangelisti]

Meno di 90 mila i malati nuovi casi, 50% Lombardia ^Torna a scendere il numero dei decessi ^Borrelli: Nuove chiusure se il virus riparte Boom di tamponi e solo il 2% sono positivi Brusafarro: Siamo ancora fase epidemica DATI ROMA

Nell'ultima settimana di aprile i nuovi casi di coronavirus in Italia sono stati 12.442; nella prima settimana di maggio 8.320; i casi attualmente positivi" nell'ultima settimana di aprile sono diminuiti di 5.376 unità, nella prima di maggio di più del doppio, 11.319. In sintesi: al di là dell'altalena giornaliera dell'andamento dei dati, spesso influenzata da situazioni contingenti - ritardi delle notifiche, correzioni, accumulo di numeri non comunicati precedentemente - la discesa della curva è solida. E vale anche sul fronte dei decessi per Covid-19: nell'ultima settimana di aprile in media si sono registrati 285 morti al giorno, nella prima di maggio 246, il 13 per cento in meno. Inoltre, c'è un progressivo ma marcato svuotamento degli ospedali per quanto riguarda i pazienti Covid: il 24 aprile ce n'erano 2.173 in terapia intensiva, oggi sono 1.311 (in due settimane dunque c'è stata una diminuzione de 40 per cento), mentre negli altri reparti erano 22.068, oggi sono 15.174 (il 31 per cento in meno). Perché è importante esaminare i flussi settimanali? Fermarsi solo alle oscillazioni giornaliere rischia di essere fuorviante. Ultima annotazione: dovremo aspettare un'altra decina di giorni per capire se la "fase 2 beta" che stiamo vivendo avrà effetti negativi. Ma torniamo ai dati di ieri: su base giornaliera resta alto il numero dei decessi (un fardello che porteremo ancora a lungo), 274, meno del giorno prima: il totale ora è di 29.958. La metà dei morti è in Lombardia, 134, mentre tra le altre regioni quella che fa segnare la cifra più alta è il Piemonte, con 35 vittime. Sui casi totali, siamo a più 1.401, quindi una cifra inferiore rispetto al giorno precedente quando erano stati 1.444 (il totale ora è di 215.858). Non si ferma la Lombardia, che ormai conta 80.089 casi totali e che anche ieri ne ha aggiunti 720, dunque ben più della somma di tutte le altre regioni. In termini percentuali siamo a più 0,9 per cento (la media nazionale è dello 0,7) solo Puglia (più 1,2) e Liguria (più 1,1) fanno peggio, ma ovviamente su numeri assoluti molto più bassi. Infine, ormai i guariti hanno superato ampiamente i malati. I casi attualmente positivi, i malati, sono 89.624; coloro che hanno vinto la battaglia contro Covid sono 96.276 (solo ieri altri 3.031). Infine, un dato molto importante: ieri è stato uno dei giorni in cui in assoluto sono stati eseguiti più tamponi, 70.359 e la percentuale dei positivi trovati è molto bassa, attorno al 2 per cento. Silvio Brusafarro, presidente dell'Istituto su-

L'ANALISI DELLA FONDAZIONE GIMBE: TANTI TEST IN FRIULI POCHI IN PUGLIA, TROPPE LE DISPARITÀ TRA LE REGIONI periore di sanità, parlando in audizione alla Commissione Affari sociali: Oggi si fanno circa 70.000 tamponi al giorno, numero che crescerà nelle prossime settimane. Sono l'unico metodo per individuare l'Rna virale. La percentuale di immuni è ancora molto bassa. PRUDENZA Siamo vicini alla fine del tunnel? No, dice Brusafarro: Siamo ancora in fase epidemica. Dovremo convivere ancora a lungo con il virus. Secondo la Fondazione Gimbe c'è troppa disparità tra regioni sul numero di tamponi eseguiti in rapporto alla popolazione: bene Trento e Bolzano, Val d'Aosta, Veneto e Friuli, agli ultimi posti Puglia, Sicilia, Campania e Sardegna. Il capo della protezione civile. Angelo Borrelli: La carenza dei tamponi non c'è più, si stanno seguendo le linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità. C'è in corso un attento monitoraggio. Ed è previsto un inasprimento delle misure di contenimento in caso di fenomeni che dovessero rimarcare la ripartenza del virus. Mauro Evangelisti CRI

PRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

IL BOLLETTINO**Più guariti che positivi Contagi in calo ma ancora 274 morti***[Redazione]*

IL BOLLETTINO Sono dati in chiaro scuro quelli sullo stato della pandemia da covid-19 diramati ieri dalla protezione civile diretta da Angelo Borrelli (nella foto). Se da un lato c'è il dato sui 3 mila guariti che fanno scendere il totale dei malati sotto quota 90 mila, dall'altro si segnala un lieve aumento dei nuovi positivi secondo un trend iniziato di pari passo con l'inizio della fase 2. Il tasso di crescita dei nuovi contagiati è allo 0,65%, contro lo 0,5% di martedì. Per la precisione dai tamponi effettuati ieri sono emersi 1401 positività di cui ben 689 nella sola Lombardia. Purtroppo non si arresta anzi riprende lievemente a salire il numero dei decessi che, nelle ultime 24 ore, sono stati ben 274. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria le persone che hanno perso la vita a causa del virus sono 29.958. -tit_org-

L'addio a Bergamo dei militari russi finisce la missione delle polemiche

[Paolo Berizzi]

L'addio a Bergamo dei militari russi finisce la missione delle polemiche Il presidente lombardo Fontana ringrazia il reparto di Mosca: "Avete dato un aiuto concreto nel momento più duro" Bonificati 120 ospizi. La frecciata dell'ambasciatore Razov: "Qualcuno ha scritto cose non vere su di noi" dal nostro inviato Paolo Berizzi BERGAMO - Nella sala dei Mille, al primo piano dell'hotel Excelsior San Marco, ci sono più di duecento persone. Caldo e poca aria. Il distanziamento svanisce subito. Oltre ai 101 militari russi - la maggior parte allineata nel rispetto delle misure -, le due delegazioni: quella della Federazione e quella lombarda, con il presidente Attilio Fontana e una manciata di assessori in gran spolvero. Tutti con mascherina, sì, ma assembrati. E così cronisti, fotografi, cameramen, interpreti, uffici stampa, protezione civile. "Dalla Russia con amore" è la scritta sul display. E sotto: "Si prega di mantenere la distanza di 1 mt tra una persona e l'altra". Parla l'ambasciatore russo Sergey Razov: Oggi i ministri della Difesa si sono sentiti, l'Italia ci ha ringraziato. In questi giorni i telefoni dell'ambasciata e del consolato a Milano continuavano a squillare: normali cittadini italiani che ci hanno espresso gratitudine.... È il giorno dei saluti. Forse dell'arrivederci, chi può dire. Ad ogni modo: missione finita. Dopo un mese e mezzo il contingente sanitario militare russo arrivato in Lombardia per l'emergenza Coronavirus, lascia Bergamo. Il commiato va in scena qui, nell'albergo in centro che ha ospitato medici, sanificatori, infermieri. La brigata russa, per dirla con le parole di Fontana che nel suo intervento, era doveroso e prevedibile, ha evidenziato i valori dell'amicizia e della solidarietà. Voi ce li avete portati insieme a un aiuto concreto, dice. Dei numeri del sostegno inviato da Putin diremo tra poco. Prima spieghiamo la cornice. In questi 45 giorni i russi hanno lavorato tanto (dalle sei del mattino alle sette di sera, confermano un po' tutti), parlato poco, e forse centrato quello che era il vero obiettivo della missione: il riconoscimento politico della mano offerta. Sentite ancora Fontana. Grazie. Siete arrivati qui nel momento più difficile che la Lombardia, e in particolare Bergamo, hanno vissuto negli ultimi 80 anni. Quando si stava verificando qualcosa che nessuno al mondo poteva immaginare si sarebbe verificato.... I militari russi - la maggior parte sanificatori - sono disposti in file orizzontali: da metà sala fino al fondo. Da quando il 25 marzo sono sbarcati all'aeroporto di Orio al Serio hanno bonificato 120 Rsa (70 in provincia di Bergamo, 50 nel Bresciano) e le strade adiacenti per un totale di 2 milioni di metri quadrati. Sono intervenuti, in pratica, in una delle trincee più calde del fronte: quegli istituti di ricovero dove la falce del virus ha picchiato più duro. Altro dato: Settantasei pazienti curati da noi e dai colleghi italiani sono stati dimessi, si appunta al petto il generale Sergey Kikot, vice comandante del reparto di difesa chimica dell'esercito russo. È lui che ha guidato la missione "Dalla Russia con amore" (difficile non pensare anche a 007 e ai romanzi di Ian Fleming). Non ci siamo mai fermati, riassume. Per concludere tra gli applausi: Speriamo di avere lasciato un buon ricordo e tanti amici. Il generale Kikot, primo ad arrivare nelle due province più martoriata, è l'ultimo che se ne andrà. Mentre state leggendo questo pezzo un primo blocco del contingente russo è in viaggio, o già rientrato a Mosca. Partenze scaglionate dall'aeroporto di Verona. Da lì decolleranno gli aerei militari della Federazione, tra cui gli Antonov con i camion e le attrezzature impiegate per la missione. Il tasto della reciprocità solidale tra la Russia e l'Italia paese Nato è stato toccato più volte. Quando ci fu la strage terroristica di Beslan (nel 2004: 334 morti, 727 feriti, ndr) voi siete stati tra i primi a venire in aiuto. Adesso è toccato a noi, hanno ricordato l'ambasciatore Razov e il console generale a Milano, Alexander Nurizad

e. E tuttavia Razov, durante i saluti, non ha risparmiato una frecciata all'Italia ricordando le polemiche nate da un'inchiesta giornalistica de La Stampa. A fronte di tanti apprezzamenti, qualcuno ha scritto cose sulla nostra missione non corrispondenti al vero. La responsabilità pesa sulla coscienza degli autori. Alle quattro del pomeriggio il rompete le righe. Bergamo, come ai tempi dei Mille, è in prima linea. Per una volta, ad ascoltare e a dire spasibo. Il saluto Nella foto a sinistra i militar russi durante le cerimonia di saluto con le autorità lombarde, eri un albergo di

Bergamo. Qui accanto un momento dell. missione: un camion russo arriva nella cas di riposo di Co per sanificarla - tit_org- L'addio a Bergamo dei militari russi finisce la missione delle polemiche

Dipende tutto da chi ti ferma

[Concita De Gregorio]

Invece Concita di Concita De Gregorio sono un ragazzo italiano, e sono vivo in Sardegna. Mi trovavo in Giappone, insieme alla mia compagna, per motivi di studio quando è scoppiata l'epidemia in Cina. Dopo poche settimane dal rientro, l'emergenza è esplosa anche in Italia. Inizialmente abbiamo deciso che la mia compagna sarebbe rimasta da me, a Olbia. Sembrava la scelta più prudente, per lei e per i suoi familiari in Messico, dove il coronavirus non si era ancora presentato. Quando gli eventi sono degenerati anche in America Latina il rientro della mia compagna è diventato necessario. Dopo mille difficoltà abbiamo trovato una tratta disponibile da Cagliari a Città del Messico con 2 scali a Roma e Parigi. Sorge un problema: viviamo a Olbia, posso accompagnare la mia compagna a Cagliari per prendere l'aereo? A una prima lettura dei decreti sembrerebbe di sì. Per essere certi di essere nel giusto chiediamo alle istituzioni: ambasciata, Farnesina, Regione e Protezione Civile. La risposta sconcertante che ho ottenuto è: "Tenga presente che dipende da chi la ferma". Se il rappresentante delle forze dell'ordine sarà ben disposto andrà tutto bene, altrimenti potrei incontrare un agente sospettoso, che ritiene che la mia non è un'assoluta necessità, o che è solo la scusa per fare una gita. Sarei in balia dell'arbitrarietà di chi mi ferma. Chiedo direttamente a polizia e carabinieri. Le risposte che arrivano sono intimidatorie e scortesie. Mi dicono che la mia compagna deve raggiungere Cagliari da sola. Faccio notare che l'unico mezzo disponibile è un bus che parte alle 4.45 del mattino, e che il volo è previsto per le 15.30, e che questo la esporrebbe a un potenziale rischio contagio molto più alto. Alla fine abbiamo deciso di seguire quelle istruzioni. Per un momento non ho avuto paura del virus. Ho avuto paura del sistema che avrebbe dovuto tutelarmi e proteggermi. Lo stesso sistema che non ha fatto altro che intimidirmi, scoraggiarmi e farmi prendere una decisione piena di rimorsi. Forse è il caso, se proprio non si ha il tempo di rendere meno interpretabili le limitazioni, di prendere coscienza del fatto che esistono condizioni particolari. Dove è il buon senso nell'intimidire una persona e farle passare più ore in luoghi rischiosi?. L'arbitrarietà di chi controlla mette da parte il buon senso Emanuel Muroi, 27 anni, dottorando di Architettura ad Alghero, Università di Sassari E-mail Per raccontare la vostra storia a Concita De Gregorio scrivete a concita@repubblica.it I vostri commenti e le vostre lettere su invececoncita.it i: -tit_org-

Lombardia, Piemonte ed Emilia non invertono il trend dei malati

[Redazione]

I NUMERI DEI. (E) Sono ancora numeri in chiaroscuro quelli che emergono dal bollettino quotidiano della protezione civile sul fronte del contagio da coronavirus: la pressione sugli ospedali è diminuita, torna a scendere il numero dei morti, che nelle ultime 24 ore sono comunque sempre 274 (contro i 369 di mercoledì) per un totale di 29.958 vittime dall'inizio della pandemia. Sono 1.904 in meno i positivi e il numero dei malati scende sotto quota 90 mila (89.624) mentre i guariti sono 3.301 in un giorno, ormai 96.276 complessivi. Resta però il dato della Lombardia, che registra ancora quasi la metà dei nuovi casi totali di coronavirus (+720), ma anche la crescita a tre cifre del Piemonte e dell'Emilia-Romagna, con rispettivamente 196 e 108 malati in più in 24 ore. Tra i dati positivi, quello che riguarda le altre 22 persone che sono usate dalle terapie intensive in Italia (1.311 in totale) e i ricoverati con sintomi che sono 15.174, 595 in meno rispetto a mercoledì. Aumenta anche il numero dei test effettuati, circa 70.000 tamponi al giorno, numero che crescerà nelle prossime settimane ma inizialmente era molto più limitato, come segnala il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, in audizione in commissione Affari sociali alla Camera. Per il capo dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, in commissione Affari costituzionali a Montecitorio, da quello che dicono gli esperti, i decessi sono però l'ultimo dato ad avere una diminuzione. Quindi, ancora adesso il numero è basso ma importante. Ci auguriamo che presto possa scendere. -tit_org-

Poche donne nel comitato anti covid? colpa loro

[Claudia Arletti]

'ÒØÏ'Ø POCHE DONNE NEL COMITATO ANTI-COVID? COLPA LORO CLAUDIA ARLETTI COME MAI non ci sono donne nel comitato tecnoscientifico che affianca il governo nella gestione dell'emergenza? Perché nella conferenza stampa quotidiana l'unica donna a comparire sempre è la simpatica traduttrice della lingua dei segni? Qualcuno/a ha già osservato questa eclisse straordinaria. E alla fine la spiegazione è arrivata. Ha detto il capo della Protezione civile Angelo Borrelli: I membri del comitato tecnico-scientifico vengono individuati in base alla carica, come ad esempio il capo della Protezione civile o il presidente dell'Istituto superiore di sanità. Se questa cariche fossero state ricoperte da donne avremmo avuto nel comitato tecnico scientifico una componente femminile adeguatamente rappresentata. Lineare e splendente come un'epifania: avremmo donne ai vertici se ci fossero donne ai vertici, grazie tante. A parte il fatto che per formare il Comitato si poteva adottare un altro criterio, si conferma che i due terzi di personale femminile nella sanità contano zero. Le scienziate e le ricercatrici pure. Le donne sono in prima fila negli ospedali. così come nei supermercati (le cassiere!); e oggi più che mai si barcamenano tra lavoro-casa-bambini. Però le decisioni che le riguardano sono prese esclusivamente da uomini. Resta solo da incrociare le dita. -tit_org-

Intervista a Roberto Speranza - Sono un ministro novecentesco

[Gad Lerner]

ITALIA SUA EMERGENZA HA SULLE SPALLE IL PESO DELLA CRISI SANITARIA EPPURE SI VEDE POCO IN TV E MENO SUI SOCIAL. VA INVECE FORTE NEI SONDAGGI:..LI TROVO ECCESSIVI, MI METTONO A DISAGIO... INTERVISTA A ROBERTO SPERANZA SONO UN MINISTRO NOVECENTESCO di Gad Lerner VENERDÌ mattina dello scorso novembre, quando ancora eravamo liberi di viaggiare e io stavo volando a Lampedusa, mi arrivò il seguente messaggio WhatsApp dal ministro della Salute, Roberto Speranza: Gad, in un mese e mezzo abbiamo abolito il superticket, messo due miliardi in più sul fondo sanitario (non accadeva da anni) e due miliardi in più su edilizia sanitaria e nuove tecnologie. Questo avviene perché finalmente alla salute c'è un ministro di sinistra che fa sentire la sua voce anche al tavolo politico. Non mi aspettavo certo che il ministro gradisse la critica che nella rubrica L'Infedele avevo rivolto a Leu, il suo partito - perché mandate al governo un politico tradizionale come Speranza, anziché puntare sul rinnovamento?-e di fronte al garbo di quella replica cercai di minimizzare con una frase di circostanza: Credevo di aver resa chiara la premessa di stima personale.... Al che lui, con impeccabile aplomb: Certo. E lo apprezzo. Segnalo solo che i risultati ottenuti sono proprio figli della funzione politica!. Imperturbabile, non si era lasciato sfuggire nulla più di un punto esclamativo con quella sua flemma che credevo fosse solo lucana di Potenza e che ora scopro essere di matrice british.on quel punto esclamativo Speranza voleva farmi notare a cosa serve il tanto vilipeso professionismo politico: nella sua veste di capodelegazione di un partito di governo, aveva strappato più fondi della legge di bilancio a vantaggio della sanità pubblica. Solo che poi è scoppiata la bufera mondiale del Covid-19 che ha sconvolto la sua esistenza e ne ha ingigantito le responsabilità. Roba da non dormire di notte, o da montarsi la testa, a seconda della personalità che hai. Ora che Roberto Speranza viene collocato dai sondaggi in vetta agli indicidi gradimento fra i leader politici, davanti alla Meloni, lui resta incredulo e li definisce eccessivi. Si schernisce: Vivo con disagio questo genere di classifiche. Penserete che sono novecentesco, marifuggo la comunicazione esagerata e resto parsimonioso nell'utilizzo dei social. Inutile tentare di estirpargli dichiarazioni polemiche, chiedendogli un paragone tra i suoi modi e le quotidiane esibizioni in conferenza stampa dell'assessore alla Sanità della Regione Lombardia, Giulio Gallerà: Abbiamo stili diversi e io rispetto il suo. Ho giurato sulla Costituzione e, pur essendo un uomo di sinistra, un politico appassionatamente di parte, da ministro rispondo all'insieme dei cittadini del mio Paese. Prima di istituire la zona rossa di Codogno ho telefonato a Salvini, Meloni e Berlusconi. Con Meloni e Berlusconi la relazione è stata immediata. Con Salvini ho incontrato qualche difficoltà in più, ma in seguito pure lui s'è abituato a cercarmi e ora c'è dialogo. In ogni caso, non amo la politica che alimenta rumore di fondo. L'idea che un leader per essere tale debba piazzare una frase a pranzo e a cena in ogni figgimi resta estranea. Cerco di indagare come la pandemia abbia cambiato la vita del ministro della Salute, un uomo di 41 anni che aveva bruciato le tappe della carriera da enfant prodige della politica: nominato capogruppo del Pddi Bersani non appena entrato alla Camera nel 2013; poi, sempre al fianco di Bersani (e D'Alema), protagonista della scissione di quel partito nel 2017, quando si erano convinti che Matteo Renzi, nonostante la sconfitta del referendum, non avrebbe mollato la presa sul partito. Ma non è facile. Mi trovo di fronte il ragazzo d'altri tempi che ha sposato la donna con cui si era fidanzato quando lui aveva 16 anni e lei 14. Certo, la pandemia è l'esperienza più drammatica della mia vita. La potenza degli avvenimenti mi sovrasta. Ho sempre negli occhi le immagini delle bare che lasciano Bergamo a bordo dei camion militari, ma anche le fosse comuni di New York. Non credo la nostra generazione possa conoscere un trauma peggiore. Riesce a dirmi qualcosa di più personale? Vivo lo sviluppo degli eventi ventiquattr'ore su ventiquattro al ministero, senza sabati né domeniche. Anche se tomo a casa di notte, di fatto ho smesso di frequentare mia moglie Rosangela e i miei due figli, Michele Simon di 9 anni e Emma Iris che fra poco ne avrà 7. Per fortuna l'appartamento ha due bagni e, per precauzione, visto che incontro tanta gente, abbiamo deciso di riservarne uno solo a me. Mio padre vive a

Potenza, la nostra città, e l'ho visto l'ultima volta a Capodanno. Da allora mai più, e ciò mi pesa. Ma poi mi dico che io almeno un padre ce l'ho ancora, ho la speranza di riabbracciarlo. E poi ci sono i bambini, la gioia della mia vita, costretti a fare le conference call come me, con tanta nostalgia dei loro compagni e tanta ansia per il lavoro del papa. Non potranno dimenticare quel che succede. C'è stato un momento preciso in cui si è reso conto della catastrofe in arrivo? Direi che i momenti sono almeno tre. Quando ho visto arrivare dalla Ciña le immagini della chiusura di Wuhan, subito ho riunito la task force del ministero. Renderò pubblica la lettera, protocollata, inviata il 28 gennaio alla commissaria Uè per la Salute, Stella Kyriakides, in cui le chiedevo una conferenza urgente dei ministri dell'Unione. Ma a quel punto in Italia si erano già accertati i primi casi di coronavirus... È vero. Fu un brutto colpo la telefonata di Peppe Ippolito, direttore dello Spallanzani, che mi avvertiva dei due cinesi trovati positivi. Era il 30 gennaio. Ho chiamato l'assessore regionale del Lazio, Alessio D'Amato, e poi subito il presidente Conte. L'indomani, 31 gennaio, il governo ha decretato lo stato d'emergenza. Le date sono importanti: lo abbiamo fatto in contemporanea con l'emergenza globale dichiarata da Tedros Adhanom, direttore dell'UOMS. E il terzo momento? È l'inizio della fase nera. La sera tardi del 20 febbraio, ero da poco rientrato a casa, mi telefona da Milano l'assessore Gallerà: si registrano dei positivi a Codogno. La mattina dopo vado in Protezione Civile; poi, insieme a Silvio Brusaferrò dell'Istituto Superiore di Sanità e a Angelo Borrelli, voliamo in Lombardia. Bloccare i voli diretti con la Ciña non è stato un errore? Dovevamo arrestare un flusso di arrivi dalla Ciña di 60 mila persone a settimana. Non gestibile. Negli altri Paesi hanno provveduto le compagnie di bandiera, noi lo abbiamo fatto come governo. E in ogni caso ora sappiamo che il virus già circolava in Italia. Ministro Speranza, lei è laureato in Scienze politiche con indirizzo storico. Suppongo fosse del tutto digiuno di virus e di epidemie. Qualcuno le ha fatto un corso accelerato? Intanto mi faccia dire che la sanità da sempre è stata la mia passione. Considero l'articolo 32 della Costituzione, quello in cui si dice che "vanno garantite cure gratuite agli indigenti", uno dei pilastri del contrasto alle disuguaglianze sociali, così come considero il Servizio Sanitario Nazionale una delle più grandi conquiste di progresso del nostro Paese. Certo che poi nell'emergenza ho conosciuto utopersona straordinarie, da Ippolito a Brusaferrò a Rezza e altri con cui si è creata un'amicizia, direi quasi un'intimità, di quelle che dureranno tutta la vita. Gli amici di una vita, però, sono altri... È vero, li ho incontrati nella militanza politica. Pierluigi Bersani è un maestro cui voglio un benedell'anima. Quando sono diventato ministro mi ha ammonito: "Ricorda che quando si governa conta quel che fai, non quel che dici". Mi attengo a questa regola. E poi c'è Enzo Amendola, col quale abbiamo militato insieme nella Sinistra Giovanile, sviluppando la passione per la politica internazionale. Devo a quella esperienza se, con Rosangela, abbiamo deciso di sposarci a Gerusalemme, la città più bella del mondo, che ci ha stregati. Lì, a Notre Dame, di fronte alla Città Vecchia, ci ha uniti in matrimonio il padre francescano Ibrahim Faltas, altro amico per sempre. Credevo che la sua vita si fosse svolta tutta fra la Basilicata e Roma... Invece c'è anche il Regno Unito. Mia madre è inglese, lì è nato mio fratello Peter, mio zio è un imprenditore nel settore alberghiero, mio cugino Nick è stato collaboratore del premier laburista Gordon Brown. Sarei tentato di chiedergli se, col senno di poi, non consideri un errore la scissione del Pd. Ma mi fulmina: La mia dimensione politica oggi è schiacciata, ho ben altro a cui pensare. Gad Lerner LA POTENZA DEGLI AWENIMENTI MI SOVRASTA, HO SEMPRE IN MENTE QUELLE BARE Nella foto grande, 5 settembre 2019: Roberto Speranza, 41 anni, al Quirinale per il giuramento da ministro. A destra, il leader della Lega Matteo Salvini CON BERLUSCONI E MELONI LA RELAZIONE È STATA IMMEDIATA. CON SALVINI UN PO' MENO ABERSANI VOGLIO UN BENE DELL'ANIMA. IL SUO INSEGNAMENTO? "CONTA QUEL CHE FAI NON QUEL CHE DICI" IL MIO GRANDE AMICO È ENZO AMENDOLA ABBIAMO MILITATO INSIEME NELLA SINISTRA GIOVANILE... IO E ROSANGELA CI SIAMO SPOSATI A GERUSALEMME, LA CITTÀ PIÙ BELLA DEL MONDO Sotto, medici con le tute protettive anti Covid-19 nell'ospedale San Marco a Catania -tit_org-

Borrelli in audizione alla Camera fa un bilancio della fase 1

[Redazione]

Giovedì 7 Maggio 2020, 15:14 Il numero uno del Dpc ha ricordato i risultati ottenuti durante la fase 1 di emergenza in termini di monitoraggio, costi e raccolta fondi. Un racconto delle azioni compiute dal Dipartimento della protezione civile da quando è scoppiata l'emergenza ad oggi. È quanto è stato chiamato a fare il capo della Protezione civile Angelo Borrelli in audizione in commissione Affari costituzionali alla Camera. Il numero uno della protezione civile ha ricordato che la task force messa in campo dal dipartimento per gestire l'emergenza è composta da 500 medici, 500 infermieri, di 1.500 operatori socio-sanitari. Grazie ad essa "dall'inizio dell'emergenza coronavirus sono state emanate 29 ordinanze di protezione civile per disciplinare alcuni interventi come il rientro degli studenti italiani presenti nei territori internazionali e in area rischio, la possibilità di usufruire di deroghe da parte del ministero dell'Istruzione per la conclusione dell'anno scolastico e l'incremento del personale medico" afferma Angelo Borrelli. Il capo dipartimento ha poi ricordato il ruolo della protezione civile nel monitoraggio dei passeggeri degli aeroporti: "Sono 4 milioni i passeggeri monitorati nei nostri aeroporti, 191 mila persone controllate a bordo di oltre un migliaio di navi transitate nei porti italiani". Di queste, prosegue Borrelli "2.966 sono risultati sopra la soglia di 37,5 di febbre". Tra i compiti della task force, ricorda ancora il capo dipartimento, dall'inizio dell'emergenza "abbiamo dovuto gestire 10 navi da crociera con 9 mila persone a bordo tra passeggeri ed equipaggio". E ancora reperire i dispositivi di sicurezza. "Al 3 maggio Consip ha provveduto a consegnare 3.975.540 dispositivi di protezione individuale e 3.034 ventilatori polmonari" spiega Borrelli. Il capo della protezione civile ha poi fatto un bilancio della raccolta fondi per far fronte all'emergenza: "Sul conto corrente della Protezione Civile sono stati raccolti fino a oltre 142 milioni, di cui 117 milioni già spesi per l'acquisto di dpi". Infine la difesa della linea di comunicazione tenuta dal Dpc in questa fase, ovvero delle conferenze stampa della Protezione Civile delle ore 18 sul coronavirus, cominciate il 23 febbraio e concluse il 30 aprile. "Sono state un momento di fondamentale comunicazione all'insegna della trasparenza. Ho avuto reazioni positive dalla popolazione che si sentiva informata per presenza di esperti che illustravano le misure da attuare" ha concluso Borrelli. Red/cb (Fonte: Dire)

Coronavirus, dal 18 maggio riprendono tutte le celebrazioni liturgiche

[Redazione]

Giovedì 7 Maggio 2020, 15:19 Oggi è stato firmato un protocollo tra la Conferenza Episcopale Italiana e Palazzo Chigi. È stato firmato giovedì 7 maggio, a Palazzo Chigi, il Protocollo che permetterà la ripresa delle celebrazioni liturgiche in chiesa aperte al pubblico. Nel rispetto della normativa sanitaria disposta per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, il Protocollo indica alcune misure da ottemperare con cura, concernenti l'accesso ai luoghi di culto in occasione di celebrazioni liturgiche; igienizzazione dei luoghi e degli oggetti; le attenzioni da osservare nelle celebrazioni liturgiche e nei sacramenti; la comunicazione da predisporre per i fedeli, nonché alcuni suggerimenti generali. Nel predisporre il testo si è puntato a tenere unite le esigenze di tutela della salute pubblica con indicazioni accessibili e fruibili da ogni comunità ecclesiale. Il testo giunge a conclusione di un percorso che ha visto la collaborazione tra la Conferenza Episcopale Italiana, il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'Interno e il Comitato Tecnico-Scientifico. [red/mn](#) (fonte: CEI)

Terremoto di magnitudo 3.3 ad Amandola nelle Marche

[Redazione]

Giovedì 7 Maggio 2020, 15:58 Il sindaco: come un urlo dalla montagna, torna la paura riferendosi alle due scosse avvertite precedentemente nella zona il 4 e il 5 maggio scorsi. Nuova scossa di terremoto, questa volta di magnitudo 3,3, alle 12:31 con epicentro 4 km a ovest di Amandola, in provincia di Fermo, ad una profondità di 10 km, dopo il movimento tellurico 3.6 del 5 maggio, alle 4 di mattina. La scossa, registrata dall'Ingv, è stata nettamente avvertita dalla popolazione. "C'è stato un boato fortissimo come un urlo dalla montagna" racconta all'Ansa il sindaco Adolfo Marinangeli, che stava seguendo un webinar del commissario alla ricostruzione Giovanni Legnini. "È la terza scossa in pochi giorni, prima di quella 3.6 ce n'era stata un'altra più leggera il 4. Siamo preoccupati, finora non c'erano mai stati epicentri ad Amandola. Ho ancora il cuore in gola - ammette -, dopo 4 anni è tornata la paura. Red/cb (Fonte: Ansa)

Incendio in centrale elettrica Pozzuoli (NA)

[Redazione]

Giovedì 7 Maggio 2020, 10:05 Le fiamme sono state precedute da un boato, poi una densa nube di fumo e molta paura tra i residenti, molti dei quali sono scesi in strada. Sul posto i Vigili del Fuoco Un incendio si è sviluppato poco dopo la mezzanotte scorsa, 6 maggio, in unacentrale elettrica in via Fascione a Pozzuoli. Le fiamme - che hanno avvolto l'intera struttura che sorge tra lo svincolo della tangenziale est-ovest di Napoli e il complesso Olivetti - sono state precedute da un forte boato. Grandepaura tra i residenti, molti dei quali sono scesi in strada, mentre una nube di denso fumo nero ha avvolto l'intera zona. L'esplosione sarebbe avvenuta nel locale in cui si trova un trasformatore, collegato a serbatoi di combustibile. Sul posto i vigili del fuoco ed i carabinieri di Pozzuoli. È risultato problematico domare le fiamme, che per qualche ora hanno avvolto l'intera struttura. Gran parte della città di Pozzuoli è andata in blackout elettrico. Sul posto ancora squadre di vigili per controllare il rogo. Tecnici e personale dell'azienda elettrica sul posto per verificare i danni e consentire la continuità del servizio. Red/cb (Fonte: Ansa)

Boccia a governatori, differenziazioni possibili dal 18 maggio

[Redazione]

Giovedì 7 Maggio 2020, 16:35 Dopo la richiesta di aperture anticipate, il ministro degli affari regionali conferma che le aperture differenziate saranno possibili a partire dal 18 maggio previa analisi dei dati sul contagio. Dall'11 maggio esame dei dati del monitoraggio del ministero della Salute sul contagio da Covid 19 e in base a quelli dal 18 maggio possibilità di differenziazioni regionali nelle riaperture, anche in base alle linee guida dell'Inail. È la linea ribadita dal ministro degli Affari regionali Francesco Boccia nella videokonferenza in corso con i governatori, secondo quanto si apprende. Red/cb (Fonte: Ansa)

L'Aquila aggiorna piano di protezione civile con disposizioni su coronavirus

[Redazione]

Giovedì 7 Maggio 2020, 17:19 Il Comune è il primo in Abruzzo e tra i primi in Italia ad aggiornare il piano alla luce dell'emergenza sanitaria. E se venisse un terremoto in piena emergenza sanitaria? Un'ipotesi terribile, ma per la quale occorre essere preparati. Il Comune di L'Aquila è il primo in Abruzzo, e probabilmente tra i primi anche in Italia, ad aver integrato il proprio Piano di emergenza comunale di Protezione civile con disposizioni e regole di comportamento che tengano conto del rischio sanitario legato al coronavirus. Lo hanno annunciato il sindaco Pierluigi Biondi e l'assessore delegato alla Protezione civile Fabrizio Taranta in conferenza stampa. Abbiamo messo a punto un documento contenente un vademecum con indicazioni da seguire in caso di evento calamitoso che andrebbe ad aggravare l'emergenza generata dalla diffusione del Covid-19? hanno spiegato sindaco e assessore. Ne abbiamo informato anche il Capo del Dipartimento, Angelo Borrelli, e ci ha chiesto di fornirgliene una copia perché non risultano altri Comuni che abbiano effettuato una simile operazione che traccia una rotta che riteniamo possa essere presa in considerazione anche da altre amministrazioni. L'Aquila ha fatto tesoro dell'esperienza del terremoto e conosce bene l'importanza della prevenzione e della sicurezza che animano questo aggiornamento al piano di emergenza comunale. Hanno ricordato Biondi e Taranta. La popolazione è stata classificata in base alle condizioni rispetto al Covid, tra chi è risultato positivo o è posto in quarantena ma non è ospedalizzato, dividendo tra chi è domiciliato in Progetto C.a.s.e. o Map e chi è nella propria abitazione, ha spiegato Taranta. Al nuovo Piano sarà data massima diffusione, è stato annunciato, e sarà veicolato anche nelle scuole appena riapriranno. red/mn

India, fuga di gas in fabbrica: 10 morti e migliaia di intossicati

[Redazione]

Giovedì 7 Maggio 2020, 10:52 Centinaia i ricoveri, l'ipotesi è che all'origine dell'incidente potrebbe esserci una violazione delle norme per la riapertura degli impianti. Almeno dieci morti accertati e 5.000 intossicati: questo il primo bilancio, rilanciato dall'edizione online del quotidiano Times of India, di una fuga di gas da una fabbrica chimica nello Stato dell'Andhra Pradesh. L'incidente si è verificato nella cittadina di Visakhapatnam, in un impianto proprietà della LG Polymers, attorno alle tre di notte, in coincidenza con la ripresa dell'attività produttiva dopo lo stop dovuto alla pandemia di coronavirus. Secondo il Times of India, il governo locale ha chiesto ai residenti di restare in casa e di indossare mascherine protettive. Medici hanno confermato alla stampa "centinaia" di ricoveri dovuti a difficoltà respiratorie e bruciore agli occhi. Il ministro dell'Industria dell'Andhra Pradesh, Goutam Reddy, ha ipotizzato che all'origine della fuga di gas possano esserci state violazioni delle norme per la riapertura degli impianti. LG Polymers è una società controllata dalla multinazionale sudcoreana LG Chem. Sui social network sono state diffuse immagini e video di persone che si accasciano in strada, perdendo coscienza. Red/cb (Fonte: Dire)

Coronavirus: la situazione dei contagi in Italia al 07/05

[Redazione]

Giovedì 7 Maggio 2020, 18:04 Prosegue il calo della pressione sulle strutture ospedaliere. A oggi, 7 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il coronavirus è 215.858, con un incremento rispetto a ieri di 1.401 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 89.624, con una decrescita di 1.904 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi 1.311 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 22 pazienti rispetto a ieri. 15.174 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 595 pazienti rispetto a ieri. 73.139 persone, pari al 82% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 274 e portano il totale a 29.958. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 96.276, con un incremento di 3.031 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 32.015 in Lombardia, 14.469 in Piemonte, 8.011 in Emilia-Romagna, 6.534 in Veneto, 4.716 in Toscana, 3.248 in Liguria, 4.348 nel Lazio, 3.247 nelle Marche, 2.800 in Puglia, 2.139 in Campania, 2.127 in Sicilia, 1.770 in Abruzzo, 910 nella Provincia autonoma di Trento, 927 in Friuli Venezia Giulia, 633 in Calabria, 583 in Sardegna, 551 nella Provincia autonoma di Bolzano, 170 in Molise, 155 in Basilicata*, 141 in Umbria e 130 in Valle Aosta. *La Regione Basilicata informa che, a seguito di ulteriori verifiche, ha ridotto di 16 unità il numero dei casi totali.

Anziano del trevigiano dona pensione alla protezione civile

[Redazione]

Giovedì 7 Maggio 2020, 18:02 Il signor Angelo ha pensato di ringraziare il Nucleo Comunale di Pronto Intervento della Protezione Civile di Montebelluna con una somma in denaro e un messaggio speciale. Angelo, pensionato di Montebelluna (Tv), ha offerto un ringraziamento speciale alla protezione civile della sua cittadina. L'anziano, a sorpresa, ha infatti donato una mensilità della sua pensione. L'omaggio inaspettato ha commosso i volontari coordinati da Antonio Netto che hanno pubblicato il messaggio che l'anziano concittadino ha inviato insieme alla somma. Buona sera a tutti voi, volontari della protezione civile di Montebelluna numerosi che siete presenti nello splendido mondo dell'aiutare e che ci donate sicurezza e tranquillità nelle vostre azioni. Un caloroso grazie, a noi anziani chiusi in casa non ci avete fatto mancare nulla in questo periodo duro. Di tutto cuore non ho parole sia per il 25 aprile che per il primo maggio. Ho sentito l'inno e altre melodie patriottiche provenire dalla vostra sede. Grazie anche per questo stimolo che ci unisce tutti. Per voi volontari in questa situazione di precarietà o di sofferenza, offro una mensilità della mia pensione tramite il conto corrente della Protezione Civile di Montebelluna. Angelo.Red/cb (Fonte: Treviso Oggi)

Borrelli in audizione alla Camera: "4 milioni di passeggeri controllati in aeroporti"

[Redazione]

Pubblicato il: 07/05/2020 15:43 La creazione di tre task force di personale medico e infermieristico, il reperimento di ventilatori polmonari e dispositivi di protezione, i controlli in aeroporti e stazioni e le emergenze sanitarie sulle navi. Il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli fa il punto, nel corso dell'audizione in videoconferenza in commissione Affari costituzionali della Camera, sulle iniziative di competenza adottate per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19.

ORDINANZE E DECRETI - Con l'ordinanza 630 sono stati delineati gli ambiti della gestione emergenziale ed è stata prevista la possibilità di nominare soggetti attuatori per la realizzazione degli interventi. A questa ordinanza hanno fatto seguito i decreti del Capo del Dipartimento della protezione civile di nominare i soggetti attuatori e 29 ordinanze di protezione civile.

CONTROLLI - "Alla data del 30 aprile 2020 sono stati monitorati 4.171.684 passeggeri, controllati 46.569 voli internazionali e i passeggeri risultati sopra la soglia di 37,5 sono stati 2.966". "Per quanto riguarda l'attività di monitoraggio nei porti - ha aggiunto - iniziata contestualmente a quella negli aeroporti, il 6 febbraio scorso, alla data del 30 aprile, sono state censite 1.140 navi, per un totale di 190.099 passeggeri e di 91.402 unità di personale facente parte dell'equipaggio".

TASK FORCE - Ad oggi sono state costituite diverse task force: una prima di 500 medici, una seconda di cui fanno parte 500 infermieri e una terza di 1.500 operatori socio-sanitari.

RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus, altri 274 morti in Italia. Superati i 215mila casi

[Redazione]

Pubblicato il: 07/05/2020 18:03 Sono quasi 30mila i morti in Italia dall'inizio dell'emergenza Coronavirus. Secondo i dati forniti dalla Protezione Civile nelle ultime 24 ore ci sono stati altri 274 decessi, per un totale di 29.958 dall'inizio della crisi. Continua a calare il numero delle persone attualmente positive, in tutto 89.624 con una diminuzione di 1.904 rispetto a ieri. Si contano inoltre 3.031 guaritine nelle ultime 24 ore, per un totale di 96.276. I ricoverati con sintomi scendono a 15.174 (-595), i pazienti in terapia intensiva sono 1.311 (-22). In isolamento domiciliare si trovano 73.139 persone. I casi totali dall'inizio dell'emergenza sono 215.858 (+1.401). In tutto sono stati eseguiti 2.381.288 tamponi, i casi testati sono 1.563.557. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus, Lega Lazio: la grande fuga di Zingaretti

[Redazione]

Roma, 7 mag. (askanews) Continua la grande fuga di Nicola Zingaretti dal Consiglio regionale del Lazio, sperando che il mascherina gate passi e non se ne parli più. Per questo, la Lega ha chiesto, tramite una proposta di legge, una commissioneinchiesta sull'emergenza Covid-19. In Lombardia la commissione è stata istituita su proposta delle opposizioni; il che dimostra la trasparenza del governatore Attilio Fontana. Invece nel Lazio è in atto il tentativo di insabbiare una gestione ricca di punti interrogativi?. Così il capogruppo, Orlando Angelo Tripodi, e i consiglieri della Lega, Daniele Giannini, Laura Corrotti, Pasquale Ciacciarelli e Laura Cartaginese, che hanno protestato mostrando uno striscione con su scritto Zingaretti smascherato e una maxi-mascherina griffata Pd. Secondo i consiglieri del Carroccio, è normale che Zingaretti, insieme al direttore della Protezione Civile Carmelo Tumello, risponda a Le lene e non al Consiglio regionale sullo scandalo dei dispositivi di protezione? Ci sono altre ditte inadempienti come richiesto dalla Lega a suon di interrogazioni?.

Coronavirus, Protezione Civile, da ieri 274 deceduti

[Redazione]

Roma, 7 mag. (askanews) Rispetto a ieri i deceduti sono 274 e portano il totale a 29.958. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 96.276, con un incremento di 3.031 persone rispetto a ieri. Lo evidenzia il bollettino quotidiano della Protezione Civile sull'emergenza coronavirus.

Coronavirus, Protezione civile: 1311 pazienti in terapia intensiva

[Redazione]

Roma, 7 mag. (askanews) Sono 1311 le persone ricoverate in terapia intensiva, 22 in meno rispetto a ieri. E il dato comunicato dalla Protezione Civile nel bollettino quotidiano sull'emergenza coronavirus. Ad oggi, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 215.858, con un incremento rispetto a ieri di 1.401 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 89.624, con una decrescita di 1.904 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi 1.311 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 22 pazienti rispetto a ieri. 15.174 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 595 pazienti rispetto a ieri. 73.139 persone, pari all'82% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi.

Coronavirus, Protezione Civile: da ieri 1.401 nuovi casi

[Redazione]

Roma, 7 mag. (askanews) Continuaimpegno del Dipartimento nelle attività di coordinamento di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile. In particolare, nell ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del Coronavirus sul nostro territorio, a oggi, 7 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 215.858, con un incremento rispetto a ieri di 1.401 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 89.624, con una decrescita di 1.904 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi 1.311 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 22 pazienti rispetto a ieri. 15.174 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 595 pazienti rispetto a ieri. 73.139 persone, pari al 82% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 274 e portano il totale a 29.958. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 96.276, con un incremento di 3.031 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 32.015 in Lombardia, 14.469 in Piemonte, 8.011 in Emilia-Romagna, 6.534 in Veneto, 4.716 in Toscana, 3.248 in Liguria, 4.348 nel Lazio, 3.247 nelle Marche, 2.800 in Puglia, 2.139 in Campania, 2.127 in Sicilia, 1.770 in Abruzzo, 910 nella Provincia autonoma di Trento, 927 in Friuli Venezia Giulia, 633 in Calabria, 583 in Sardegna, 551 nella Provincia autonoma di Bolzano, 170 in Molise, 155 in Basilicata*, 141 in Umbria e 130 in ValleAosta.

In Italia 1.401 nuovi casi ma gli attualmente positivi scendono sotto i 90mila

[Redazione]

Roma, 7 mag. (askanews) Il totale delle persone che hanno contratto il Covid-19 è 215.858, con un incremento rispetto a ieri di 1.401 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 89.624, con una decrescita di 1.904 assistiti rispetto a ieri. Lo rende noto la Protezione Civile aggiungendo che tra gli attualmente positivi 1.311 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 22 pazienti rispetto a ieri. 15.174 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 595 pazienti rispetto a ieri; 73.139 persone, pari al 82% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 274 e portano il totale a 29.958. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 96.276, con un incremento di 3.031 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 32.015 in Lombardia, 14.469 in Piemonte, 8.011 in Emilia-Romagna, 6.534 in Veneto, 4.716 in Toscana, 3.248 in Liguria, 4.348 nel Lazio, 3.247 nelle Marche, 2.800 in Puglia, 2.139 in Campania, 2.127 in Sicilia, 1.770 in Abruzzo, 910 nella Provincia autonoma di Trento, 927 in Friuli Venezia Giulia, 633 in Calabria, 583 in Sardegna, 551 nella Provincia autonoma di Bolzano, 170 in Molise, 155 in Basilicata, 141 in Umbria e 130 in ValleAosta.mpd/sam

Covid 19, Borrelli: 4 milioni persone controllate in aeroporti

[Redazione]

Roma, 7 mag. (askanews) Al 30 aprile scorso sono stati 4 milioni i passeggeri monitorati nei nostri aeroporti; 191 mila le persone controllate a bordo di di navi transitate nei porti italiani.tra questi 91 mila sono componenti di equipaggi. Sono i numeri forniti dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli nel corso della audizione informale in Commissione Affari Costituzionali sulle iniziative di competenza adottate per fronteggiareemergenza coronavirus.Ad oggi ha ricordato Borrelli sono state 29 le ordinanze della Protezione civile.La task force della Protezione civile e composta da 500 medici e altrettanti infermieri, cui vanno aggiunti altri 1500 operatori socio-sanitari.

Borrelli: emergenza ha rallentato ricostruzione post sisma

[Redazione]

Roma, 7 mag. (askanews) E' vero, la gestione post sisma in Abruzzo ha subito rallentamento dovuti all'emergenza coronavirus, soprattutto perché si sono fermati i cantieri e gli abitanti delle case di emergenza non hanno avuto la possibilità di uscire per fare gli adempimenti necessari per avere il contributo di autonoma sistemazione. Lo ha detto il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli. Per questo ha aggiunto abbiamo deciso di prorogare queste scadenze. Il commissario Legnini si è attivato per semplificare le procedure e fare in modo che in futuro possa riprendere la fase della ricostruzione.

Uffici giudiziari verso riapertura, da Lombardia 200.000 mascherine

[Redazione]

Milano, 7 mag. (askanews) Sono 200.000 le mascherine per uso civile indirizzate agli uffici giudiziari in vista della riapertura al pubblico di lunedì 11 maggio. Regione Lombardia ne garantirà 133.000 al distretto giudiziario della CorteAppello di Milano e 67.000 a quella di Brescia. I dispositivi sono stati consegnati oggi alle Prefetture delle due città. Il ritiro delle 200.000 mascherine è avvenuto, al magazzino regionale di Rho-Pero, da Vigili del Fuoco e nei prossimi giorni saranno distribuite al personale degli uffici giudiziari di tutta la Regione. In vista della ripresa dell'attività giudiziaria, Regione ha voluto dare il proprio contributo anche alla sicurezza di chi lavora presso Tribunali e uffici del Giudice di pace della Lombardia ha commentato assessore alla Protezione civile, Pietro Foroni benché non vi sia nessun obbligo giuridico o prescrizione normativa che ci imponga di fornire dispositivi alla popolazione civile, proseguiamo con convinzione a distribuire quante più mascherine possibile ai nostri concittadini.

Federcuochi: se stato non interviene, in fumo 40 miliardi l'anno

[Redazione]

Roma, 7 mag. (askanews) Si terrà domani, venerdì 8 maggio, alle ore 17.00, il Web Meeting organizzato dalla Federazione Italiana Cuochi (FIC) sul tema Prospettive Future per Banqueting e Catering, con esponenti delle istituzioni, dirigenti aziendali, rappresentanti di categoria e giornalisti. In Italia la crisi da Coronavirus ha colpito 83mila aziende del settore, 1 milione di lavoratori dell'indotto e un giroaffari che supera i 40 miliardi di euro l'anno. Lo stop alle cerimonie penalizza indistintamente location, cuochi, camerieri, pasticceri, addetti al ricevimento, wedding planners, artigiani, stilisti, truccatori, parrucchieri, fioristi, fotografi, videomaker, musicisti, animatori, attrezzisti, noleggiatori di auto, fabbriche e negozi di bomboniere, agenzie di viaggio. La Federazione Italiana Cuochi non resta a guardare e si rende promotrice di un incontro aperto al contributo di tutti su come affrontare le difficoltà di questo settore fondamentale per l'economia italiana. Il Web Meeting, che darà vita al Manifesto Orizzontale del settore Banqueting e Catering, sarà condotto da Alex Revelli Sorini (gastrosofo e docente dell'Università San Raffaele di Roma) e sarà aperto al pubblico, che potrà partecipare collegandosi attraverso le pagine social della FIC (www.fic.it). Ad aprire il collegamento sarà il Presidente Vicario della FIC, Pietro Montone. Tra i partecipanti, Gennaro Sangiuliano (Direttore TG2 Rai), Francesco Giorgino (docente comunicazione e marketing della Luiss), Luca Richeldi (Direttore Pneumatologia Policlinico Gemelli e membro Comitato Scientifico Covid-19 Protezione Civile), Gianfranco Battisti (AD Ferrovie dello Stato e Presidente Federturismo), Giuseppe Roscioli (Vice Presidente Federalberghi), Giuseppe Ruocco (Segretario Generale Ministero Salute), Paolo Ripa (AD LSG SKY CHEFS), Cristian Basoni (AD Chef Express Gruppo Cremonini), Giovanni Lo Storto (Direttore Generale Luiss). Rocco Pozzulo, Presidente FIC, chiuderà ufficialmente l'incontro, riepilogando i punti cardine che saranno oggetto del Manifesto.

Coronavirus, militari Nato bonificano ospedali di Asst Valle Olona

[Redazione]

Milano, 7 mag. (askanews) Il comando di reazione rapida della Nato di Milano (Nrdc-Ita) ha avviato un'attività di disinfezione ambientale specifica nelle aree post-Covid 19 degli Ospedali dell'Asst Valle Olona. Gli interventi di sanificazione hanno preso il via nel pomeriggio di ieri all'Ospedale di Busto Arsizio con l'impiego di un nucleo disinfettori costituito da cinque militari guidati da un Ufficiale veterinario. I militari, dotati degli indumenti protettivi previsti, impiegando atomizzatori spalleggiabili e nebulizzatori, hanno sanificato due blocchi operatori, un laboratorio analisi e tre piani impiegati per le terapie di pazienti interessati dal Covid-19, che saranno destinati a normale degenza. L'attività, durata nove ore, si è conclusa nella tarda serata e non ha inficiato la continuità assistenziale della struttura. Analoga attività è stata programmata oggi nell'Ospedale di Saronno, mentre all'Ospedale di Somma Lombardo i militari sono attesi lunedì 11 maggio. Impiegati per le attività assesti altamente specialistici del Reggimento di Supporto al Comando di Reazione Rapida della Nato che ha sede a Solbiate Olona. Si tratta di unità qualificate per la disinfezione dalla Scuola di Sanità e Veterinaria dell'Esercito e di unità deputate ad assolvere compiti in materia di difesa Cbrn (Chimica, Batteriologica, Radiologica, Nucleare). Personale che vanta una solida esperienza maturata anche nei teatri operativi all'estero. Questo impegno a favore degli Ospedali dell'Asst Valle Olona rientra nel più ampio contesto delle azioni intraprese fin da subito dalle Forze Armate italiane per contrastare la diffusione del virus e che continuano a tutt'oggi in supporto alla protezione civile ed alle autorità locali. Esprimiamo un grande grazie ha commentato in una nota il direttore generale Asst Valle Olona, Eugenio Porfido agli uomini e le donne del Comando Nato guidato dal Generale di Corpo Armata Guglielmo Luigi Miglietta, per la loro preziosa opera, che tutela la salute di tutti noi. L'attività di bonifica dischiude orizzonti di normalizzazione, ci rassicura e ci proietta verso un ritorno ai tradizionali assesti dei nostri Ospedali. L'attività rientra nell'ambito del costante supporto che il Comando di Reazione Rapida della Nato sta garantendo a favore della collettività per fronteggiare l'epidemia. Numerosi, infatti, sono stati i concorsi forniti dalle donne e dagli uomini del Comando Nato di Milano, tra cui meritano menzione i trasporti di materiale sanitario dall'aeroporto di Malpensa verso diversi siti dell'Italia settentrionale per soddisfare i bisogni delle strutture ospedaliere e il trasferimento di salme dalla città di Bergamo ad altre località nazionali. Si tratta di un impegno che rientra nel più ampio contesto delle azioni intraprese fin da subito dalle Forze armate italiane per contrastare la diffusione del virus e che continuano a tutt'oggi in supporto alla protezione civile ed alle autorità locali.

Coronavirus, bollettino 7 maggio: meno di 90mila malati in Italia. Calano anche i morti in un giorno: 274

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 7 Maggio 2020 18:29 | Ultimo aggiornamento: 7 Maggio 2020 18:36

Coronavirus, bollettino 7 maggio: meno di 90mila malati in Italia. Calano anche i morti in un giorno: 274

Coronavirus, bollettino 7 maggio: meno di 90milamalati in Italia. Calano anche i morti in un giorno: 274

Coronavirus, bollettino 7 maggio: meno di 90mila malati in Italia. Calano anche i morti in un giorno: 274

ROMA Continua a calare il numero delle persone attualmente positive al coronavirus in Italia, sceso sotto quota 90 mila. Sono in tutto 89.624 i malati con una diminuzione di 1.904 rispetto a ieri. Secondo i dati diffusi dalla Protezione civile nell'ultimo bollettino, datato 7 maggio. Sale a 215.858 il totale degli italiani contagiati dall'inizio dell'epidemia. Un aumento di 1.401 unità, in leggero calo rispetto a 24 ore fa, quando era stato di 1.444, e con più tamponi eseguiti: 70.359 oggi, 64.263 ieri. In tutto sono stati eseguiti 2.381.288 tamponi, i casi testati sono 1.563.557. Si contano inoltre 3.031 guariti nelle ultime 24 ore, per un totale di 96.276. Ieri il record di 8.014 dovuto ad un aggiornamento tardivo della Regione Lombardia. I ricoverati con sintomi scendono a 15.174 (-595), i pazienti in terapia intensiva sono 1.311 (-22). In isolamento domiciliare si trovano 73.139 persone. Oggi si registra un calo anche del numero dei morti, 274 contro i 369 di ieri, tornato quindi nel trend degli ultimi giorni. Il totale dei decessi è 29.958.

Coronavirus, i dati regione per regione

Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 32.015 in Lombardia, 14.469 in Piemonte, 8.011 in Emilia-Romagna, 6.534 in Veneto, 4.716 in Toscana, 3.248 in Liguria, 4.348 nel Lazio, 3.247 nelle Marche, 2.800 in Puglia, 2.139 in Campania, 2.127 in Sicilia, 1.770 in Abruzzo, 910 nella Provincia autonoma di Trento, 927 in Friuli Venezia Giulia, 633 in Calabria, 583 in Sardegna, 551 nella Provincia autonoma di Bolzano, 170 in Molise, 155 in Basilicata*, 141 in Umbria e 130 in Valle Aosta. *La Regione Basilicata informa che, a seguito di ulteriori verifiche, ha ridotto di 16 unità il numero dei casi totali. (Fonte: Protezione Civile)

Mascherine: spesa detraibile ma solo se c'è il marchio CE

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 7 Maggio 2020 8:52 | Ultimo aggiornamento: 7 Maggio 2020 8:56Mascherine: spesa detraibile ma solo se c'è il marchio CEMascherine: spesa detraibile ma solo se c'è il marchio CEMascherina (Ansa) ROMAacquisto di mascherine per la protezione individuale dà diritto allo sconto del 19% in dichiarazione, nell'ambito delle spese sanitarie, se si tratta di dispositivi medici con marcatura CE.Lo precisa Agenzia delle Entrate in una circolare di chiarimenti sulle misure dei decreti anti-Coronavirus.Lo scontrino o la fattura di acquisto devono indicare il soggetto che sostiene la spesa e la conformità del dispositivo.Basta che scontrino e fattura riportino la dicitura AD, appunto, spese relative all'acquisto o affitto di dispositivi medici con marcatura CE.Più semplice anche la detrazione per le donazioni a Protezione Civile e contededicati all'emergenza: bastano estratto conto o ricevuta per avere diritto allo sconto fiscale.Lo scontrino fiscale non va conservato se approvvigionamento di mascherine è avvenuto in farmacia: questo scontrino ha già parlato, nel senso che tessera sanitaria e codice fiscale hanno già comunicato con Agenzia delle Entrate.Va conservato lo scontrino presso tabaccai o supermercati: ma bisogna aver pagato con carta, solo le spese tracciabili sono detraibili. (fonte Ansa)

Il coronavirus uccide anche chi non ce l'ha: così vengono abbandonati gli altri malati

L'emergenza covid ha conseguenze drammatiche su tutti coloro che hanno altre patologie, specie pazienti oncologici e cardiopatici. Che vedono slittare interventi programmati o visite fondamentali)

[Redazione]

Sono saltate le operazioni chirurgiche non urgenti, i ricoveri programmati, gli appuntamenti di routine e tanti altri esami clinici e attività ambulatoriali. Gli ospedali sono stati assorbiti dall'emergenza, i pronto soccorso sono diventati luoghi rischiosi. E tutti i giorni facciamo gli scongiuri perché non ci colga un accesso ai denti: chi ci curerebbe? L'apocalisse da Covid-19 ha alimentato una sorta di danno indotto sulle altre malattie, congelate per momenti migliori. Sull'altare dell'epidemia del secolo, sono stati infatti immolati i bersagli delle patologie classiche, normali. Da quelle croniche ai settori più problematici di tutti, oncologia e la cardiologia. Che continuano però la loro lunga marcia: piombano all'improvviso e possono condurre, anch'esse, e da sole, alla morte, senza il marchio Covid. Tanto da far ritenere che la differenza statistica tra i decessi accertati di virus e aumento delle morti rispetto agli anni passati possa avere anche questa causa: la carenza di diagnosi e cure, da mesi, per tutte le altre malattie. Maurizio Ortu, presidente dell'ordine dei medici dell'Aquila, usa la metafora del terremoto. Come quello che martoriò la sua città nel 2009: Penso a tutti coloro che sono affetti da patologie importanti e per cui è necessaria assistenza continua e controlli periodici, o che non hanno potuto effettuare con la consueta regolarità trattamenti, analisi e visite per la ragione che gli ospedali, già in crisi per i continui tagli, sono costretti a focalizzare l'attenzione sul coronavirus, ci dice. Parla di tempo sospeso il professor Humberto Ramon Zanetti, specialista in ginecologia e psicoterapia cognitivo-comportamentale, per quindici anni primario dell'Aurelia Hospital di Roma: Questa sospensione continua a incidere dannosamente sulle altre malattie. Tutto questo determinerà, con il ritorno alla normalità, uno stato di crisi del sistema sanitario che già prima non era in grado di soddisfare in tempi ragionevoli le richieste di esami strumentali e interventi chirurgici. Malati in stand-by, insomma. Luigi è un cardiologo specialista, con oltre dieci anni di servizio in un ospedale del nord. Ci chiede di nascondere le sue generalità per raccontarci il grande caos che ha osservato: Lì dove le figure apicali di riferimento, come i direttori sanitari, sono riusciti a mantenere la giusta freddezza, è stata un'organizzazione comunque razionale delle risorse: sia umane (dei medici e infermieri al fronte) sia alberghiere, nel senso dei posti letto. Dove invece sono stati gli eventi a dominare, è stata la catastrofe: sanitari esposti privi di Dpi, percorsi e flussi ospedalieri babelici e mai strutturati. Insomma, si è avuta la conferma dell'impreparazione della maggior parte di noi sui temi del risk management, cosa sulla quale io e altri colleghi riflettevamo già in tempi non sospetti. Nel vortice sono finiti centrifugati pure gli avamposti della nostra sanità. Prendiamo l'oncologia. Sono stati 371 mila i nuovi casi di tumore diagnosticati nel 2019 nella nostra penisola, la gran parte dei quali sottoposti a intervento chirurgico. Ora la quota di diagnosi e interventi si è ridotta drasticamente: non vuol dire che ci si ammala meno, ma che la malattia viene scoperta e curata meno. I pazienti, poi, si sono spesso sentiti abbandonati a se stessi. Secondo un questionario realizzato da Codice Viola, un'associazione che si batte per la qualità della vita degli affetti da cancro del pancreas e condotto su un campione di quasi 500 malati, 81 per cento ha avuto notizia della cancellazione di visite, terapie e operazioni senza che gli venisse prospettata un'altra modalità. 11 per cento si è visto annullare la seduta chemioterapica. Rinviati imperio e a data da destinarsi, nel 42 per cento dei casi, i controlli durante la terapia: il follow-up. Sulla stessa lunghezza d'onda un sondaggio promosso dall'Università Politecnica delle Marche e dagli Ospedali Riuniti di Ancona: su 400 oncologi coinvolti, il 93,5 per cento ha ammesso di aver dovuto ripensare completamente la propria attività clinica. Il 35 per cento non è stato informato o ha ricevuto scarse indicazioni sulle procedure anti-Covid da adottare. Il 60 per cento si è professato preoccupato nel rimandare un trattamento oncologico o un esame strumentale; il 21 per cento ha rivelato di non aver ricevuto dispositivi di protezione adeguati e rapidi. L'Aiom (associazione italiana oncologia medica) ha rivendicato tuttavia l'esigenza di limitare gli accessi in ospedale dei malati

oncologici, immunodepressi per definizione, specie se sotto chemio, per abbattere il rischio di un loro contagio accidentale. Gli stessi dati della Protezione civile attestano che il 20 per cento dei positivi e deceduti per coronavirus aveva sviluppato una forma tumorale nei cinque anni precedenti. Largo quindi alle consultazioni telefoniche, via mail o tramite WhatsApp, ai tentativi di telemedicina e al differimento degli screening oncologici di primo livello: dalle mammografie ai pap-test, al controllo del sangue occulto nelle feci per il carcinoma al retto-colon. Parolaordine, posticipare il posticipabile. Non dimenticando che parecchi malati del centro-sud sono in cura nelle strutture oncologiche del nord, Milano in primis. Lo stop al pendolarismo di ogni tipo li ha perciò colpiti pesantemente. È da tener conto delle ripercussioni psicologiche di chi è sotto scacco di due mostri: il tumore e la paura del virus. Sostiene Florence Didier, psicologa e psicoterapeuta dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo): Una fatica doppia, e nei pazienti ormai lontani dalla diagnosi questa situazione generale sta riattivando timori ed eventi traumatici già affrontati a livello personale. Demoni che ritornano. Ma non è solo il cancro. Secondo Istat, ogni giorno nel nostro paese muoiono 638 persone di malattie del sistema cardiocircolatorio. E sta accadendo qualcosa di molto preoccupante: gli accessi per infarto miocardico nei pronto soccorso, diretti o con chiamata al 118, si sono dimezzati. Infarto è un avvenimento altamente tempo-dipendente, e più si indugia, maggiore è la compromissione del muscolo cardiaco. Ogni minuto è prezioso, dice Giuseppe Tarantini, presidente del GISE, la società italiana di cardiologia interventistica. A Bologna, nel primo trimestre del 2020 gli accessi in ospedale sono precipitati del 20 per cento per gli infarti più gravi e del 40 per cento per i più leggeri. Ai livelli di trent'anni fa. Conferma il dottor Marco Caruso, cardiologo interventista all'Arnas Civico di Palermo: Ho confrontato gli accessi per infarto acuto nella nostra emodinamica dall'11 marzo all'11 aprile e ho notato, rispetto al medesimo periodo del 2019, un crollo del 30 per cento. Il motivo è presto detto, come ci dice Davide Ventre, cardiologo dell'équipe del policlinico San Marco di Zingonia, in provincia di Bergamo: Il terrore di recarsi in un luogo potenzialmente affollato da pazienti Covid ha prevalso sulle manifestazioni acute delle patologie. Immagino un cardiopatico ischemico che preferisce abusare di nitrati sublinguali a ogni attacco anginoso, piuttosto che accedere in ospedale in questo periodo. Del resto non mancano i casi di persone che erano ricoverate per problemi diversi dal virus e sono uscite dall'ospedale dentro una bara dopo aver preso lì il Covid. Effetti collaterali dell'iniziale promiscuità e mancanza di compartimenti stagni tra i reparti. Le cronache locali sono piene di queste storie: da chi si è rotto una gamba, è entrato in ortopedia, poi ha preso il virus ed è deceduto, fino a chi ha conosciuto la stessa fine dopo essere stato ospedalizzato per una pancreatite. Poi ci sono i pazienti psichiatrici: anche per loro questo periodo è difficilissimo. Dice il professor Armando Piccinni, psichiatra e presidente della fondazione Brf (Istituto per la ricerca scientifica in psichiatria e neuroscienze): Hanno vissuto in modo accentuato l'aspetto emotivo della condizione di chiusura, avvertendo prevalentemente il risvolto della costrizione e dell'obbligo. Ho ricevuto numerosissime richieste da parte di pazienti che mi chiedevano certificazioni che gli consentissero di uscire. Con le loro antenne speciali, hanno captato prima di noi la gravità della situazione, l'incertezza del futuro, l'incapacità di scorgere una soluzione in tempi brevi e prevedibili, la sensazione di non tornare più alla vita di prima. Una sua assistita, claustrofobica e affetta da attacchi di panico, che viveva da tempo una condizione di equilibrio, ha ripreso a manifestarli in maniera incontrollabile. È migliorata solo trasferendosi in campagna, nella casa della madre, dove può trascorrere le giornate in un giardino all'aperto. Ma anche chi è semplicemente in psicoterapia ha avuto problemi: molti analisti si sono convertiti alle visite in video, altri però hanno abbandonato i pazienti a se stessi, proprio quando ne avevano più bisogno. Non resta ora che provare a immaginare il ritorno alla normalità, se arriverà. Quando la fase radicale della pandemia sarà terminata, avremo davanti a noi le macerie che si sarà lasciato alle spalle. Con tutti gli strascichi legati al pensiero del pericolo corso e superato, all'elaborazione dei lutti dei parenti, degli amici e dei conoscenti, alle drammatiche conseguenze economiche, finanziarie, lavorative e sociali da affrontare. Tag coronavirus salute cancro © Riproduzione riservata 07 maggio 2020

Coronavirus fase 2, tamponi: bene Trento, male la Puglia. Classifica in Pdf delle Regioni - Cronaca

[Quotidianonet]

Fase 2: è una "giungla". Lo studio della Fondazione Gimbe: " Numero esiguo e c'è forte variabilità regionale" Roma, 7 maggio 2020 - E' una situazione a macchia di leopardo, quella dei tamponi effettuati nelle singole regioni per accertare i casi di positività al coronavirus. I tamponi insieme ai test sierologici sono fondamentali per vedere come si comporta la curva della pandemia nella fase 2, quella della riapertura graduale e della convivenza con il virus. Ma quanti tamponi si fanno ogni giorno? E soprattutto se ne fanno abbastanza? In Italia c'è una sorta di "giungla" con una forte variabilità regionale. È quanto denuncia la Fondazione Gimbe secondo cui la media nazionale è di 88 al giorno per 100.000 abitanti ma 1/3 è di controllo (test ripetuti su uno stesso soggetto per verificare la guarigione). Elaborando dati "da casi confermati dalla Protezione civile" Gimbe ha stilato una classifica: la più virtuosa è la provincia Autonoma di Trento con 222 tamponi al giorno ogni 100.000 abitanti, anche se poi solo il 46.7% è diagnostico. La Lombardia ne fa 99, la metà (46.6%) di controllo, fanalino di coda la Puglia con 37 test quasi totalmente (98%) diagnostici. "Le nostre analisi sono state effettuate sugli ultimi 14 giorni - afferma il presidente Nino Cartabellotta - e forniscono tre incontrovertibili evidenze. Si conferma che circa 1/3 dei tamponi sono 'di controllo' e che il numero di tamponi per 100.000 abitanti/die è molto esiguo rispetto alla massiccia attività di test necessaria nella fase 2. Infine esistono notevoli variabilità regionali sia sulla propensione all'esecuzione dei tamponi, sia rispetto alla percentuale di tamponi diagnostici". In quest'ottica al terzo posto, per esempio c'è la provincia autonoma di Bolzano. Ma dei 170 tamponi per 100.000 abitanti effettuati di media giornaliera, in realtà solo 63 test sono diagnostici. La maglia nera della classifica dei test diagnostici va alla Campania: ha eseguito di media 47 test di cui appena 12 sono nuove diagnosi (25.3%). Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, bollettino di oggi, 7 maggio. Protezione civile: i dati dell'Italia dalle 18 -

Cronaca

Gli aggiornamenti su casi totali, attualmente positivi, morti e guariti. In Lombardia 689 nuovi contagi e 134 decessi. Le tabelle in Pdf con la ripartizione dei contagi per regione e per provincia

[Quotidianonet]

Gli aggiornamenti su casi totali, attualmente positivi, morti e guariti. In Lombardia 689 nuovi contagi e 134 decessi. Le tabelle in Pdf con la ripartizione dei contagi per regione e per provincia Roma, 7 maggio 2020 - Si va verso giornate-chiave per valutare l'andamento dell'epidemia di Coronavirus in Italia, in particolare per verificare l'impatto dell'allentamento delle restrizioni scattato con la Fase 2. Importanti soprattutto i numeri che arriveranno dopo il prossimo weekend. Intanto oggi, come tutti i giorni alle 18, il bollettino della Protezione Civile con i dati su contagi totali, malati, morti e guariti. Questa mattina il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, in audizione alla Camera, ha avvertito che "siamo ancora in fase epidemica" e che l'immunità di gregge è ancora lontana. I dati dalle 18 In Lombardia, oggi, sono stati registrati 689 nuovi positivi al coronavirus con 134 decessi. Ai nuovi casi vanno aggiunti 31 del mese di aprile, rendicontati oggi. Questi i numeri forniti dalla Regione. Ieri i casi positivi sono stati 634, due giorni fa 500; mentre i decessi 222 e 95. Infine oggi sono stati effettuati 15.488 tamponi (455.294 in totale), invece ieri 14.516 e l'altro ieri +.455. Nel Milanese oggi sono stati registrati 182 casi, portando il totale a 20.893. Nel capoluogo invece 86 nuovi casi (8.766 in totale). Ieri nella Città metropolitana erano stati registrati 243 nuovi casi, mentre due giorni fa 144; a Milano invece 91 e 50. In Emilia-Romagna, rispetto a ieri, aumentano di 108 le persone risultate positive. I guariti sono stati 459 mentre i decessi 29 per un totale di 3.766 dall'inizio dell'epidemia. Salgono così a 14.710 i guariti totali mentre continuano a calare i casi attivi, e cioè il numero di malati effettivi a oggi: -380, passando dai 8.391 registrati ieri agli odierni 8.011. Per un differenziale fra guariti complessivi e malati effettivi di 6.699, fra i più alti nel Paese. I test effettuati hanno raggiunto quota 217.039 (+5.387). Le persone in isolamento a casa, cioè quelle con sintomi lievi, che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 5.435, -293 rispetto a ieri. I pazienti in terapia intensiva sono 173 (-3). Diminuiscono anche quelli ricoverati negli altri reparti Covid (-90). Tabella dopo le 18 Coronavirus, cura col plasma immune: parte l'analisi sui campioni Tamponi: bene Trento, male la Puglia. Classifica in Pdf delle Regioni "Il virus è mutato e ha perso forza. Ora i malati sono meno gravi" Fase 2, quando riprendono le messe. Protocollo in Pdf: tutte le regole da seguire Speciale Coronavirus - Mappa del contagio nel mondo FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Mascherine a 61 centesimi, i distributori accettano le condizioni di Arcuri - la Repubblica

Siglato un nuovo accordo tra il Commissario straordinario all'emergenza, Federfarma Servizi e Adf: ai distributori vanno 2 centesimi a pezzo, ai farmacisti

[Redazione]

ROMA - Si va avanti. I distributori farmaceutici stamani hanno accettato le condizioni del Commissario straordinario all'emergenza Domenico Arcuri, siglando un nuovo accordo per la consegna alle farmacie delle "mascherine di Stato", quelle cioè a prezzo calmierato a 0,61 centesimi (50 centesimi più Iva). I distributori le dovranno andare a prendere nei magazzini del fornitore indicato da Arcuri e trasportare nei depositi di tutta Italia. Presumibilmente le introvabili chirurgiche dovrebbero tornare sugli scaffali nelle prossime 48 ore, anche se sui tempi non c'è certezza. Un'inchiesta di Repubblica aveva documentato due giorni fa difficoltà di reperimento dei dispositivi, indicati dal governo come obbligatori per la Fase 2 e "in vendita a prezzo calmierato già da lunedì 4 maggio". In realtà, le scorte sono andate esaurite in poche ore, così i farmacisti hanno cominciato a segnalare la carenza. La ragione del pasticcio sta nel fatto che i distributori - Associazione distributori farmaceutici (i privati) e Federfarma Servizi (le coop) - avevano garantito ad Arcuri una disponibilità di circa 12 milioni di pezzi, pronti alla consegna. Cronaca Indagata Irene Pivetti per l'affaire delle mascherine cinesi di GIULIANO FOSCHINI, MARCO MENSURATI E FABIO TONACCI In realtà, invece, si è scoperto che solo un quarto di quel materiale era buono, il resto non aveva la certificazione per la commercializzazione. "Avete mentito allo Stato Italiano", ha tuonato Arcuri in una drammatica riunione tenutasi ieri a mezzogiorno. D'altra parte, i distributori hanno ammesso il disguido, ma hanno fatto notare al Commissario di non aver potuto consegnare le altre mascherine previste dall'accordo, quelle in giacenza nei magazzini della Protezione Civile, semplicemente perché non gli sono state date. Ambiente Coronavirus, allarme smaltimento mascherine: "Non è sostenibile, serve filiera per il riciclo" di GIACOMO TALIGNANI Un pasticcio, insomma. Che ha lasciato scoperte le farmacie italiane. Federfarma Servizi, dopo la sfuriata di Arcuri, si è subito detta disponibile ad accettare le nuove condizioni del Commissario, mentre Adf ha preso tempo. Adf ha sciolto la riserva stamattina, e l'accordo è stato siglato. Prevede che i distributori incassino 2 centesimi a mascherina consegnata, mentre per i farmacisti il guadagno è di 10 centesimi ogni pezzo venduto. Si andrà avanti così almeno fino a metà maggio, quando le cinque aziende italiane scelte da Arcuri cominceranno a produrre mascherine con nuovi macchinari.

Coronavirus, i sanificatori russi lasciano Bergamo - la Repubblica

Due mesi fa il contingente militare era arrivato in Italia con medici e infermieri per aiutare l'Italia durante l'emergenza

[Redazione]

BERGAMO È il giorno dei saluti, forse dell'arrivederci, chissà. Ad ogni modo: missione finita. Dopo oltre un mese e mezzo il contingente sanitario militare russo arrivato in Lombardia per aiutare nell'emergenza coronavirus saluta e si prepara al rientro. Il commiato va in scena nei saloni dell'hotel Excelsior San Marco, in centro a Bergamo, dove buona parte dei militari medici, sanificatori, infermieri specializzati ha soggiornato in questo periodo. Oggi iniziamo a ritirare le unità militari dall'Italia, aveva annunciato alla vigilia il ministro della Difesa russo Sergej Shoigu. Sbarcati all'aeroporto di Orio al Serio tra il 20 e il 25 marzo, gli specialisti militari arrivati da Mosca hanno dato un grande supporto nelle province di Bergamo e Brescia. Negli ospedali ma soprattutto nelle Rsa, i luoghi dove il Covid 19 ha fatto strage: più di cento quelle sanificate, tra le valli bergamasche e la bassa bresciana. Una parte del contingente ha svolto il servizio nell'ospedale da campo allestito dagli alpini nella Fiera di Bergamo, altri all'ospedale Papa Giovanni XXIII. Ma le unità più impegnate sul territorio sono state quelle che hanno operato nelle residenze per anziani: con macchinari specializzati hanno disinfestato gli ospizi, fronte caldo della strage lombarda del coronavirus. Buona fortuna Italia. E il saluto con cui medici e sanificatori hanno concluso la loro missione di aiuto. Uno dei capi del contingente, il colonnello Igor Bogomolov, 47 anni, da Ekaterinburg, regione degli Urali, aveva detto a Repubblica: Ce ne andremo solo quando avremo sconfitto insieme a voi il Covid 19. La fase 2, con la fine del lockdown e il lento miglioramento della situazione, ha convinto i russi a fare rientro nel loro paese. All'hotel Excelsior San Marco, per la conferenza stampa di saluto, sono presenti anche gli assessori regionali Claudia Maria Terzi (infrastrutture e trasporti), Lara Magoni (turismo), Pietro Foroni (territorio e protezione civile) e il sottosegretario alla Presidenza con delega ai Rapporti con le delegazioni internazionali, Alan Rizzi. La federazione russa è rappresentata dai dirigenti del contingente e dal console generale Alexander Nurizade.

Coronavirus in Italia, bollettino del 7 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri.

[Redazione]

ROMA - Torna a calare rispetto a ieri il numero di vittime da coronavirus in Italia, ma resta alto, sopra le 250, non ai livelli dei giorni passati, inferiore a 200. Ma continua il netto calo delle persone che hanno il virus attivo, facendo tornare gli attualmente positivi sotto i 90 mila, al livello del 4 aprile. Tutti i grafici e le mappe sulla pandemia (aggiornati ogni giorno) Dei 1401 tamponi positivi rilevati oggi, la maggior parte sono in Lombardia, con 720 nuovi positivi (il 51,3% dei nuovi contagi). Tra le altre regioni più colpite dal coronavirus, l'incremento di casi è di 196 casi in Piemonte, 108 in Emilia Romagna, di 74 in Veneto, di 26 in Toscana, di 94 in Liguria e di 39 nel Lazio. (vai ai dati completi delle regioni) Il bollettino del 7 maggio: tutti i dati del nuovo bollettino della Protezione Civile riportano un calo delle persone ricoverate. In terapia intensiva si trovano oggi 1311 persone, 22 meno di ieri. Sono ancora ricoverate con sintomi 15174 persone, 595 meno di ieri. In isolamento domiciliare 73139 persone (1287 in meno rispetto a ieri). Nelle ultime ventiquattr'ore sono morte 274 persone (ieri le vittime erano state 369), arrivando a un totale di decessi 29.958. I guariti raggiungono quota 96.276, per un aumento in 24 ore di 3.031 unità (ieri erano state dichiarate guarite 8014 persone). Il calo dei malati (ovvero le persone attualmente positive) è stato pari a 1904 unità (ieri era stato di 6939) mentre i nuovi contagi rilevati nelle ultime 24 ore sono stati 1401 (ieri 1444). Questi due dati vanno sempre analizzati considerando il fatto che sono strettamente collegati al numero di tamponi fatti. Oggi sono stati fatti 70.359 tamponi (ieri 64.263). Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di 1 malato ogni 50,2 tamponi fatti, il 2%. Negli ultimi giorni questo valore è stato in media del 3%. Il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è 215.858. Coronavirus, i dati regione per regione del 7 maggio Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 32015 in Lombardia, 14469 in Piemonte, 8011 in Emilia Romagna, 6534 in Veneto, 4716 in Toscana, 3248 in Liguria, 4348 nel Lazio, 3247 nelle Marche, 2139 in Campania, 910 nella provincia di Trento, 2800 in Puglia, 2127 in Sicilia, 927 in Friuli Venezia Giulia, 1770 in Abruzzo, 551 nella provincia di Bolzano, 141 in Umbria, 583 in Sardegna, 130 in Valle d'Aosta, 633 in Calabria, 155 in Basilicata, 170 in Molise. Le 32015 persone attualmente malate in Lombardia sono distribuite così: 480 in terapia intensiva (+0), 5848 ricoverati con sintomi (-231), 25687 in isolamento domiciliare (+493). I morti totali sono 14745 (+134), i guariti 33329 (+324). Le 14469 persone attualmente malate in Piemonte sono distribuite così: 150 in terapia intensiva (+0), 2147 ricoverati con sintomi (+0), 12172 in isolamento domiciliare (-389). I morti totali sono 3282 (+35), i guariti 10384 (+550). Le 8011 persone attualmente malate in Emilia Romagna sono distribuite così: 173 in terapia intensiva (-3), 1726 ricoverati con sintomi (-90), 6112 in isolamento domiciliare (-287). I morti totali sono 3766 (+29), i guariti 14710 (+459). Le 6534 persone attualmente malate in Veneto sono distribuite così: 87 in terapia intensiva (-3), 872 ricoverati con sintomi (-30), 5575 in isolamento domiciliare (-222). I morti totali sono 1589 (+21), i guariti 10430 (+308). Le 4716 persone attualmente malate in Toscana sono distribuite così: 91 in terapia intensiva (-1), 437 ricoverati con sintomi (-25), 4188 in isolamento domiciliare (-346). I morti totali sono 915 (+16), i guariti 4052 (+382). Le 3248 persone attualmente malate in Liguria sono distribuite così: 57 in terapia intensiva (-2), 525 ricoverati con sintomi (-23), 2666 in isolamento domiciliare (-33). I morti totali sono 1254 (+11), i guariti 4143 (+141). Le 4348 persone attualmente malate nel Lazio sono distribuite così: 89 in terapia intensiva (-2), 1291 ricoverati con sintomi (-60), 2968 in isolamento domiciliare (-23). I morti totali sono 543 (+5), i guariti 2143 (+119). Le 3247 persone attualmente malate nelle Marche sono distribuite così: 41 in terapia intensiva (-1), 328 ricoverati con sintomi (-25), 2878 in isolamento domiciliare (+37). I morti totali sono 948 (+5), i guariti 2257 (+15). Le 2139 persone attualmente malate in Campania sono distribuite così: 27 in terapia intensiva (+2), 415 ricoverati con

sintomi (-18), 1697 in isolamento domiciliare (-185). I morti totali sono 379 (+3), i guariti 2023 (+207).Le 910 persone attualmente malate nella provincia di Trento sono distribuite così: 11 in terapia intensiva (-2), 99 ricoverati con sintomi (-17), 800 in isolamento domiciliare (-53). I morti totali sono 438 (+1), i guariti 2935 (+74).Le 2800 persone attualmente malate in Puglia sono distribuite così: 35 in terapia intensiva (-1), 355 ricoverati con sintomi (-10), 2410 in isolamento domiciliare (-92). I morti totali sono 441 (+3), i guariti 1004 (+149).Le 2127 persone attualmente malate in Sicilia sono distribuite così: 21 in terapia intensiva (-4), 349 ricoverati con sintomi (-10), 1757 in isolamento domiciliare (-60). I morti totali sono 251 (+1), i guariti 910 (+80).Le 927 persone attualmente malate in Friuli Venezia Giulia sono distribuite così: 2 in terapia intensiva (-1), 109 ricoverati con sintomi (-6), 816 in isolamento domiciliare (-28). I morti totali sono 308 (+2), i guariti 1872 (+46).Le 1770 persone attualmente malate in Abruzzo sono distribuite così: 12 in terapia intensiva (+1), 263 ricoverati con sintomi (-22), 1495 in isolamento domiciliare (+0). I morti totali sono 348 (+7), i guariti 954 (+39).Le 551 persone attualmente malate nella provincia di Bolzano sono distribuite così: 11 in terapia intensiva (+0), 87 ricoverati con sintomi (-12), 453 in isolamento domiciliare (-16). I morti totali sono 286 (+0), i guariti 1715 (+37).Le 141 persone attualmente malate in Umbria sono distribuite così: 9 in terapia intensiva (+0), 47 ricoverati con sintomi (-8), 85 in isolamento domiciliare (-22). I morti totali sono 70 (+0), i guariti 1194 (+31).Le 583 persone attualmente malate in Sardegna sono distribuite così: 9 in terapia intensiva (-2), 90 ricoverati con sintomi (-1), 484 in isolamento domiciliare (-37). I morti totali sono 119 (+0), i guariti 622 (+45).Le 130 persone attualmente malate in Valle d'Aosta sono distribuite così: 2 in terapia intensiva (-1), 49 ricoverati con sintomi (-1), 79 in isolamento domiciliare (+5). I morti totali sono 139 (+0), i guariti 881 (+1).Le 633 persone attualmente malate in Calabria sono distribuite così: 2 in terapia intensiva (-1), 81 ricoverati con sintomi (-6), 550 in isolamento domiciliare (-4). I morti totali sono 89 (+0), i guariti 403 (+14).Le 155 persone attualmente malate in Basilicata sono distribuite così: 2 in terapia intensiva (-1), 48 ricoverati con sintomi (+1), 105 in isolamento domiciliare (-17). I morti totali sono 26 (+1), i guariti 202 (+0).Le 170 persone attualmente malate in Molise sono distribuite così: 0 in terapia intensiva (+0), 8 ricoverati con sintomi (-1), 162 in isolamento domiciliare (-8). I morti totali sono 22 (+0), i guariti 113 (+10).

Coronavirus: i legami tra mafie e sanità

[Redazione]

[Coronavirus] Gli atti giudiziari dei vari tribunali italiani ci confermano che tutte le gestioni commissariali dell'emergenza, si sono rivelate un cumulo di sprechi, ritardi e, non dimentichiamolo, infiltrazioni mafiose. In Italia oltre la crisi delle piccole e medie imprese che consentirà con alta probabilità alle mafie di accaparrarsele, vi è anche la sanità con tutti i suoi rivoli, che aprirà un varco a nuove infiltrazioni mafiose. La privatizzazione del sistema sanitario è stata ed è ancora il tallone di Achille che farà spazio a mafie e corruzione. E un dato di fatto che, dove vi sia più pubblico, ci sono meno infiltrazioni mafiose in sanità rispetto a dove vi sia più privato. L'emergenza Coronavirus a livello nazionale ha messo sul piatto, circa, venticinque miliardi di euro, sui trenta totali della spesa pubblica per il servizio sanitario nazionale. Fondi che saranno gestiti attraverso Consip (una S.p.A.), società del Ministero dell'Economia. Lo stanziamento straordinario per l'emergenza Covid-19 è gestito dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Commissario straordinario, Domenico Arcuri, già amministratore delegato di Invitalia (una S.p.A.), una delle più importanti stazioni appaltanti che opera per la Pubblica Amministrazione italiana. Alcuni strumenti ci sono già e sono stati messi in atto. A gestire questi soldi saranno soggetti che fanno parte o hanno fatto parte con ruoli apicali di società per azioni. Inevitabilmente nella gestione dell'emergenza e del post emergenza in ambito sanitario molti servizi, di cura e non, dovranno essere esternalizzati. Proprio in questa fase ci saranno sicuramente le prime infiltrazioni della criminalità organizzata e dei colletti bianchi. Il mio assunto è già stato confermato dall'indagine sui dispositivi di protezione individuale, su cui indaga la Procura della Repubblica di Roma e dimostra il primo arresto di un imprenditore romano per la turbativa di gara Consip per ventiquattro milioni di euro, bloccata dalla Guardia di Finanza proprio su un sospetto caso di infiltrazione mafiosa. Chi studia il fenomeno mafioso sa che l'esternalizzazione dei servizi è un fattore di rischio di infiltrazione. Le mafie, con la collaborazione diretta o implicita della politica e dell'amministrazione sanitaria, riescono a entrare nel business dei servizi esternalizzati legalmente, con propri rappresentanti incensurati e al di sopra di ogni sospetto. La liberalizzazione di molte gare appalto in ambito sanitario è una miniera in cui le mafie riciclano denaro derivante da proventi illeciti o si aggiudicano, attraverso opportune strategie corruttive, importanti appalti da cui ottenere nuovi profitti. La cosiddetta zona grigia composta di colletti bianchi è spesso complice delle mafie. Addirittura le organizzazioni criminali con il sistema delle collusioni politiche incidono anche sulle nomine del personale medico-sanitario e amministrativo. I mafiosi hanno festeggiato quando è iniziato il processo di liberalizzazione del sistema sanitario regionale. Un famoso pentito di mafia a tal proposito disse: la regione è territorio nostro e comandiamo noi. Questo è accaduto e accade tuttora perché vi è un sistema di controllo insufficiente in ambito privato e in questo varco sono entrate mafia e corruzione arrivando poi anche al pubblico. In questo momento l'Italia è la più esposta in Europa alla corruzione e alle infiltrazioni mafiose che mietono vittime tra gli operatori sanitari, ma, soprattutto, tra gli anziani e i disabili e cioè nella parte più debole ed esposta della popolazione. Sono convinto che le misure adottate in caso di emergenza sanitaria debbano essere specifiche ed eccezionali, rigorosamente proporzionate e limitate non solo al tempo di durata dell'emergenza. Il Parlamento deve, inoltre, essere informato in tempo reale al fine di esercitare i suoi poteri di controllo sull'azione amministrativa e sull'uso del denaro pubblico. Ritengo occorranza nuovi strumenti in grado di creare un meccanismo che consenta agli investigatori di seguire più facilmente i flussi finanziari, al fine di identificare i soggetti che percepiscono il denaro pubblico, con la finalità di evitare, mediante la tracciabilità, che finisca nelle mani della criminalità organizzata. Vincenzo Musacchio, giurista e docente di diritto penale, associato della School of Public Affairs and Administration (SPAA) presso la Rutgers University di Newark (USA). Presidente dell'Osservatorio Antimafia del Molise e Direttore scientifico della Scuola di Legalità don Peppe Diana di Roma e del Molise. Tweet

Coronavirus, l'assistente di Trump (che si occupa del cibo e del guardaroba) è stato contagiato

[Nn]

shadow Stampa EmailHa accusato i primi sintomi mercoledì 5 maggio, probabilmente mentre era di servizio nelle stanze di Donald Trump. La notizia è confermata oggi, 7 maggio, da un portavoce della Casa Bianca, Hogan Gidley:Unità medica ci ha comunicato che un membro delle forze armate assegnato alla Casa Bianca è risultato positivo al Coronavirus. Il presidente e il vice presidente si sono sottoposti a test da quel momento. Risultano negativi e in ottima salute. Il militare è uno dei cosiddetti valet, assistenti che si occupano delle necessità personali del presidente. Curano il guardaroba, preparano e disfano i bagagli, servono i pasti e così via. È la seconda volta che il virus compare alle soglie dello Studio Ovale. Lo scorso 7 marzo Trump invitò a cena nel suo resort di Mar-a-Lago il leader brasiliano Jair Bolsonaro e la sua delegazione. Giorni dopo venne fuori che uno degli ospiti, Fabio Wajngarten, il portaparola di Bolsonaro, risultò positivo a un primo controllo per il Covid-19. Wajngarten aveva postato su Instagram una foto in cui compariva, spalla a spalla, con Trump e poco distante da Pence. Ne seguì una polemica, perché il presidente americano sostenne che non aveva intenzioni di farsi fare un tampone. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui '); }Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione CivileUna settimana dopo, però, si presentò davanti ai giornalisti: Ho fatto questo test, visto che i media stavano impazzendo. Risultato? Negativo. Già due mesi fa Trump scalpitava per riaprire il prima possibile il Paese. Adesso, se possibile, sta accentuando la spinta. Mercoledì 6 maggio ha ripreso a viaggiare, visitando una fabbrica di mascherina (senza indossarne una) in Arizona. Inoltre vuole ridimensionare il ruolo della task force anti virus, sovrapponendo ai richiami del virologo Anthony Fauci le preoccupazioni per l'economia. Oggi, per altro, 3,1 milioni di persone hanno chiesto di ottenere i sussidi di disoccupazione, portando il totale dei senza lavoro all'impressionante cifra di 33 milioni. La notizia del valet contagiato, dunque, disturba la strategia della Casa Bianca. E pone anche un problema oggettivo di sicurezza per il presidente e i suoi consiglieri. I servizi segreti hanno disposto controlli rigidi per chiunque entri nel recinto dell'edificio. Per esempio viene misurata la febbre ai giornalisti che partecipano ai briefing nella saletta stampa. Ieri Trump aveva detto: I nostri concittadini devono immaginare di essere dei guerrieri. Dobbiamo riaprire. Non sto dicendo che tutto è perfetto. Alcune persone saranno colpite? Sì. Alcune di loro saranno colpite malamente? Sì. Ma noi dobbiamo riaprire il Paese e dobbiamo farlo presto. Ma la pandemia si è infiltrata nella parte più privata dei suoi appartamenti.

Coronavirus, il condominio va sanificato? L'obbligo non c'è (ma il portiere deve avere guanti e mascherina)

[Nicola Frivoli *]

di Nicola Frivoli * 07 mag 2020 Nel pieno dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del coronavirus il contagio può avvenire anche negli spazi comuni condominiali tramite il contatto con porte, pulsantiere, maniglie, corrimano, ecc., sulle quali il virus può resistere più a lungo, come spiegano le direttive dell'Istituto Superiore di Sanità. Il Ministero della Salute, nella circolare n. 3190 del 3 febbraio 2020, ha chiarito la responsabilità del datore di lavoro in merito alla tutela dei lavoratori per limitare la diffusione del Covid-19 e ha inoltre invitato tutti ad adottare le comuni misure preventive. Successivamente, il medesimo Ministero con nota n. 5443 del 22 febbraio 2020 ha definito le linee guida di trattamento dei casi, con le indicazioni per la pulizia degli ambienti non sanitari dove abbiano soggiornato casi confermati di Covid-19. La situazione che riguarda il coronavirus riveste il carattere di emergenza a livello nazionale, come sottolineato in più occasioni dalle autorità politiche e sanitarie. Proprio per questo carattere di eccezionalità e urgenza, amministratore dovrebbe intervenire per la sanificazione delle parti comuni del proprio condominio soprattutto per la salute pubblica dei condòmini. Il condizionale è obbligo in questo caso, perché a oggi non esiste una legge che imponga un obbligo con cadenza fissa per questa operazione, ma solo interpretazioni del Codice Civile che vanno incontro alla salute dei condòmini. Come previsto infatti dall'art. 1135, comma 2, c.c.: Amministratore non può ordinare lavori di manutenzione straordinaria, salvo che rivestano carattere di urgenza. In questo caso amministratore è tenuto ad avvisare i condòmini circa la data e ora dell'intervento, in quanto gli interventi in questione possono prevedere uso di sostanze potenzialmente tossiche per cui è consigliabile evitare o limitare l'accesso ai locali trattati. Nell'attuale situazione, inoltre, amministratore può concordare preventivamente con la ditta di pulizie i prodotti idonei da utilizzare per sanificare periodicamente tutti gli spazi e le superfici dell'edificio e far ratificare tale decisione in una successiva assemblea condominiale. Inoltre, sempre per una questione di sicurezza, spetta all'amministratore assicurarsi che custodi, addetti alle pulizie, giardinieri, e tutti coloro che lavorano all'interno del condominio siano dotati dei dispositivi di protezione (guanti e mascherine). Il portiere, dunque, per esempio, potrà svolgere in condominio le proprie mansioni con i dispositivi di protezione individuale e con la diligenza di operare mantenendo la distanza di un metro (il DPCM del 22 marzo 2020 ha confermato che devono proseguire il servizio di portierato e pulizia parti comuni). In questo momento di emergenza nazionale è poi importante che anche gli amministratori di condominio si impegnino a rispettare le restrizioni imposte e a divulgare le informazioni necessarie per sensibilizzare condòmini, dipendenti e fornitori, anche perché gli esperti in materia hanno osservato che alcuni contagi sono avvenuti tra persone che non avevano contatti diretti, ma abitavano nello stesso condominio. Risulta quindi fondamentale la pulizia in condominio, che va distinta da quella che è la sanificazione delle parti comuni, nonostante entrambe siano operazioni indispensabili in questo momento per cercare di contenere la diffusione del contagio. La pulizia, infatti, costituisce insieme di operazioni che occorre praticare per rimuovere lo sporco visibile di qualsiasi natura (polvere, grasso, liquidi, materiale organico) da qualsiasi tipo di ambiente, superficie, macchinario ecc. Operazione preliminare e indispensabile ai fini delle successive fasi di sanificazione e disinfezione. La sanificazione, invece, consiste in un intervento mirato a eliminare alla base qualsiasi batterio e agente contaminante che con le comuni pulizie non si riescono a rimuovere. La sanificazione si attua - avvalendosi di prodotti chimici detergenti - per riportare il carico microbico entro standard di igiene accettabili e ottimali che dipendono dalla destinazione d'uso degli ambienti interessati. Bisogna comunque ricordare che le manutenzioni straordinarie sono quelle necessarie per il verificarsi di un evento che anche se prevedibile (come quello del contagio da coronavirus dal momento della proclamazione dell'emergenza nazionale) non poteva essere evitato con interventi di manutenzione ordinaria. Per i lavori di straordinaria amministrazione il potere decisionale spetta all'amministratore solo per lavori urgenti. Amministratore può avvalersi dei

propri poteri (art. 1135, comma 2, c.c.) per compiere opere di manutenzione straordinaria caratterizzate da un'urgenza effettivamente in corso e dovrà poi riferirne alla prima assemblea condominiale utile. Se quindi a livello di leggi civili ci sono delle indicazioni per gli amministratori di condominio, a livello legislativo nazionale si è più indietro. Nella seduta parlamentare del 23 aprile infatti è stato presentato un importantissimo ordine del giorno che, ha raccolto le istanze avanzate da molte associazioni di categoria e da molti giuristi, studiosi ed esperti della materia condominiale, chiedendo l'introduzione del nuovo art. 72 quinquies disp.att. c.c.. I primi due commi sono da ritenersi fondamentali per gli amministratori di condominio e per la gestione dell'emergenza sanitaria in atto e recitano: 1. Per prevenire la diffusione del COVID-19 a tutela dei condomini e di chi lavora all'interno del condominio, è fatto obbligo all'amministratore in carica alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di effettuare ogni due settimane fino a cessata emergenza, la sanificazione delle parti comuni e di lavoro del condominio con prodotti specifici. 2. L'attività di amministratore immobiliare e condominiale, codice ATECO 68.32.00, può svolgersi nel rispetto di tutte le misure di sicurezza previste per la prevenzione della diffusione del COVID-19. La protezione civile e le autorità competenti sono tenute ad informare l'amministratore di eventuali casi di positività al COVID-19 all'interno del condominio o all'obbligo di quarantena. In tal caso la sanificazione di cui al comma precedente deve essere effettuata settimanalmente. Con queste indicazioni si porrebbe definitivamente fine alla più che dibattuta questione relativa alla obbligatorietà o meno dell'attività di sanificazione da parte dell'amministratore condominiale, dato che, alla luce del testo della norma, fino alla fine dello stato di emergenza (fissato dal governo al 31 luglio 2020) l'amministratore dovrebbe, in ogni caso, fare effettuare con cadenza bisettimanale la sanificazione delle parti comuni (oppure settimanale nel caso di condomino contagiato oppure in quarantena) e dei luoghi di lavoro condominiali maggiormente esposti al contatto, al passaggio e all'uso di un numero indeterminato di persone. Di questo ordine del giorno però non è traccia nel decreto Cura Italia recentemente convertito in legge (24 aprile 2020). Questa proposta va comunque considerata un primo passo per dare un ruolo centrale all'amministratore di condominio nell'ambito della compagine condominiale, in particolare nella gestione dell'emergenza sanitaria. Con la speranza che i prossimi provvedimenti urgenti governativi conferiscano un pieno mandato per la sanificazione degli ambienti condominiali e per la tutela della salute dei condomini e dei cittadini.* Comitato Scientifico del portale Condominio e Locazione di Giuffrè Francis Lefebvre. RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi SCRIVI di Fabio Savelli di Irene Consigliere di Francesca Bassodi Federico De Rosadi Bonus Inps: 1.000 euro a maggio per autonomi, precari e partite Iva. Come ottenerlo Parrucchieri, così si riparte: orario prolungato (18 ore) e lavoro 7 giorni su 7: novità Riduzione orario di lavoro ma stesso stipendio: la proposta per salvare occupazione Gel igienizzanti per le mani? Prezzo (fi no a 200 euro al litro) e marca: quali scegliere di Nicola Frivoli di Francesco Di Frischi di Gustavo Ghidini, Daniele Manca e Alessandro Massoli di Redazione Economia di Fabio Savelli di Irene Consigliere di Stefano Righi di Emily Capozucca di Francesco Tortoradi Cavalcoli, Cimpanelli, Piottidi di Massimo Fracarodi Antonella Baccarodi Francesca Gambarini

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Paola Caruso]

(Ansa)shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 214.457 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2: di queste, 29.684 sono decedute (quell'ultimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo i casi sono più di 3,7 milioni, con oltre 263 mila morti (qui la mappa globale del contagio). Le notizie dalle edizioni locali: Emilia-Romagna | Veneto | Piemonte | Puglia | Campania | Lazio | Lombardia | Sicilia | Toscana | Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Ore 7.30 - Sud Corea, un contagio locale: il primo in settimana In Sud Corea sono stati registrati quattro nuovi casi di contagio, tra cui uno locale, il primo da sabato. Gli altri sono importati. In totale, sono 10.810 i casi confermati nel Paese. Il bilancio delle vittime è di 256. '); } Ore 7.21 - Brasile, positivo il portavoce del presidente Bolsonaro Il portavoce del presidente brasiliano Jair Bolsonaro è risultato positivo. Lo ha reso noto il governo confermando l'ennesimo caso di contagio nell'entourage del presidente, che rifiuta di adottare le misure di distanziamento sociale. Si tratta del generale dell'esercito Otavio Rego Barros, 59 anni, uno dei principali volti pubblici dell'amministrazione, che è a casa e sta seguendo tutti i protocolli raccomandati, ha dichiarato l'ufficio presidenziale in una nota. Da quando è scoppiata l'epidemia sono più di 20 gli alti funzionari di Bolsonaro contagiati, tra cui il capo delle comunicazioni, Fabio Wajngarten, e il ministro della Sicurezza nazionale, Augusto Heleno. Ore 6.11 - Messico, partito volo con 137 italiani bloccati per emergenza Con un volo speciale della compagnia Blue Panorama partito da Cancun, altri 137 turisti italiani rimasti bloccati dalle restrizioni ai viaggi imposte dalla pandemia hanno potuto lasciare il Messico. L'aereo è decollato dallo scalo internazionale messicano ieri sera alle 23 locali (le 6 di oggi in Italia) alla volta prima di Milano Malpensa e quindi di Roma Fiumicino. A quanto si è appreso, i cittadini italiani che fanno ritorno in Patria sono turisti che erano rimasti bloccati soprattutto nella zona caraibica della Riviera Maya. La partenza è stata organizzata dall'Ambasciata d'Italia a Città del Messico, in coordinamento con l'Unità di crisi della Farnesina ed è stata preparata rispettando le norme di sicurezza sul distanziamento di un metro a bordo dei voli diretti in Italia. Ore 6 - Oltre 263 mila decessi e più di 3,7 milioni di casi nel mondo Sono più di 263 mila le persone che hanno perso la vita dopo aver contratto il Covid-19 nel mondo e oltre 3,7 milioni quelle contagiate. Sono dati della Johns Hopkins University, che parla di 263.831 vittime a livello globale e di 3.755.341 casi. In Europa, il Paese più colpito in termini di morti è la Gran Bretagna con 30.150 decessi, mentre per quanto riguarda i contagi il numero maggiore si registra in Spagna, dove si contano 220.325 casi. Ore 2.41 - Stati Uniti, 2.073 morti in Usa in 24 ore, in totale 73 mila I morti per coronavirus negli Stati Uniti nelle ultime 24 ore sono 2.073. È quanto emerge dai dati della Johns Hopkins University. I contagiati sono 1,2 milioni, mentre il numero complessivo dei decessi ha superato i 73 mila. Ore 1.21 - In Brasile in 24 ore oltre 10 mila contagi e 614 vittime Sono 614 i morti in Brasile, il numero più alto dall'inizio della pandemia. Lo ha rivelato il ministero della Salute, precisando che le vittime totali sono 8.535. Numero record anche per i contagi: 10.381 in un solo giorno, per un totale di 125.096 casi confermati.

Francia, fase 2 dall'11 maggio. Le Monde sulle mascherine: Milioni bruciate

[Nn]

shadow Stampa Email PARIGI - Il premier francese Edouard Philippe annuncia alla Francia i dettagli del piano di deconfinamento che comincia lunedì 11 maggio. Sarà un processo progressivo, su molte settimane. Cerchiamo il buon equilibrio tra indispensabile ripresa della vita familiare, sociale, economica, e indispensabile rispetto di tutte le precauzioni che impediscono all'epidemia di ripartire. Non è una priorità di una voce sull'altra, bisogna trovare un equilibrio. La buona notizia Siamo in grado di convalidare il deconfinamento su tutto il territorio della Francia metropolitana. La cattiva notizia Il Paese è diviso in due: nei dipartimenti verdi, siamo riusciti a frenare il contagio e nelle prossime settimane qui potrebbero riaprire licei, ristoranti e caffè. Nei dipartimenti rossi invece il virus circola ancora molto gli ospedali sono in difficoltà. A Mayotte (territorio oltremare nell'Oceano Indiano, ndr) e nella regione di Parigi i casi sono ancora alti, dobbiamo avere una vigilanza particolare. A Mayotte la riapertura viene rinviata, nella regione di Parigi viene mantenuta l'11 maggio ma ci sarà una disciplina particolare. A tutte le persone che sanno di essere vulnerabili dico di osservare al massimo le regole di prudenza usate finora. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile i trasporti pubblici a Parigi Sono essenziali, ma almeno nelle prime tre settimane imporrò regole molto rigide. Dobbiamo vivere con questo virus, imparare a proteggerci, perché intanto che non avremo vaccino, farmaci o immunità collettiva, unica soluzione sono le barriere fisiche e le misure di prudenza. Parigi e il resto della Francia La carta geografica mostrata dal ministro della Sanità, Olivier Véran, indica una situazione chiara: la zona più colpita è chiaramente Parigi e la sua periferia. Difficoltà anche nell'Est, mentre nell'Ovest il virus circola molto meno. Inchiesta di Le Monde Poche ore prima che il premier Philippe si rivolgesse ai francesi, Le Monde è uscito con un'inchiesta dei suoi reporter Gérard Davet e Fabrice Lhomme sulla questione delle mascherine mancanti. Dal 2011 al 2020 lo stock statale di mascherine è passato da 1,4 miliardi a 117 milioni, con un'accelerazione delle distruzioni negli ultimi tre anni. Ma soprattutto, a fine marzo, in piena epidemia, quando i medici e gli infermieri protestavano perché erano costretti a curare i pazienti in rianimazione senza mascherine e non si riuscivano a trovare da nessuna parte, tra acquisti disperati in Cina e litigi in Europa, la Francia continuava a bruciarne milioni. I giornalisti hanno interrogato politici e amministratori: tutti si rimpallano le responsabilità, in un trionfo della burocrazia più ottusa. Lo stesso Stato che ordinava mascherine ovunque nel mondo ma non riusciva a darle ai suoi medici in prima linea, bruciava quelle che aveva in magazzino.

Coronavirus, Usa e Cina: due colossi con i leader indeboliti. Così la pandemia riapre la guerra fredda

[Ian Bremmer *]

shadow Stampa EmailIncalzati dall'insistenza crescente dei loro paesi per la riapertura dell'economia, in questo momento i leader mondiali subiscono forti pressioni per trovare un difficile equilibrio su tre fronti: tutelare la salute dei cittadini, far ripartire i settori produttivi e assicurare il proprio futuro politico. Questo è certamente il caso del presidente americano, Donald Trump, che si prepara a lanciare la sua campagna elettorale per la rielezione in autunno. Ma, a sorpresa, vediamo comparire su questa lista anche un altro leader mondiale oggi in affanno, ovvero il presidente cinese Xi Jinping: una nuova realtà che rischia di inasprire i rapporti tra USA e Cina, spingendo i due paesi verso la guerra fredda. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui '); }Xi Jinping, come tutti sanno, dovrebbe essere immune a questo genere di pressione politica. La Cina non è un paese democratico e Xi ha impiegato gli anni trascorsi fin qui al vertice della nazione per consolidare il suo potere con misure straordinarie. Persino la costosa guerra dei dazi con gli USA non è riuscita a scalfire minimamente il suo prestigio politico in patria. Ma le manovre di insabbiamento e depistaggio sul coronavirus, messe in atto da Pechino sin dall'inizio della crisi, hanno contribuito enormemente alla diffusione della pandemia, sia in Cina che nel resto del mondo, provocando dannosi contraccolpi alla leadership cinese in patria e all'estero. Le posizioni difensive a oltranza, adottate dalla Cina, e la mancata collaborazione sullo studio delle origini e della diffusione del virus non le hanno certo fatto guadagnare le simpatie di molti; né è servito a nulla il tentativo peraltro fallito di avviare una diplomazia della crisi, in quanto i presidi sanitari spediti in soccorso ai paesi colpiti dal contagio si sono rivelati difettosi. A tutto ciò è seguito un atteggiamento minaccioso e ricattatorio per dissuadere quei paesi che reclamavano un'indagine internazionale sulle cause del virus. Il Covid-19 ha messo Xi Jinping sulla graticola politica sia in Cina che all'estero e, per la prima volta, a Pechino corrono voci che non darebbero per scontato il suo terzo mandato. Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciaI grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileNon che la leadership statunitense possa dirsi fiera del suo operato. Trump ha fatto di tutto per sminuire la reale minaccia del virus nei primi giorni della pandemia e gli Stati Uniti sono ancora oggi in ritardo sulla tabella di marcia, soprattutto nel sottoporre la popolazione a test metodici e accurati, quale presupposto indispensabile per il rilancio dell'economia in tutta sicurezza. E mentre la Cina ha tentato, perlomeno, di mettere in guardia la comunità internazionale, il governo americano ha fatto molto meno: nel corso di una videoconferenza sulla ricerca di un vaccino questa settimana, l'America non si è nemmeno degnata di presentarsi all'appuntamento. Per Trump, è chiaro, la preoccupazione più scottante riguarda il collasso dell'economia americana a breve termine, quell'economia che doveva rappresentare, grazie ai successi degli ultimi anni, la chiave di volta della sua campagna elettorale per la rielezione. Al momento, secondo i sondaggi interni, Trump si ritrova in svantaggio rispetto a Joe Biden proprio negli stati più importanti, dove si decidono gli esiti elettorali. Ma se Xi Jinping e Trump soffrono per le ripercussioni politiche dei passi falsi commessi nelle fasi iniziali della pandemia, il coronavirus in realtà sta rafforzando nel lungo raggio tanto la Cina che gli Stati Uniti rispetto al resto del mondo. E la pressione politica in patria, sommata a un rafforzamento all'estero, produce una miscela altamente esplosiva. La forza della Cina è legata in misura preponderante alla sua posizione cruciale nelle catene di approvvigionamento globali, senza dimenticare la sua rilevanza nel commercio e negli investimenti internazionali in questo ventunesimo secolo. Il ruolo chiave che detiene, inoltre, nella produzione globale di materiale sanitario significa che la sua presenza resterà essenziale nella lotta al coronavirus, facendo passare in secondo piano le critiche internazionali piovute addosso a Pechino. La Cina si trova

oggi in una posizione vantaggiosa per far uscire rapidamente la sua economia dalla crisi, perché può far leva su sistemi di sorveglianza e isolamento che sarebbero improponibili nelle democrazie. La Cina, in altre parole, è indispensabile a rilanciare economia globale. E nel momento in cui gran parte del mondo lavorativo si sta spostando online, le sue nuovissime reti 5G contribuiranno indubbiamente ad estendere la sua influenza geopolitica. Quest'ultima considerazione è di importanza cruciale, ed evidenzia di pari passo il vantaggio di cui gode l'America: se alcune delle aziende tecnologiche, che oggi si prodigano per aiutare il mondo a superare l'isolamento e il distanziamento sociale, sono di matrice cinese, non dimentichiamo che quelle americane sono presenti in numero assai maggiore. E nessun altro paese al mondo è in grado di competere con questi due giganti. Gli alleati dell'America, diffidenti verso la tecnologia cinese, sono chiamati a sottostare alle condizioni di Washington, perché le imprese high-tech, da cui essi dipendono, dovranno a loro volta adeguarsi. Mettiamo poi in conto l'indipendenza dell'approvvigionamento alimentare ed energetico in un momento di rinascita dei nazionalismi per non parlare dell'egemonia del dollaro statunitense come bene rifugio nei periodi di incertezza economica ed ecco che l'America si prepara ad emergere ancora più forte da questa crisi, se non altro in confronto ai suoi alleati. Se andiamo a sovrapporre la debolezza politica a breve termine dei leader politici alla solidità strutturale a lungo termine dei loro paesi, si capisce come Xi Jinping e Trump, per sottrarsi alle difficoltà politiche interne, siano sul punto di affrontarsi apertamente, e lo faranno da posizioni di notevole forza sullo scacchiere internazionale. Per quanto possa risultare difficile accettare questa realtà, resta il fatto che il coronavirus rischia di accendere la miccia di futuri sconvolgimenti geopolitici a livello mondiale. (Traduzione di Rita Baldassarre)*politologo statunitense e presidente dell'Eurasia Group

Coronavirus in Italia: 215.858 casi positivi e 29.958 morti. Il bollettino del 7 maggio

I dati della Protezione civile aggiornati al 7 maggio

[Redazione Salute]

shadow Stampa Email
In Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 215.858 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (1.401 in più rispetto a ieri, per una crescita dello 0.7%; ieri +1.444). Di queste, 29.958 sono decedute (+274, +0.9%; ieri +369) e 96.276 (+30.31, +3.3%; ieri +8.014) sono state dimesse. Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 89.624 (il conto sale a 215.858 come detto sopra se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. I pazienti ricoverati con sintomi sono 15.174; 1.311 (-22, -1.7%; ieri -94) sono in terapia intensiva. Qui trovate una guida alla lettura del bollettino, con la spiegazione delle varie voci. Questa è la mappa del contagio in Italia. Qui i bollettini dei giorni scorsi. Il Corriere ha lanciato una newsletter sul coronavirus - e sulla fase 2. È gratis: ci si può iscrivere qui. I dati Regione per Regione dato fornito qui sotto, e suddiviso per Regione, è quello dei casi totali (numero di persone trovate positive dall'inizio dell'epidemia: include morti e guariti). Nella foto in alto è visibile quello dei soggetti attualmente positivi. La variazione indica il numero dei nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. Lombardia 80.089 (+720, +0.9%; ieri erano stati +764) Emilia-Romagna 26.487 (+108, +0.4%; ieri erano stati +104) Veneto 18.553 (+74, +0.4%; ieri erano stati +77) Piemonte 28.135 (+196, +0.7%; ieri erano stati +165) Marche 6.452 (+31, +0.5%; ieri erano stati +29) Liguria 8.645 (+94, +1.1%; ieri erano stati +76) Campania 4.541 (+9, +0,1%; ieri erano stati +14) Toscana 9.683 (+26, +0,3%; ieri erano stati +26) Sicilia 3.288 (+7, +0,2%; ieri erano stati +14) Lazio 7.034 (+39, +0,6%; ieri erano stati +81) Friuli-Venezia Giulia 3.107 (+13, +0,4%; ieri erano stati +9) Abruzzo 3.072 (+25, +0,8%; ieri erano stati +22) Puglia 4.245 (+49, +1,2%; ieri erano stati +26) Umbria 1.405 (+1, +0,1%; ieri +4) Bolzano 2.552 (+9, +0,4%; ieri erano stati +1) Calabria 1.125 (+3, +0,3%; ieri +3) Sardegna 1.324 (+5, +0,4%; ieri +1) Valle Aosta 1.150 (+4, +0,3%; ieri +3) Trento 4.283 (+3, +0,1%; ieri erano stati +19) Molise 305 (+1, +0,3%, ieri +3) Basilicata 388 (La regione, all'esito di nuove verifiche, ha ridotto di 16 unità il numero dei casi totali; ieri +3)); }

India, fuga di gas in fabbrica chimica: dieci morti e mille in ospedale

[Monica Ricci Sargentini]

Alcune persone colpite dal gas vengono soccorse a Vishakhapatnamshadow Stampa EmailUna fuga di gas dall impianto chimico di Visakhapatnam, la principale città dell Andhra Pradesh (sudest dell India), ha causato almeno dieci morti e mille feriti.incidente è avvenuto nella notte e potrebbe essere stato causato da un errore umano. La fabbrica stava riaprendo per la prima volta dopo il lockdown causato dal coronavirus ma sembra che non siano state seguite a regolaarte le procedure per farla ripartire. È quanto ha affermato alla Bbc il ministro dell Industria indiano Goutam Reddy. Il gas disperso è styrene e si sta valutando quale siano i suoi effetti a lungo termine se inalato. Nel frattempo le autorità hanno consigliato alla popolazione di coprirsi la faccia con un fazzoletto bagnato.Scene di panico in città con la gente che sveniva in strada mentre cercava di mettersi in salvo. Le foto diffuse sui social media hanno fatto il giro del mondo in pochi minuti e in molti hanno evocato la tragedia di Bhopal. '); }Death toll rises to 10 now.Save the victims of Visakhapatnam because we don't want to see #VizagGasLeak as another Bhopal gas tragedy!I have never seen more worse year than 2020.Because this year is against Human beings!#VizagGasTragedy pic.twitter.com/gSC4YCTbym Mukul Sharma (@mukulsharma1419) May 7, 2020 Il premier indiano Narendra Modi ha subito convocato una riunione in video conferenza della Ndma (National Disaster Management Authority),equivalente della Protezione civile, per fare il punto della situazione. Ho parlato con i funzionari del ministero degli Interni e della Ndma riguardo la situazione a Visakhapatnam, che seguiamo da vicino ha twittato il premier Prego per la sicurezza di tutti a Visakhapatnam.LG Chem, la società sudcoreana proprietaria dell impianto ha assicurato che la situazione causata da questa perdita di gas è ora sotto controllo e stiamo studiando tutti i mezzi per fornire rapidamente assistenza a coloro che soffrono dopo aver inalato il gas.

Altri 274 morti, oltre 3 mila guariti

Borrelli: "Se virus riparte previsto un inasprimento delle misure"

[Redazione]

Sono 89.624 gli attualmente positivi al coronavirus in Italia, stando ai dati giornalieri della Protezione Civile. Un numero anche oggi in calo: - 1.904 rispetto a ieri. Il totale dei casi è di 215.858, un aumento di 1.401. I decessi di oggi sono 274, per un totale di 29.958 morte a causa degli effetti del covid-19. I guariti salgono di 3.031 unità: complessivamente sono 96.276. Più del 50% del totale dei nuovi contagiati dal coronavirus si trova in Lombardia. Sui 1.401 nuovi contagi, 720 sono in Lombardia. Un dato costante da 3 giorni. Lombardia, con Marche e ValleAosta, sono anche le uniche regioni che non fanno segnare un calo degli attualmente positivi. Le Marche hanno 11 malati in più, la ValleAosta 3 e la Lombardia 262. Tutte le altre regioni del nord sono invece in calo. Nella Regione si registra inoltre quasi il 50% delle vittime delle ultime 24 ore. Continua il calo dei ricoverati in terapia intensiva per coronavirus: sono 1.311 i pazienti ad oggi nei reparti, 22 in meno rispetto a ieri. In Lombardia sono 480, lo stesso numero di ieri. Le persone ricoverate con sintomi sono invece 15.174, con un decremento di 595 rispetto a ieri. Infine, sono 73.139 le persone in isolamento domiciliare, 1.285 in meno rispetto a ieri. Nel dettaglio, i dati attualmente positivi sono 32.015 in Lombardia (+262), 14.469 in Piemonte (-389), 8.011 in Emilia-Romagna (-380), 6.534 in Veneto (-255), 4.716 in Toscana (-372), 3.248 in Liguria (-58), 4.348 nel Lazio (-85), 3.247 nelle Marche (+11), 2.139 in Campania (-201), 910 nella Provincia autonoma di Trento (-72), 2.800 in Puglia (-103), 2.127 in Sicilia (-74), 927 in Friuli Venezia Giulia (-35), 1.770 in Abruzzo (-21), 551 nella Provincia autonoma di Bolzano (-28), 141 in Umbria (-30), 583 in Sardegna (-40), 130 in ValleAosta (+3), 633 in Calabria (-11), 155 in Basilicata (-17), 170 in Molise (-9). Quanto alle vittime, sono in Lombardia 14.745 (+134), Piemonte 3.282 (+35), Emilia Romagna 3.766 (+29), Veneto 1.589 (+21), Toscana 915 (+16), Liguria 1.254 (+11), Lazio 543 (+5), Marche 948 (+5), Campania 379 (+3), Provincia autonoma di Trento 438 (+1), Puglia 441 (+3), Sicilia 251 (+1), Friuli Venezia Giulia 308 (+2), Abruzzo 348 (+7), Provincia autonoma di Bolzano 286 (+0), Umbria 70 (+0), Sardegna 119 (+0), ValleAosta 139 (+0), Calabria 89 (+0), Basilicata 26 (+1), Molise 22 (+0). I tamponi effettuati sono 2.381.288, con un incremento di 70.359 rispetto a ieri. Le persone sottoposte a tampone sono 1.563.557. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Coronavirus: Bertolaso, `a Milano e nelle Marche ci siamo arrangiati con donazioni private`

Milano, 7 mag. (Adnkronos) - "Noi abbiamo chiesto di accedere ai fondi che Intesa Sanpaolo aveva messo a disposizione della Protezione Civile. C&egr...

[Redazione]

Milano, 7 mag. (Adnkronos) - "Noi abbiamo chiesto di accedere ai fondi che Intesa Sanpaolo aveva messo a disposizione della Protezione Civile. è stata una richiesta del governatore delle Marche specifica in questo senso, ma non abbiamo visto una lira. Ma ci siamo arrangiati e abbiamo fatto tutto con le donazioni private qui nelle Marche e anche con un importante contributo della Bancaitalia. A Milano abbiamo fatto tutto con le donazioni private". Lo ha detto Guido Bertolaso, consulente del presidente della Regione Marche per l'ospedale Covid a Civitanova Marche.

Coronavirus: Lombardia ha distribuito 16 mln di mascherine, ora 200mila a Tribunali

Milano, 7 mag. (Adnkronos) - Nelle ultime settimane, Regione Lombardia ha distribuito 16 milioni di mascherine e in vista della riapertura al pubblico degli uff...

[Redazione]

Milano, 7 mag. (Adnkronos) - Nelle ultime settimane, Regione Lombardia ha distribuito 16 milioni di mascherine e in vista della riapertura al pubblico degli uffici giudiziari, lunedì 11 maggio, ne indirizzerà 200mila ai tribunali. Lo fa sapere la Regione in una nota. Al distretto giudiziario della Corte d'Appello Milano ne andranno 133mila, 67mila a quello di Brescia. I dispositivi sono stati consegnati oggi alle Prefetture delle due città capoluogo. Il ritiro delle 200mila mascherine è avvenuto al magazzino regionale di Rho-Però, da Vigili del Fuoco e nei prossimi giorni saranno distribuite al personale degli uffici giudiziari di tutta la Regione. L'assessore alla Protezione civile, Pietro Forni, spiega che benché "nessun obbligo giuridico o prescrizione normativa che ci imponga di fornire dispositivi alla popolazione civile, proseguiamo con convinzione a distribuire quante più mascherine possibile ai nostri concittadini". La Regione ne ha date 700mila lunedì a Trenord per metterle a disposizione dei viaggiatori e oltre 400mila sono state consegnate ai volontari della Protezione civile.

Bertolaso: "Il Covid è una roulette russa ?Ecco perché non è ancora finita"

[Redazione]

Bertolaso racconta la sua esperienza e la sua lotta contro il Covid. Poi lancia l'allarme: "L'emergenza non è finita. Non siamo pronti per la Fase 2" Guido Bertolaso ha visto davvero in faccia il Covid. L'ex capo della protezione civile ai microfoni di stasera Italia ha deciso di raccontare la sua esperienza. Bertolaso è stato colpito dal virus pochi giorni dopo avere iniziato il suo lavoro alla guida del gruppo di lavoro per la realizzazione dell'ospedale in Fiera a Milano. Adesso quella lotta contro il Covid è un ricordo ma che comunque fa male lo stesso: "Cosa si prova a essere malati di Covid 19? E' una paura terribile, di una malattia che ancora non si conosce, e che si manifesta con sintomi diversi l'uno dall'altro: è come una roulette russa". Parole che fanno riflettere e che spiegano bene cosa ha dovuto affrontare Bertolaso proprio mentre era impegnato in un'impresa come quella di costruire un ospedale in tempo record: "A me è andata bene, anche se ho passato giornate molto difficili, anche attaccato all'ossigeno- riferisce Bertolaso- è una malattia che se non provi sulla tua pelle, non ne capisci la gravità". Inevitabile poi un commento sulla Fase 2 e sul rischio di una seconda ondata: "L'emergenza non è ancora finita e il nostro Paese non è pronto per una seconda ondata". Poi parla del nuovo ospedale anti-Covid in costruzione: "Stiamo ultimando il secondo Covid Hospital in Italia, dopo quello realizzato a Fiera Milano, già operativo". Civitanova Marche Bertolaso è impegnato nella realizzazione di un ospedale Covid che, dice, accoglierà "tutti i malati Covid delle Marche". Un'altra opera per dare sostegno sul territorio a chi deve far fronte all'emergenza. Infine, sempre Bertolaso detta le tre priorità da seguire: "Tracciabilità dei positivi, lavorare sui tamponi e sugli ospedali anti-Covid". Guido Bertolaso Coronavirus

Record di guariti in un solo giorno: oltre 8mila. Ma crescono i morti: oltre la metà in Lombardia

[Redazione]

I "salvi" superano i casi attivi. I decessi in Italia 369, a Milano e dintorni 222. Venne il mercoledì delle guarigioni. Il dato che più colpisce nel bollettino della Protezione civile di ieri è quello delle persone negativizzate, che in un solo giorno aumentano di 8.014 unità, record clamorosamente più alto rispetto a quello precedente, che risaliva al 30 aprile ed era di 4.693. Un dato talmente più elevato rispetto alla media e ai dati degli ultimi giorni, tutti attorno ai 2mila, da far sospettare che nella raccolta dei dati ci sia stato un effetto tappo. E infatti a spulciare nei dati regionali si scopre che solo in Lombardia i miracolati sono stati quasi 6mila (esattamente 5.881), ciò che fa intuire che nella regione si siano accumulati un po' di guarigioni dei giorni scorsi. Naturalmente il dato dei dimessi (il cui totale è di 93.245 ed è la prima volta che i guariti superano i casi attivi) falsifica tutti gli altri dati. Il numero dei casi attivi scende sensibilmente, da 98.467 a 91.528, con un calo di 6.939 che straccia il record precedente di -3.106 del 30 aprile. Se però si guarda al numero totale di casi si segnala un aumento di 1.444, che corrisponde quindi ai nuovi casi. Il totale attualmente è di 214.457, con la Lombardia sempre in testa con 79.369. Colpisce la sproporzione regionale dei nuovi casi, con la Lombardia che con 764 si accolla oltre la metà di quelli nazionali, mentre in otto regioni (Friuli-Venezia Giulia, provincia autonoma di Bolzano, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Basilicata e Molise) registrano meno di dieci casi ciascuna. La Lombardia è in testa anche nel numero di casi attivi con 31.753, il 34,7 per cento dei malati attuali. Segue il Piemonte con 14.858, l'Emilia-Romagna (14.858), il Veneto (6.789), la Toscana (5.088), il Lazio (4.433), la Liguria (3.306) e le Marche (3.236). Tra i positivi 1.333 sono in terapia intensiva, un dato che è in calo di 94 unità ed è oltre un terzo inferiore a quello del 3 aprile, quando i pazienti più gravi erano 4.068. In calo anche i ricoverati semplici, che sono 15.769 e scendono di 501 casi: il 3 aprile erano 28.741. Ormai oltre tre quarti dei positivi è in casa in isolamento fiduciario: 74.426. Spegne un po' il sorriso il dato sui morti, che non scendono come ci si aspetterebbe: ieri i nuovi decessi sono stati 369, tra i più alti degli ultimi dieci giorni. Il numero totale di decessi è 29.684, e la Lombardia fattura circa la metà delle croci: 14.611, il 49,22 per cento del totale nazionale. Ieri in Lombardia si sono contati 222 decessi. Resta alto anche il tasso di mortalità della Lombardia, pari al 18,41 per cento dei casi. Un dato molto più alto della media nazionale, il 13,84 per cento. Ciò che fa intuire non che in Lombardia il coronavirus sia stato più aggressivo che altrove, ma che a Milano e nelle altre undici province il numero dei contagi sia più sottostimato che altrove. Come sempre i dati vanno parametrati al numero dei tamponi fatti, un dato scivoloso ma che comunque dà una buona idea della misura dei dati: ieri sono stati messi a referto 64.263 nuovi test su 37.771 nuovi soggetti. Il che vuol dire che la percentuale di nuovi contagi sui tamponi è del 2,24 per cento (dato che cresce al 3,82 per cento se si considerano i nuovi tamponi). Naturalmente i numeri si possono leggere in tanti modi. Ogni giorno qualcosa va bene e qualcosa va meno bene. Per cui è utile il dato della fondazione Hume che ogni giorno misura la febbre all'emergenza Covid-19 grazie a un dato che riassume tutti i fattori: ieri la temperatura per l'Italia era di 30,6 gradi pseudo-Kelvin, in diminuzione di 2,3 gradi rispetto a quella del giorno precedente. Il massimo della febbre risale al 27 marzo e toccò 100. Giorni per fortuna lontani. coronavirus Coronavirus

Flop dei prezzi calmierati. Le mascherine introvabili Conte: "Gratis ai poveri"

[Redazione]

Il prezzo fissato ha bloccato le importazioni. Detraibili solo quelle con la marcatura CE. Proprio ora, con la fase due appena avviata che ha rimesso in circolazione quattro milioni di persone, adesso che è obbligatorio portarle nei luoghi chiusi, le mascherine a prezzo calmierato promesse dal commissario straordinario Domenico Arcuri non si trovano. La speculazione sarà pure finita, come aveva avvertito il commissario, ma le protezioni individuali che avremmo dovuto trovare in cinquantamila punti vendita, scarseggiano. Il premier Giuseppe Conte lo sa bene e assicura che il governo è impegnato affinché la produzione sia aumentata esponenzialmente. Sulle mascherine - spiega il presidente del Consiglio - il commissario sta lavorando senza tregua. Sono stati sottoscritti accordi con supermercati, grande distribuzione, farmacie e parafarmacie per renderle disponibili al prezzo fissato. E faremo in modo di distribuirne un certo numero gratuitamente alle famiglie più bisognose. Le scorte, però, dopo che gli importatori hanno smesso di consegnarle perché il prezzo stabilito di 50 centesimi più Iva (quindi 61 centesimi a mascherina chirurgica) non consente loro di fissare un costo conveniente, si stanno lentamente esaurendo. Molte farmacie cominciano a non averne più in magazzino e non vengono rifornite dalla Protezione civile. In barba ai 12 milioni di pezzi al giorno che dovevano essere distribuiti dal 4 maggio, primo giorno della fase due. Un percorso ad ostacoli quello del commissario Arcuri per garantire mascherine per tutti. Fin dai primi giorni dell'emergenza, quando ha tentato oltre alla strada degli acquisti con gara Consip, anche quella della produzione made in Italy coinvolgendo le aziende della moda che hanno riconvertito la produzione. Ma non è stato sufficiente. E anche il prezzo calmierato garantito dal governo è talvolta un miraggio. I negozianti che si erano già riforniti, pagandole di più, infatti, continuano a vendere le mascherine a prezzi di mercato perché non sono ancora chiare le modalità di ristoro previste da un accordo firmato da Arcuri con i rappresentanti di categoria. È la Federdistribuzione a mettere in guardia sulla mancanza di presidi di protezione. Le nostre aziende hanno continuato a vendere le mascherine al prezzo fissato di 50 centesimi più Iva, cioè con un prezzo al pubblico di 0,61 centesimi di euro, ancora per tutta la scorsa settimana fino ad aver quasi esaurito le scorte di circa 9 milioni di pezzi ancora disponibili al 26 aprile scorso. Ora si stanno riapprovvigionando grazie all'accordo con Arcuri. Ma non è ancora chiaro quando i rifornimenti andranno a regime, visto che di protezioni individuali ne servirebbero almeno 90 milioni al mese. E se quelle con il marchio CE non si trovano, ci sono magazzini pieni di quelle importate con l'autocertificazione che non possono essere commercializzate prima che arrivi il via libera dall'Istituto superiore di sanità, il quale però non riesce a stare dietro alle centinaia di pratiche arrivate. C'è poi la questione delle detrazioni. L'acquisto delle mascherine si può scaricare dal 730 nell'ambito delle spese sanitarie. Ma si ha diritto ad uno sconto fiscale del 19 per cento in dichiarazione soltanto in caso di dispositivi medici con marcatura CE. Lo scontrino o la fattura devono indicare il soggetto che sostiene la spesa e la conformità del dispositivo. Sono detraibili anche le donazioni dirette alla protezione civile.

coronavirus Fase 2 Covid-19 Giuseppe Conte Coronavirus

Al Trivulzio media morti inferiore a quella della città

(...) e del direttore Giuseppe Calicchio, accusato di epidemia e omicidio colposi dalla Procura.

[Redazione]

L'avvocato Nardo e il virologo Pregliasco: "Sull'ente uno tsunami di falsità. Bene l'indagine"Una conferenza stampa per sgombrare il campo da alcune notizie false che sono circolate e che rischiano di minare la credibilità dell'istituto e lo stato d'animo delle famiglie degli ospiti del Pat. Sull'istituto si è abbattuta un'ondata mediatica come uno tsunami sostiene il virologo Fabrizio Pregliasco dell'Università statale, dal 24 aprile supervisore della struttura, e il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Milano, già presidente della Camera penale Vinicio Nardo, legale dell'ente e del direttore Giuseppe Calicchio, accusato di epidemia e omicidio colposi dalla Procura. Nel mirino quanto avvenuto nelle strutture sanitarie e assistenziali gestite dal Pio Albergo Trivulzio nel primo quadrimestre 2020 e, in particolare, nei mesi di marzo e aprile per l'emergenza Covid. Con i suoi ambulatori specialistici, le strutture di riabilitazione, le RSA, le RSA Alzheimer fino all'Hospice l'ente è una realtà molto permeabile all'esterno, che in situazioni di apparente normalità, come a gennaio e febbraio, vedeva l'ingresso giornaliero di 1000 persone tra parenti, conoscenti e persone che accedevano agli ambulatori, oltre al personale sanitario e di servizio. Ovvero in un periodo in cui il coronavirus circolava già tra alcune migliaia di persone in città e nella regione. Pregliasco e Nardo hanno sottolineato la tempestività delle decisioni assunte in base alle indicazioni delle Autorità sanitarie e ricordando che il 10 marzo, il giorno prima che l'OMS dichiarasse la pandemia, venne decisa la chiusura al pubblico. Rispetto alle notizie false cui si riferiva, l'avvocato Nardo ha specificato che al Trivulzio nessuno ha mai detto o messo per iscritto che non si dovevano usare le mascherine per non diffondere il panico. Non solo nella prima fase della pandemia quando era nota la gravissima penuria di dispositivi, pure le forniture ordinarie del Trivulzio sono state dirottate verso gli ospedali. L'istituto si è trovato tagliato fuori dal flusso di priorità e ci siamo affaticati a cercare, come tutti, i dispositivi e le mascherine sul mercato. Oltre a chiederle alla Protezione civile e alla Regione, si è cercato di trovarli altrove ha ricordato Nardo, che poi ha ribadito come l'ente abbia seguito le indicazioni dell'Oms secondo cui si mettevano le mascherine solo ai sintomatici. Non solo, chi ha manifestato sintomi da Covid è stato curato come se lo fosse, pur in assenza di diagnosi coi tamponi, arrivati solo il 16 aprile. Tradotto: è stato fatto tutto secondo le disposizioni regionali e nazionali. A dimostrarlo sono i numeri dei decessi più bassi della media cittadina: i dati di mortalità del Comune evidenziano che a marzo vi è stato un incremento del 75 per cento e nella prima decade di aprile del 135 per cento rispetto al biennio precedente. Nel periodo febbraio/marzo al Pat, rispetto ai valori medi di analoghi mesi 2015/2019, vi è stato un incremento di decessi pari al 29 per cento passando dai 89 decessi medi a 115, mentre tra gennaio/aprile rispetto ai valori medi dell'analogo periodo del 2015/2019, vi è stato un incremento di decessi pari al 61 per cento, passando da 186 decessi medi a 300 decessi. Dati che non convincono il Comitato Verità e Giustizia per le vittime: i 300 decessi non tengono conto dei pazienti trasferiti in marzo in ospedale o rimandati a casa, poi risultati positivi - attacca Alessandro Azzoni - che in molti casi hanno contagiato i familiari e sono morti. Pio Albergo Trivulzio coronavirus Coronavirus

Mascherine introvabili. Il flop del bullo statalista

[Redazione]

Tutti i giornali, da destra a sinistra, hanno registrato ieri e continuano a registrare oggi una brutta notizia: le mascherine a prezzo calmierato (50 centesimi più Iva) sono difficilissime da reperire. Tutti i giornali, da destra a sinistra, hanno registrato ieri e continuano a registrare oggi una brutta notizia: le mascherine a prezzo calmierato (50 centesimi più Iva) sono difficilissime da reperire nonostante le promesse del governo. Anzi, il quotidiano Repubblica, non un pericoloso covo di seguaci di Milton Friedman, taglia corto: Sono introvabili. I motivi sono numerosi e il Giornale li sta documentando giorno per giorno. Qui vogliamo ricordare cosa accadde quando Domenico Arcuri, Commissario all'emergenza per il Covid, annunciò la misura del prezzo imposto, senza tenere conto del mercato. Molti commentatori, su tutti i media, fecero notare che quella proposta era demagogia pura e avrebbe avuto l'effetto di far sparire dagli scaffali le mascherine, alimentando il mercato nero. Fissare il prezzo non funziona, si disse allora, sarebbe meglio incentivare la produzione, ad esempio levando balzelli (l'Iva però c'è ancora) e semplificando le certificazioni, pur necessarie. Lo scriveva Alessandro Manzoni nei Promessi sposi, non è dunque una novità delle scienze economiche, e l'Unione sovietica, secondo parecchi studiosi, è crollata proprio perché aveva la pretesa di stabilire in partenza quanto dovesse sborsare il cittadino per ogni singolo bene, a prescindere da domanda e offerta. Niente. Arcuri si imbucò e derubricò le critiche a lamenti da liberisti che emettono sentenze quotidiane da un divano con un cocktail in mano. Il liberista da divano, secondo il Commissario, ha la fissazione incomprensibile di ritenere che il prezzo delle mascherine lo fa il mercato e di sostenere una simile sciocchezza mentre sorseggia il suo centrifugato. Lui però non scendeva a polemiche di quel livello, aveva da lavorare. Non è sceso a tali polemiche neppure nella recente audizione in Senato, quando, di fronte alle domande dell'opposizione, ha glissato sulla questione per non tediare l'Aula. L'esordio del Commissario Arcuri, da anni alla guida di Invitalia, fu in salita, non solo per l'oggettiva difficoltà della crisi, ma anche per un paio di gaffe entrate direttamente nella leggenda. Una volta applaudì Putin per avere mandato medici e materiale dalla... Unione sovietica. Un'altra volta, di fronte alle rimostranze delle Regioni, in attesa di forniture mediche, rispose prima con ironia raggelante: Se andate sul mercato per conto vostro, vi chiedo anche di comprare qualcosa anche per me; e poi scaricò la responsabilità sui fornitori della Protezione civile, aggiungendo: La metà dei ventilatori della gara verrà consegnata a fine emergenza che, come noto, non si prevede breve. Perfetto. Proprio il genere di risposte che il cittadino si aspetta dal Commissario all'emergenza per il Covid. Il problema delle mascherine è sul tavolo da un paio di mesi, senza risultati apprezzabili. Se continua così, finirà che il governo intero, i commissari e le infinite task force dovranno andare a nascondersi dietro ai divani dei liberisti (senza godersi un cocktail o un centrifugato). Fase 2 Covid-19 Domenico Arcuri

Il Trivulzio respinge le accuse: "Mai vietate le mascherine"

[Redazione]

Il rapporto della Rsa milanese: "Falso sia stato chiesto di non indossarle". Le morti sono aumentate del 61%Una conferenza stampa per sgombrare il campo e fare chiarezza sullo tsunami di notizie false che si è abbattuto sul Pat, l'azienda di servizi alla persona che comprende ambulatori specialistici, strutture di riabilitazione, Rsa, Rsa Alzheimer fino all'Hospice. Istituto finito nel mirino di una doppia indagine, da parte della Procura di Milano, indagato il dg Giuseppe Calicchio con l'accusa di epidemia colposa e omicidio colposo e del Ministero della Salute. L'indagine penale, in particolare, viene giudicata doverosa dallo stesso Vinicio Nardo, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano e legale dell'ente e del dg, e da Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università degli Studi di Milano, nominato supervisore scientifico della struttura il 24 aprile. A dimostrare più di tante parole la tempestività delle decisioni assunte in base all'evolversi delle indicazioni delle Autorità sanitarie, l'adeguatezza dei piani di prevenzione del rischio e la chiusura il 10 marzo, il giorno precedente la dichiarazione di pandemia della struttura al pubblico, i numeri dei decessi. I dati di mortalità riferiti dal Comune di Milano evidenziano un incremento del 75 per cento delle morti nel mese di marzo e del 135 per cento nella prima decade di aprile rispetto al biennio precedente. Nel periodo febbraio/marzo 2020 al Pat, vi è stato un incremento di decessi pari al 29 per cento, passando da 89 decessi medi a 115 decessi rispetto ai valori medi di analoghi mesi del quinquennio 2015/2019. Se si analizza il quadrimestre gennaio/aprile 2020, rispetto ai valori medi dell'analogo quadrimestre del periodo 2015/2019, si evince un incremento di decessi pari al 61 per cento, passando da 186 decessi medi a 300 decessi complessivi. Dati che non convincono il Comitato Verità e Giustizia per le vittime: Nei 300 decessi dichiarati - attacca il portavoce Alessandro Azzoni - è evidente che non sono compresi tutti gli anziani che in marzo sono stati trasferiti in ospedale oppure rimandati a casa, poi risultati positivi al Covid-19, che in molti casi hanno contagiato i familiari e sono morti. Due i punti fondamentali da chiarire: Il fatto che sia stato ordinato al personale di non indossare la mascherine per non spaventare i degenti, come hanno riferito alcuni dipendenti e che l'ente abbia dato la sua disponibilità, nel pieno dell'emergenza, a ospitare pazienti Covid. Lo voglio dire con chiarezza: sicuramente nessuno ha mai messo per iscritto che non si dovevano usare le mascherine per non intimorire e non diffondere il panico sentenza Nardo. A proposito della forte mancanza di dispositivi individuali, sempre il legale denuncia come il Pio Albergo Trivulzio non solo si è visto in alcuni casi dirottate le forniture ordinarie che dovevano arrivare, ma si è anche trovato tagliato fuori dal flusso di priorità. Ci siamo affaticati a cercare, come tutti, i dispositivi e le mascherine sul mercato. Oltre a chiederle alla Protezione civile e alla Regione, si è cercato di trovarli altrove. Nardo e Pregliasco hanno sottolineato come siano stati utilizzati in modo corretto e oculato i dispositivi di protezione individuale, ottemperando alle indicazioni istituzionali. Per quanto riguarda invece il fatto di aver ospitato pazienti Covid in base alla disposizione dell'8 marzo della Regione Lombardia il Pat ha solo svolto nell'ambito dell'unità di crisi un'attività per lo smistamento di pazienti in un momento acuto in cui c'era esigenza di una redistribuzione - ha chiarito il virologo Pregliasco - è stato individuato uno spazio con personale dedicato per 17 pazienti provenienti da Sesto con patologie di tipo internistico, dichiarati no Covid. che sono stati seguiti in una struttura dedicata e separata. Oltre questi sono stati presi anche 3 pazienti provenienti dal San Carlo sempre con la stessa scheda no Covid. Pio Albergo Trivulzio morti Coronavirus

Rieti, coronavirus, Anna Delfini la dura quarantena a Viterbo: Tensione e paura, per fortunac' erano i miei coinquilini

RIETI - Giorni di angoscia a Viterbo per Anna Delfini, 20enne reatina studentessa di Lingue e Culture Moderne, tornata dai suoi cari con l'inizio della fase 2: Tra i primi positivi al...

[Redazione]

RIETI - Giorni di angoscia a Viterbo per Anna Delfini, 20enne reatina studentessa di Lingue e Culture Moderne, tornata dai suoi cari con l'inizio della fase 2: Tra i primi positivi al virus, anche un professore e una ragazza del mio Ateneo racconta la reatina, ricordando i momenti più duri della quarantena viterbese, scandita anche dal sostegno e dall'affetto dei coinquilini. APPROFONDIMENTIRIETICoronavirus, il ritorno a Rieti di Sara Bernardini ingegnere...Anna, per lei il virus è diventato improvvisamente una minaccia reale Quando sono iniziate le lezioni del secondo semestre a fine febbraio, non c'era troppa preoccupazione per il Covid-19: era ancora una situazione percepita come lontana, almeno nel Lazio. Il 4 marzo, mentre ero a lezione, è uscito un articolo che segnalava i primi casi di coronavirus a Viterbo: una ragazza in Erasmus e un professore dell'ateneo. La lezione è finita con mezz'ora di anticipo e per i corridoi si percepiva la tensione crescente; ho telefonato a mia madre piangendo mentre tornavo all'appartamento: mi sono resa conto della gravità della situazione solo in quel momento, è stata una doccia fredda. Eppure ha trovato la forza di non tornare a Rieti Ho avuto paura, i primi casi erano all'interno della mia università e c'era un minimo rischio che potessi aver contratto anche io il virus in qualche modo, così ho deciso di non tornare qui a Rieti. A casa abbiamo parlato tra coinquilini e ognuno ha fatto la sua scelta: da otto persone siamo rimasti in quattro. Dopo pochi giorni è iniziato il vero e proprio lockdown, anche se noi ci eravamo già messi in quarantena da soli. Com'è stata la sua quarantena? All'inizio tutto sembrava surreale e l'incertezza la faceva da padrone. Non sapere cosa accadrà l'indomani, quanto durerà la situazione, aspettare il bollettino della Protezione civile ogni pomeriggio, la routine giornaliera stravolta... Poi mano a mano ci si abitua e si raggiunge un equilibrio nell'instabilità. Sicuramente stare tra coetanei è stato piacevole e di conforto, ci siamo organizzati per svagarci un po' anche stando in quarantena: film, serie tv, a volte un po' di musica e qualche birra. Il 29 marzo ho compiuto 20 anni (sorride) abbiamo cucinato tutti insieme e ho soffiato le candeline con una deliziosa torta consegnata a domicilio (ride). Abbiamo passato Pasqua, la Liberazione e il 1 maggio senza perderci d'animo, nonostante le difficoltà. I suoi coinquilini sono stati degli ottimi compagni di sventura, ma la nostalgia di casa era inevitabile Ho rimediato, almeno in parte, alla mancanza degli affetti e della famiglia con videochiamate quotidiane, ma sicuramente non è stata una situazione facile da questo punto di vista. Ieri appena sono arrivata a casa non mi sembrava vero di poter riabbracciare mia madre e il mio cane Prince (sorride), sono molto felice di essere tornata a Rieti ma non mi pento di aver scelto di rimanere a Viterbo per il lockdown, sento di aver fatto la scelta giusta in quel momento, per me e per la mia famiglia. Guardando al post pandemia, come immagina il suo futuro? Vorrei viaggiare, andare in Inghilterra a trovare la mia migliore amica che vive lì e visitare anche tutto il Paese; più in generale spero di poter andare in più posti possibili per scoprirli ed assaporarli al meglio. RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione-Governo: trattativa serrata sul calendario delle riaperture

[Redazione]

PERUGIA - Oggi Umbria conoscerà il suo destino. Perché alla Conferenza delle Regioni prima e al confronto Stato-Regioni poi, si gioca la partita delle riaperture. Non tanto sulla data, visto che anche ieri sia il premier Giuseppe Conte che il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, hanno rialzato la barriera del 18, quanto sulla quantità. Non è un caso che ieri, secondo quanto risulta al Messaggero, ci sono stati contatti tra ambienti di palazzo Chigi e di palazzo Donini per annusare un po' che tira e per spiegare le mosse. Anche in vista del doppio vertice di oggi. Cui ha dato una sorta di anticipazione il ministro Boccia. Le sue parole sono state chiare: Tra il 14 e il 15 maggio - ha spiegato - arriveranno le linee guida su estetisti e parrucchieri e il 18 pensiamo che potranno cominciare ad aprire. In base ai nostri dati e al nostro monitoraggio qualcosa può riaprire anche prima la data del primo giugno. Escludo che possano aprire prima del 18 maggio, ma da quel giorno - ribadisce - è probabile che alcuni esercizi possano ripartire.

COLPO PIAZZATO In quella partita Umbria ha le sue date già indicate nel piano presentato al Governo per la riapertura anticipata che aveva scansionato sin dal 4 maggio, per esempio, le toelettature per gli animali. Cosa che il Governo ha sbloccato ieri con una integrazione dell'ultimo Dpcm. Mossa che ha fatto dire all'assessore allo Sviluppo Economico, Michele Fioroni come siamo soddisfatti che il Governo abbia consentito la ripresa delle attività di cui al decreto del MISE, che ritenevamo ingiustamente escluse nel Dpcm del 26 aprile. Il nostro calendario di riaperture, indirizzato al Governo, infatti mira a non paralizzare il tessuto produttivo della nostra regione, e, compatibilmente con il rispetto delle misure di sicurezza, consentire la ripresa dell'attività lavorativa degli umbri. Insomma, quasi una medaglia sul petto dell'Umbria.

ARMA ORDINANZA Parole di dialogo, come dialogo è stato nel contatto tra palazzo Donini e ambienti di palazzo Chigi e bon-ton istituzionale è stato fino a oggi nella mosse della presidente Tesei. I bene informati dicono che la Regione tenga in fondo al cassetto la mossa delle ordinanze. Difficile che vengano brandite all'improvviso, molto dipende dalle mosse romane di oggi. Ma al momento l'ordinanza sullo sfondo sembra più un'ipotesi di scuola. Soprattutto perché mancando ancora le linee guida dell'Inail, lo scatto avrebbe il peso di una fuga in avanti. Meglio l'ultimo surplus, nonostante i dati sanitari di riferimento per le riaperture continuino a infondere, in Umbria, grande sicurezza. Certo è che con il via libera il 18 allo sblocco di un pezzo importante del lockdown, la Regione ha già in canna il suo piano: toccherà a negozi al dettaglio, barbieri e parrucchieri, guarda caso le attività indicate ieri dal ministro Boccia. Difficile ipotizzare che il 18 aprano anche bar e ristoranti che nel piano Tesei erano programmati una settimana dopo (proprio il 18) rispetto a negozi al dettaglio, barbieri e parrucchieri.

ALTRE MASCHERINE In attesa che le mascherine chirurgiche della Protezione civile a prezzo calmierato inizino a fare capolino nelle farmacie (chi raccoglie prenotazioni ha detto ai clienti di pazientare una decina di giorni) e con il rischio scorte come raccontato nell'edizione di ieri, ecco che dalla Protezione civile sono arrivate altre centomila mascherine social per le categorie protette. Da oggi, infatti, la Regione Umbria, tramite la Protezione civile regionale, distribuirà altre 100 mila mascherine, simili alle Montrasio, per le categorie più fragili (indigenti, disabili non autosufficienti) di tutta la regione. La distribuzione avverrà già da domani mattina grazie alla collaborazione di Anci Umbria e della stessa Protezione Civile regionale. Questo nuovo quantitativo fa parte della dotazione spettante alla Regione Umbria, sulla base del piano di consegne definito dal Commissario straordinario per emergenza Covid-19, Domenico Arcuri, che prevede la distribuzione dei dispositivi di protezione individuale ad alcune categorie, fra cui le persone in condizione di fragilità e il personale dei servizi essenziali.

APPROFONDIMENTI IL PUNTO Contagio, tutti gli indicatori statistici promuovono l'Umbria
 Ultimo aggiornamento: 11:00
RIPRODUZIONE RISERVATA

Bollettino coronavirus Italia: calano morti (274) e contagi, ma è ancora allarme Lombardia

[Redazione]

Bollettino coronavirus in Italia di oggi, giovedì 7 maggio 2020. Il totale dei morti sale a 29.684, ma i nuovi decessi (274) sono inferiori rispetto a 24 ore fa quando erano stati 369. I guariti rispetto a ieri sono 3.013 portando il totale a 96.276. Sempre molti alti i dati della Lombardia che fa registrare un totale di 720 nuovi positivi in più rispetto a ieri. A grande distanza Piemonte ed Emilia Romagna mentre il Lazio fa registrare un saldo di +39.

APPROFONDIMENTIITALIAVirus, in Lombardia oltre il 50 per cento dei contagi ITALIAMacchia nera sul litorale domizio: la foto sui social e quella delle... CRONACABorrelli: Al 30 aprile check su oltre 4mln di passeggeri...PROTEZIONE CIVILECoronavirus, Borrelli: Se il virus riparte ci sarà un...FASE DUEFase due, Conte promette di cambiare task force e comitato...Smaila: Noi dello spettacolo disoccupati mentre i virologi guadagnano il triplo Coronavirus, i dati completiSono 89.624 i malati di coronavirus in Italia, in calo rispetto a ieri di 1.904. Nella giornata di ieri la diminuzione era stata di 6.939. Il dato è stato fornito dalla Protezione civile. Nel dettaglio - secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile -, i dati attualmente positivi sono 32.015 in Lombardia (+262), 14.469 in Piemonte (-389), 8.011 in Emilia-Romagna (-380), 6.534 in Veneto (-255), 4.716 in Toscana (-372), 3.248 in Liguria (-58), 4.348 nel Lazio (-85), 3.247 nelle Marche (+11), 2.139 in Campania (-201), 910 nella Provincia autonoma di Trento (-72), 2.800 in Puglia (-103), 2.127 in Sicilia (-74), 927 in Friuli Venezia Giulia (-35), 1.770 in Abruzzo (-21), 551 nella Provincia autonoma di Bolzano (-28), 141 in Umbria (-30), 583 in Sardegna (-40), 130 in Valle d'Aosta (+3), 633 in Calabria (-11), 155 in Basilicata (-17), 170 in Molise (-9). Quanto alle vittime, sono in Lombardia 14.745 (+134), Piemonte 3.282 (+35), Emilia Romagna 3.766 (+29), Veneto 1.589 (+21), Toscana 915 (+16), Liguria 1.254 (+11), Lazio 543 (+5), Marche 948 (+5), Campania 379 (+3), Provincia autonoma di Trento 438 (+1), Puglia 441 (+3), Sicilia 251 (+1), Friuli Venezia Giulia 308 (+2), Abruzzo 348 (+7), Provincia autonoma di Bolzano 286 (+0), Umbria 70 (+0), Sardegna 119 (+0), Valle d'Aosta 139 (+0), Calabria 89 (+0), Basilicata 26 (+1), Molise 22 (+0). I tamponi effettuati sono 2.381.288, con un incremento di 70.359 rispetto a ieri. Le persone sottoposte a tampone sono 1.563.557. Ultimo aggiornamento: 18:25 RIPRODUZIONE RISERVATA

Virus, in Lombardia oltre il 50 per cento dei contagi

[Redazione]

Più del 50% del totale dei nuovi contagiati dal coronavirus si trova in Lombardia. Dai dati della Protezione Civile emerge che l'incremento giornaliero dei contagi è di 1.401: di questi 720 sono in Lombardia. Un dato costante da 3 giorni. Contagi in aumento in Lombardia. Il numero dei contagiati è arrivato a 80.089, con un aumento di 689 casi, a fronte di un numero più alto di tamponi effettuati, 15.488. Ieri i nuovi casi erano stati 634 a fronte di 14.546 tamponi effettuati. I morti sono 14.745 in totale con un aumento di 134, inferiore a quello di ieri (+222). Continuano a calare i ricoveri non in terapia intensiva (5848, -231), stazionari quelli in terapia intensiva. APPROFONDIMENTI DATI Bollettino coronavirus Italia: calano morti (274) e contagi, ma... GIUNGLA DEI TEST Coronavirus, la classifica dei tamponi: Trentino la Regione... FOCUS Covid 19, il test che si fa in 6 minuti: Cambierà la... CORONAVIRUS Lombardia, tornano a salire i decessi: +222 in un giorno COVID19 Parrucchieri e bar, ipotesi riaperture regionali il 18. Conte:... L'EMERGENZA Coronavirus, l'infettivologo Mastroianni: Con le aperture... LA RICERCA Coronavirus, a Roma boom acquisti online: è seconda solo alla... Lombardia, tornano a salire i decessi: +222 in un giorno Coronavirus, l'infettivologo Mastroianni: Con le aperture al Nord, possibili focolai al Sud È quanto emerge dai dati diffusi dalla Regione Lombardia durante il consueto aggiornamento via Facebook sulla situazione coronavirus. Le persone ospedalizzate sono 5.848, -231 rispetto a ieri (-122 il giorno prima). I pazienti in terapia intensiva sono 480, stabili rispetto a ieri (-29 il giorno prima). Il numero di vittime è salito a 14.745, in aumento di 134 (+222 il giorno prima). I tamponi effettuati sono 455.294, 15.488 più di ieri. Sono dati positivi, ieri sono stati fatti 15.488 tamponi, la situazione sta migliorando: così l'assessore agli Enti locali, montagna e piccoli comuni Massimo Sertori ha commentato i 689 nuovi positivi registrati oggi, che fanno salire il totale a 80.089. Nella provincia di Milano i casi positivi 20.893, 182 più di ieri (+243 il giorno prima). Di questi, 8.766 nel capoluogo lombardo, 86 più di ieri (+91 il giorno prima). È quanto emerge dai dati diffusi dalla Regione Lombardia durante il consueto aggiornamento sulla situazione coronavirus. Oltre a quella di Milano, le province con più casi sono Bergamo (11.622 casi, +35), Brescia (13.391 casi, +124) e Cremona (6.178 casi, +27). RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, Borrelli: Se riparte il virus inasprimento delle misure

(Agenzia Vista) Roma, 07 maggio 2020 Covid, Borrelli: "Se riparte virus inasprimento misure" Il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, durante un'audizione in commissione Affari...

[Redazione]

(Agenzia Vista) Roma, 07 maggio 2020 Covid, Borrelli: "Se riparte virus inasprimento misure" Il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, durante un'audizione in commissione Affari costituzionali alla Camera dei deputati / Camera web

Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Borrelli: Al 30 aprile check su oltre 4mln di passeggeri aeroporti, 2.966 con febbre

(Agenzia Vista) Roma, 07 maggio 2020 Covid, Borrelli: "Al 30 aprile check su oltre 4mln di passeggeri aeroporti, 2.966 con febbre" Il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, durante...

[Redazione]

(Agenzia Vista) Roma, 07 maggio 2020 Covid, Borrelli: "Al 30 aprile check su oltre 4mln di passeggeri aeroporti, 2.966 con febbre" Il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, durante un'audizione in commissione Affari costituzionali alla Camera dei deputati / Camera web Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Coronavirus: morti e nuovi casi in discesa - Protezione civile

[Redazione]

Un uomo indossa guanti e mascherina di fronte alla Fontana di Trevi, in un momento in cui l'Italia inizia ad allentare alcune misure di lockdown imposte per il coronavirus (Covid-19) a Roma, Italia, 7 maggio 2020
REUTERS/GuglielmoMangiapaneroma (Reuters) - Sono 274 i nuovi morti di coronavirus in Italia, in calo rispetto ai 369 registrati ieri, mentre i casi totali salgono a quota 215.858 da inizio epidemia. Lo dice la Protezione civile nel suo bollettino giornaliero. I morti sono in totale 29.958 da inizio epidemia. I casi totali, comprensivi di decessi e guarigioni, sono invece in crescita di 1.401 rispetto a ieri, mentre da martedì a mercoledì avevano registrato un aumento di 1.444. Da ieri sono stati fatti poco più di 70.000 tamponi. La crescita di circa 13.600 nel numero di casi testati lascia però supporre che l'aumento dei tamponi sia in gran parte dovuto a test ripetuti sugli stessi pazienti. Scendono ancora gli attualmente positivi al virus. Sono 89.624 contro i 91.528 di ieri. Non si arresta neppure la discesa dei ricoverati in terapia intensiva, adesso 1.311 in tutto il paese. In forte aumento anche i pazienti guariti oppure dimessi dagli ospedali, che sono 96.276 contro i 93.245 di mercoledì. In Lombardia, la Regione più colpita dal virus, i morti sono 14.745 con 80.089 casi totali. Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia. Angelo Amante in redazione a Roma Francesca Piscioneri

Le vittime del Coronavirus in Italia sono quasi 30mila. Continuano a diminuire i nuovi contagi e i ricoveri nelle terapie intensive

[Redazione]

Sono 1.401 i nuovi casi di contagio registrati nelle ultime 24 ore. Il totale dei pazienti ancora attualmente positivi, secondo l'ultimo bilancio reso noto dal Dipartimento della Protezione civile, è di 89.624 malati, con una decrescita di 1.904 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 1.311 sono ricoverati nelle terapie intensive, con una decrescita di 22 pazienti, 15.174 sono ricoverati con sintomi nei reparti ordinari e 73.139, pari all'82% del totale, si trovano in isolamento domiciliare asintomatici o con sintomi lievi. Rispetto a ieri ci sono 274 nuovi deceduti che portano il totale a 29.958. Il numero complessivo di guariti e dimessi sale, invece, a 96.276, con un incremento di 3.031 pazienti sempre rispetto a ieri. Nel dettaglio (qui la mappa dei contagi) i casi attualmente positivi sono: 32.015 in Lombardia, 14.469 in Piemonte, 8.011 in Emilia-Romagna, 6.534 in Veneto, 4.716 in Toscana, 3.248 in Liguria, 4.348 nel Lazio, 3.247 nelle Marche, 2.800 in Puglia, 2.139 in Campania, 2.127 in Sicilia, 1.770 in Abruzzo, 910 nella Provincia autonoma di Trento, 927 in Friuli Venezia Giulia, 633 in Calabria, 583 in Sardegna, 551 nella Provincia autonoma di Bolzano, 170 in Molise, 155 in Basilicata*, 141 in Umbria e 130 in Valle Aosta. Coronavirus

Coronavirus, in Lombardia quasi la metà dei nuovi casi di tutta Italia

[Redazione]

Milano, 7 mag. (LaPresse) - Quasi la metà dei nuovi casi di coronavirus in Italia si segnala in Lombardia, con un aumento di 720 contagiati a fronte di un dato nazionale che segna un +1.401 per quanto riguarda i casi totali. È quanto emerge dal bollettino della Protezione civile, secondo cui la crescita a tre cifre si registra anche in Piemonte e in Emilia-Romagna, con rispettivamente 196 e 108 contagiati in più in 24 ore. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Protezione civile: 274 morti nelle ultime 24 ore

[Redazione]

Milano, 7 mag. (LaPresse) - Torna a scendere il numero dei deceduti a causa del coronavirus in Italia. Nelle ultime 24 ore sono stati 274 contro i 369 di ieri per un totale dall'inizio della pandemia di 29.958. È quanto emerge dal bollettino della Protezione civile. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Protezione civile: +3.301 guariti, totale 96.276

[Redazione]

Milano, 7 mag. (LaPresse) - Con i 3.031 guariti delle ultime 24 ore il numero dei dimessi e guariti tocca quota 96.276. È quanto emerge dal bollettino della Protezione civile. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Protezione civile: -22 pazienti in terapia intensiva

[Redazione]

Milano, 7 mag. (LaPresse) - Scende di 22 unità il numero di persone ricoverate in terapia intensiva in Italia e risultate positive al coronavirus. Il totale è di 1.311. I ricoverati con sintomi sono in totale 15.174 e le persone in isolamento domiciliare sono 73.139. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Protezione civile: Attualmente positivi -1.904

[Redazione]

Milano, 7 mag. (LaPresse) - Sono 1.904 in meno gli attualmente positivi alcoronavirus in Italia. Il totale dall'inizio dell'epidemia è di 89.624, fasapere la Protezione civile nel bollettino giornaliero. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Protezione civile: 215.842 casi totali, +1.385

[Redazione]

Milano, 7 mag. (LaPresse) - Sono 215.842 i casi totali di coronavirus registrati in Italia dall'inizio dell'emergenza. L'incremento nelle ultime 24 ore è di 1.385 su un totale di 70.359 tamponi. È quanto emerge dal bollettino della Protezione civile. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Fase due, l'Italia dimentica i bambini - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Caro Barbera, chi ha vissuto e sta vivendo momenti o situazioni drammatiche, causate direttamente o indirettamente dal coronavirus, certamente guarda con apprensione anche alle difficoltà e limitazioni che potrà incontrare nelle prossime settimane. Per tutti è stato un susseguirsi di notizie sconvolgenti, che hanno creato tanta sofferenza e ci hanno fatto toccare con mano i limiti umani. Di positivo dovremmo aver colto i tanti esempi e testimonianze di altruismo, emersi dal costante impegno di medici, infermieri, personale sanitario e della protezione civile, nonché la dedizione ed il sacrificio di religiosi, sacerdoti in particolare. Tutto questo sta a dimostrare l'urgenza di superare interessi o visioni particolareggiate per riscoprire il senso sociale del vivere e del mutuo aiuto. Con grande apertura d'animo e con una visione insieme per tutti, come ci hanno ricordato Arcivescovo di Milano, Mario Delpini, e Papa Francesco, senza i quali non si va da nessuna parte, vediamo di dare avvio alle scelte primarie. Certamente le necessità sono tante e molti rappresentanti di categorie di lavoratori fanno la gara nell'evidenziare determinati bisogni economici e sociali. È anche chi considera essenziale poter partecipare alle Celebrazioni della Santa Messa ponendo fine al digiuno eucaristico, che ha continuato per 70 giorni, invocando la libertà di culto prevista nella Costituzione. Da parte mia intendo richiamare l'attenzione dei genitori, educatori, nonni, persone impegnate nelle varie amministrazioni, cittadini comuni, in merito all'invito che la ministra per la Famiglia e Pari opportunità, Elena Bonetti, sta facendo da alcune settimane: dobbiamo permettere ai bambini di uscire di casa almeno per una boccata d'aria, e poi per un minimo di gioco. Quindi, con lo sguardo verso il futuro, creiamo tutte le condizioni affinché ogni comunità scelga, come premessa, la vita che sboccia e che, per crescere bene, necessita di adeguata cura. Pur con tutte le difficoltà economiche, atteso che l'indebitamento pubblico lo dovranno pagare le prossime generazioni, il sostegno alla natalità andrà sostenuto con convinzione, sia nel Parlamento sia nell'opinione pubblica. Giuseppe Delfrate, ex operatore sociale
Caro Giuseppe, La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scarico il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino!
Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: i contagi restano stabili, boom di guariti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Calano i morti: sono 274. Scende sotto quota 90mila il numero degli attuali positivi al Covid, con 595 letti in meno occupati nei reparti ordinari e 22 nelle terapie intensive

[Redazione]

Menu di navigazione
Calano i morti: sono 274. Scende sotto quota 90mila il numero degli attuali positivi al Covid, con 595 letti in meno occupati nei reparti ordinari e 22 nelle terapie intensive. Resta stabile la curva dei contagi con 1.401 nuovi casi, appena 43 in meno di ieri, ma scendono nettamente i decessi da 369 a 274. Anche oggi si contano più di tremila guariti dopo il boom degli oltre 8mila di ieri, dovuto anche ai ritardi di trasmissione dei dati lombardi. Il che fa scendere sotto quota 90mila il numero degli attuali positivi al Covid, con 595 letti in meno occupati nei reparti ordinari e 22 nelle terapie intensive. Oltre 70mila i tamponi notificati in giornata. Quella dei tamponi nella fase 2 è comunque giungla secondo la fondazione Gimbe: sono troppo pochi e c'è una forte variabilità regionale. La media nazionale è di 88 al giorno per 100.000 abitanti ma 1/3 è di controllo (test ripetuti su uno stesso soggetto per verificare la guarigione). Nella classifica la più virtuosa è la provincia Autonoma di Trento con 222 tamponi al giorno ogni 100.000 abitanti, anche se poi solo il 46.7% è diagnostico. La Lombardia ne fa 99, la metà (46.6%) di controllo, fanalino di coda la Puglia con 37 test quasi totalmente (98%) diagnostici. Alla luce di questi dati la Fondazione Gimbe da un lato richiama tutte le Regioni a implementare l'estensione dei tamponi diagnostici, dall'altro chiede al Ministero della Salute di inserire tra gli indicatori di monitoraggio della fase 2 un minimo di almeno 250 tamponi diagnostici al giorno per 100.000 abitanti. Il numero dei nuovi casi è, infatti, influenzato dal numero dei tamponi diagnostici eseguiti dalle Regioni e quindi è soggetto a possibili distorsioni. Il Governo - sottolinea Cartabellotta - oltre a favorire le strategie di testing, deve neutralizzare comportamenti opportunistici delle Regioni finalizzati a ridurre la diagnosi di un numero troppo elevato di nuovi casi che, in base agli algoritmi attuali, aumenterebbe il rischio di nuovi lockdown. Venendo all'analisi regionale dei dati, anche se in lieve calo restano alti i nuovi casi in Lombardia, 720, che sono 44 meno di ieri ma rappresentano pur sempre la metà di tutti quelli conteggiati in Italia. Risalgono leggermente da 165 a 196 i nuovi contagi in Piemonte, mentre la Toscana resta attestata su un più che rassicurante +26, dato che smentisce le previsioni degli esperti che dava la regione come buon ultimo nell'uscire dall'epidemia. Nel Lazio scendono da 81 a 39 i nuovi casi con un trend di crescita dello 0,5%, mentre a Roma si passa da 30 a 19 contagi nelle 24 ore. Dato più basso da oltre un mese a questa parte. Crescono i casi di nuovi positivi al Coronavirus in Veneto, +74, e aumentano anche le vittime, 21 in più nelle ultime 24 ore, ma senza nuove impennate della curva del contagio. Il totale degli infetti dall'inizio dell'epidemia sale a 18.553, quello dei morti (tra ospedali e case di riposo) a 1.589. Sull'ultimo bollettino serale di ieri, invece, gli incrementi sono stati di 57 casi positivi, e 10 decessi in più. Secondo giorno senza vittime in Alto Adige, mentre sono nove i nuovi casi positivi individuati. I laboratori dell'Azienda sanitaria altoatesina nelle ultime 24 ore hanno esaminato 863 tamponi, 9 dei quali sono risultati positivi al Covid-19. Nessun positivo su 653 test effettuati ieri: oggi la Basilicata è un'altra volta a quota zero contagi, anche se la tabella della Protezione civile indica un meno 16, dovuto ovviamente al riconteggio dei casi nei giorni precedenti, evidentemente in sovrannumero. Lo ha reso noto la task force regionale, specificando che il numero delle vittime da coronavirus è salito da 25 a 26. Stiamo ancora in fase epidemica afferma Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), in audizione in Commissione Affari sociali della Camera. Il fatto che la curva dei contagi sia decrescente è positivo ed è il frutto delle misure prese e dei comportamenti degli italiani. Ciò non toglie che abbiamo nuovi casi e che la circolazione del virus sia presente nel Paese, e questo deve portarci ad adottare tutte le misure necessarie. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a

prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Anche nelle farmacie di Novara non ci sono mascherine a 50 centesimi: "Mancano i fornitori e i clienti si arrabbiano" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Non ce ne sono più, se mai ci sono state, le mascherine chirurgiche a 50 centesimi. Non se ne trovano nelle farmacie di Novara e di Arona e qualcuno lo ha scritto a chiare lettere in un cartello: Le mascherine Conte non sono arrivate. Ma le persone le cercano e quando si sentono proporre altri tipi con altri prezzi la situazione si fa tesa: Siamo noi farmacisti a prenderci gli insulti che però non ci meritiamo. Prima della pandemia le mascherine chirurgiche costavano circa 10 euro per una scatola da 50 pezzi. Quando è cominciata l'emergenza Covid sono diventate merce rara ma le raccomandazioni degli esperti erano di lasciarle ai malati. Poi la linea è cambiata e usava veniva raccomandato a tutti ma a quel punto i dispositivi mancavano. Nel corso delle settimane i fornitori si sono attrezzati, altri hanno aumentato le importazioni ma i prezzi erano molto cambiati al punto che anche la Finanza, a metà aprile, ha avviato una serie di controlli nelle farmacie di tutta la provincia contro le speculazioni, verificando gli scontrini di vendita e le fatture di acquisto dai fornitori. L'ordinanza del 26 aprile del commissario Domenico Arcuri ha stabilito un prezzo calmierato: ogni mascherina chirurgica deve essere venduta a 50 centesimi più Iva, cioè 61 centesimi. Nel Protocollo d'intesa tra governo e farmacisti si stabilisce che la Protezione civile cederà questi dispositivi ai distributori intermedi a 38 centesimi al pezzo, i quali le rivenderanno con un ricarico di 2 centesimi alle farmacie stesse che avranno un margine di 10 centesimi; in caso di esaurimento delle scorte calmierate, il titolare sarà rimborsato della spesa superiore. Ma il problema è che di queste mascherine non se ne trovano proprio - spiega Giulia Mattera, titolare della farmacia di Sant'Agabio, davanti alla chiesa - l'importatore dalla Cina lamenta di avere i container bloccati e dispone di un numero limitato di pezzi che fornisce alle aziende, i cinque produttori italiani selezionati non le stanno consegnando e noi siamo subissati da offerte di ogni genere, nessuna ovviamente al costo indicato. Non è chiaro se le mascherine saranno fornite dalla protezione civile o ci sarà indicato a chi richiederle - conferma Barbara De Maria, titolare di farmacia ad Arona -. Noi avevamo trovato un fornitore che sembrava interessante ma è sparito e così abbiamo tante prenotazioni che non riusciamo a soddisfare. Siamo nel caos e ci prendiamo gli insulti delle persone nonostante l'impegno di questi mesi. Vengono emanati editti di vendita - commentano alla farmacia Vescoville della dottoressa Giovanna Nava, a Novara - senza verificare se ci siano gli stock disponibili. Come uscirne? Enrico Luoni, presidente dell'associazione Titolari di Farmacia di Novara e Vco, invita: Lasciamo le chirurgiche agli ospedali e usiamo quelle in tessuto lavabile, i dispositivi di comunità: possono essere riutilizzate. E sono convenienti anche dal punto di vista economico. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo prescindendo dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Pallanza e Intra ritrovano il mercato degli alimentari, ma con meno banchi e più regole - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Venerdì e sabato tornano due storici appuntamenti per la città di Verbania, ma in forma ridotta. Tornano anche i due mercati principali di Verbania: Intra e Pallanza. Un passo alla volta si ricompono il mosaico, in modo prudente ma crescente. Dopo l'esperimento nel rione Sassonia e a Sant Anna, questa settimana tornano le bancarelle di Pallanza e Intra, sebbene con le limitazioni per il coronavirus. Innanzitutto saranno riposizionati i banchi per garantire le distanze di sicurezza, escluso ogni tipo di merce all'infuori dell'alimentare e le mascherine sono obbligatorie. Chiediamo massima prudenza e invitiamo a recarsi al mercato solo per necessità, non per svago dice il sindaco Silvia Marchioni. Personale comunale e polizia municipale ieri hanno effettuato i sopralluoghi a Pallanza e Intra. LEGGI ANCHE Sabato torna a Domodossola il mercato degli alimentari i mercati attivi sono martedì a Trobaso (massimo 5 banchi), mercoledì in piazza Mercato a Intra (4 banchi) e giovedì il farmer market in via Belgio a Sant Anna (15 banchi). A questi si aggiungono domani quello di Pallanza (massimo 13 ambulanti), e sabato quello di Intra ridimensionato da 31 a 21 banchi. Tutti si svolgono dalle 8 alle 13. Il mercato di Intra prevede altri vincoli: sono ammessi solo venditori con sede legale nel Vco o Novarese e in assenza degli operatori assegnatari del posto non sono previsti spuntisti (ovvero quelli senza collocazione fissa). Tutti i mercati hanno un ingresso e un'uscita sorvegliati da polizia municipale o protezione civile. L'entrata è contingentata. A Pallanza i banchi saranno nell'area dell'imbarcadere, lasciando liberi i posteggi di fronte al municipio. A Intra invece a ferro di cavallo solo in piazza Mercato con ingressi-uscite in via Chiappa e traffico regolare in via Roma e piazza Don Minzoni. b. ar. RIPRODUZIONE RISERVATA La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Seconda per guariti terza per contagiati La provincia è un caso - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

AncheStat, nel Rapporto sull'impatto del coronavirus sulla popolazione, in confronto alla mortalità media dal 2015 al 2019, precisa che i dati raccolti con l'ISS non sono perfettamente allineati con il flusso della Protezione civile nazionale e

"Organizziamo eventi: ci siamo reinventati nel cantiere dell'ospedale Covid di Torino" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneL amministratore delegato di Modo: Con 1500 metri di pareti in tamburato abbiamo messo in piedi un ospedale da campo che non è solo funzionale. E perfino bello L'ospedale Covid realizzato all'interno delle Ogr di Torino nelle prime settimane di aprile. Modo ha partecipato all'allestimento (Ph. Reporters/Daniele Solavagione) Lavoriamo da anni in emergenza tutti i giorni. La regola è: dev essere sempre pronto, e perfetto, per ieri. Perciò allestire in meno di due settimane ospedale per i pazienti Covid-19 alle Ogr, le ex officine ferroviarie nel cuore di Torino, è stata una sfida affrontabile. Difficile, dolorosa, ma affrontabile. Con la differenza enorme che qui sono in gioco vite umane e non è permesso sbagliare. È fiero, Giovanni Conrotto, direttore generale di Modo, la società che prima si occupava di grandi eventi e il 6 aprile si è ritrovata a edificare 1500 metri di pareti di tamburato per dividere enorme Sala delle Fucine delle Officine grandi riparazioni di Torino in dodici stanze per le terapie, locali di servizio e magazzini. Obiettivo, partecipare all'allestimento dell'ospedale destinato ad affrontare emergenza Covid-19. In un'alchimia di professionalità, esperienza e passione e complice la sinergia con ASL, Protezione Civile e Aeronautica Militare, enorme open space che fu prima officina ferroviaria e poi polo culturale è diventato un ospedale da campo non solo funzionale ma anche bello, se si può usare un'espressione del genere di fronte a una tragedia tanto grande dice Lorenzo Bassi, amministratore delegato che, quando si è trattato di fare i conti e calcolare i costi, ai ricavi ha preferito anteporre le migliori tecniche ed estetiche perché siamo anzitutto cittadini e abbiamo voluto dare il nostro contributo alla società, anziché guadagni all'azienda. Risultato: con i piedi di piombo siamo corsi come treni fino a quando lo stress adrenalinico di fare veloce e fare bene si è trasformato nell'orgoglio di esserci riusciti. Il team di Modo al lavoro alle Ogr di Torino il merito va a un team affiatato e collaudato che dal 2008 dava forma e identità allo spazio dei grandi eventi snodando innovative soluzioni costruite su misura dai falegnami e i carpentieri nei quattro mila metri quadri di laboratori e magazzini, oppure proponendo i materiali pronti all'uso sia in vendita, sia noleggio, nei siti di Torino e Milano. Consapevoli che affidabilità, la creatività e la concretezza fossero la qualità necessarie per soddisfare necessità e gusti differenti, quando a marzo 2019 hanno subito il terzo incendio degli ultimi tre anni che ha distrutto circa un terzo del materiale, hanno capito che più ogni altra cosa bisogna essere pronti a ricominciare da capo, a imparare e a rischiare. L'arrivo della pandemia ha fatto il resto. Proibiti gli assembramenti, il calendario si è cancellato da un giorno all'altro e sembrava la fine, per quelli come noi. E invece no: se il mantra è diventato distanziamento sociale, Modo srl si è messa al lavoro per renderlo possibile. Eravamo già specializzati nella costruzione di strutture temporanee per eventi, di qualsiasi dimensione: strutture leggere, veloci, amovibili, economiche e iperflessibili. Perciò ci siamo immediatamente riconvertiti alla creazione e distribuzione di dispositivi per la protezione collettiva, spiega Bassi. Ovvero: barriere anticontagio, colonnine porta gel, segnaletica orizzontale, termo-camere o body scanner per il rilevamento della temperatura negli accessi, messi a disposizione di ospedali, studi medici, farmacie, fabbriche, negozi, uffici, ristoranti e, in generale, tutti i soggetti che devono mettere in regola lo spazio di lavoro. Al momento stanno costruendo più di 400 barriere al giorno per consegnare le richieste in una settimana e frequentando corsi di formazione accelerati per installare i sistemi avanzati nella maniera più corretta. Aver già affrontato delle calamità ci ha reso più preparati e pronti a ripartire: noi ci siamo e abbiamo svariate soluzioni tuttavia, ne sono certi entrambe, in questa crisi è importante fare sistema per ottimizzare le competenze ed evitare la guerra di tutti contro tutti. Ragion per cui, già da inizio marzo hanno promosso e poi aderito a Events Live Industry, un consorzio di associazioni che rappresenta sia le piccole sia le grandi realtà del mondo degli eventi che hanno ancora preziose risorse da offrire. Come tutti facciamo di tutto per resistere conclude Bassi. Obiettivo è traghettare la società così com'è fino all'autunno 2020 sperando di ripartire con gli eventi nel 2021: è stato come tuffarsi in un oceano buio,

ora stiamo nuotando in apnea. Speriamo di arrivare all'altra riva. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

ONG ai tempi dei coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Nuovi progetti in Italia per aiutare gli ultimi e la nuova marginalità creata dalla crisi, i progetti nei campi profughi e paesi fragili per evitare esplosione della pandemia, le preoccupazioni per posti di lavoro e tenuta dei progetti. Ecco le voci del mondo delle organizzazioni non governative. Photo by Nate Greno on Unsplash Dalla riprogrammazione all'estero ai progetti nazionali per contenere emergenza coronavirus, passando per le preoccupazioni per la tenuta economica e il lavoro dei 20 mila attivi nelle ONG registrate. Anche il mondo della cooperazione internazionale non governativa è stato fortemente colpito dalla pandemia. Sono state settimane convulse, dove si è dovuto ripensare ai progetti nei paesi meno sviluppati, creare rapidamente programmi di aiuto in Italia, uno dei paesi più colpiti da COVID19, definire piani per le risorse umane contingenti, sospendere alcune campagne donazioni, affrontare i problemi di liquidità, come tante aziende italiane. emergenza ci ha colpito in un momento di piena attività, spiega a La Stampa Elisa Bacciotti, Direttrice Campagne e Programmi di Oxfam Italia, io stavo seguendo In Marcia Per il Clima, un progetto AICS che prevedeva una marcia in otto città italiane collegata ad altrettante marce in 11 paesi EU tra aprile e maggio, e ora non sappiamo come e se potremmo farle in futuro. Nel contempo abbiamo dovuto rafforzare i servizi di mediazione linguistico-culturale e attivare servizi a distanza per informare correttamente i cittadini in difficoltà e le comunità straniere sulle normative di contrasto al virus, per ridurre la diffusione. In tanti sono stati colti alla sprovvista e una parte dei cooperanti ha dovuto lasciare i progetti di sviluppo all'estero. Ong milanese Oikos ad esempio ha offerto fin da subito ai collaboratori la possibilità di rientrare in Italia nei quattro paesi dove opera con progetti di cooperazione ambientale. In Tanzania sono rimasti tre esperti italiani e uno in Libano, ma i lavori procedono a regime minimo. Avsi che ha 200 progetti in corso in 32 paesi, ha creato per ogni progetto un contingency plan, che varia da paese a paese in base al contesto per adattarsi alla situazione continuamente cangiante. La parte più importante, oltre a cercare di promuovere la formazione a distanza per le scuole chiuse, è stata la lotta al coronavirus nei campi profughi in Libano, in Uganda o in Brasile, dove ci sono decine di migliaia di venezuelani racconta per telefono Giampaolo Silvestri, Segretario Generale di AVSI. Abbiamo usato soprattutto whatsapp e annunci audio per comunicare le corrette misure igieniche. Coopi in Gambia distribuisce kit di prevenzione anti Covid-19, mentre in Malawi, attualmente in lockdown, lavora con il gruppo umanitario nazionale. Stiamo predisponendo i contingency plan e definendo le priorità in base ai finanziamenti disponibili per implementare il piano nazionale socio-sanitario, spiega via skype Michele Angeletti, capomissione COOPI da Lilongwe. Abbiamo deciso di rimanere per lavorare sull'emergenza umanitaria, dopo aver preso tutte le misure, dato che noi italiani eravamo i più consapevoli del disastro. altronde il capitano è ultimo che abbandona la nave. Secondo Associazione organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale, sono ben 3000 i cooperanti che hanno scelto di restare all'estero e continuare il proprio lavoro. Italia, nuovo paese prioritario Messi a tacere i soliti malinformati che chiedevano dove fossero le ONG in pieno Coronavirus, tantissime organizzazioni italiane hanno aperto o potenziato progetti sul suolo italiano. Medici senza frontiere ed Emergency, per esempio, hanno mandato il loro personale negli ospedali delle zone più a rischio, Codogno e poi Bergamo o in Veneto. Con i loro volontari ogni giorno portano la spesa a centinaia di anziani e a persone che non possono muoversi. Intersos è invece in prima linea a Roma e Foggia offrendo screening sanitari, assistenza e materiale informativo multilingue sul COVID-19 a senza fissa dimora e ai più vulnerabili che vivono in insediamenti informali e occupazioni abitative. ActionAid ha realizzato www.Covid19Italia.help, una piattaforma lanciata in tempo record da una settantina di attivisti digitali in cui ogni giorno si condividono iniziative di solidarietà e informazioni utili relative all'emergenza Coronavirus. Oxfam ha deciso di sostenere il Careggi ospedale di Careggi a Firenze: Abbiamo definito i bisogni prioritari in termini di attrezzature e materiali, per essere certi che i soldi raccolti siano impiegati tempestivamente e

nel miglior modo possibile, seguendo le indicazioni della Protezione Civile, spiega Elisa Bacciotti. Un progetto peculiare in fase di definizione è il cash transfer via cellulare per tutti i soggetti deboli non bancabili sul suolo italiano creato da AVSI. Aiuterà migranti, senza tetto ma anche anziani e soggetti deboli tagliati fuori dal welfare nazionale, spiega Giampaolo Silvestri. Con la collaborazione di USAID vogliamo arrivare nelle zone dove il virus sta picchiando più duro, per sostenere micro-imprese che non sono nei sistemi del welfare pubblico, che non hanno reddito di cittadinanza, individuati attraverso comuni e organizzazioni di base. Angeli in difficoltà Sempre di più però le organizzazioni non governative e onlus si trovano in difficoltà. Sono soprattutto le ONG piccole a trovarsi in forte difficoltà già adesso per la gestione delle risorse umane. Servono aiuti per il team building, per la governance digitale, per i lavoratori, da parte dei donor. Se per le grandi ONG la riconversione dei progetti e la rapida digitalizzazione dei processi ha permesso di proseguire il lavoro, premiando soprattutto chi ha investito su staff locale nei paesi destinatari, per tante associazioni più piccole la gestione delle risorse umane è stata più complessa. Oikos inizialmente aveva ipotizzato una cassa integrazione al 50% poi ha voluto fare uno sforzo riorganizzativo tenendo attivo tutto lo staff in Italia. Altre hanno fermato il rinnovo di contratti e rimandato nuove call, lasciando tanti esperti e consulenti a casa. C'è poi il timore dei finanziamenti. AVSI è preoccupata per l'impatto economico e sociale globale. Vedremo riduzioni a finanziamenti importanti, con impatti molto pesanti e arretramenti sugli SDGs continua Giampaolo Silvestri. Si fermano tante imprese che avevano iniziato a investire nella sostenibilità e sociale. Oxfam chiede che lo Stato riconosca lo sforzo che il Terzo Settore sta compiendo nella risposta alla crisi, prevedendo la possibilità che le misure a favore delle imprese previste dal DI Cura Italia possano essere estese ad associazioni, cooperative e agli altri enti no profit. Preoccupazione anche per i finanziamenti da fondazioni numerose hanno posticipato grant e pagamenti e donors internazionali, molti dei quali pensano a riconvertire progetti e finanziamenti. Da parte dei donatori stiamo trovando estrema flessibilità, magari con alcune riduzioni, ma ancora attivi, spiega Rossella Rossi Presidente Istituto Oikos che ribadisce l'importanza dei programmi ambientali. Non abbiamo intenzione di riconvertirci, crediamo che i temi ambientali rimangano importanti, dato che la salute è fortemente correlata a clima e degrado ambientale. Anzi data origine del Covid19 è da considerarsi sempre più una priorità. Oxfam ha lanciato un appello per raddoppiare i finanziamenti per i sistemi igienico-sanitari. Nessuno è al sicuro se non lo siamo tutti, commenta Elisa Bacciotti. Lasciare indietro le fasce più deboli significa esporre tutti. Il problema si farà più complesso nella seconda metà del 2020. Questa crisi sarà uno shock senza precedenti per tutti ed avrà ripercussioni serie sulle ONG che invece dovranno giocare un ruolo centrale anche in patria, concordano tutti gli intervistati. Servono misure importanti, continua Bacciotti. Le ONG sono soggetti che stanno dando un grande aiuto. Che possono aiutare a far ripartire il paese. Sono attori economici, soggetti professionali, non possiamo immaginarle composte solo da volontari. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Donazioni e fondi per la ripartenza: così la montagna sostiene l'emergenza Covid - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Quasi 150 mila euro devoluti dai maestri di sci e un fondo per supportare il mondo outdoor stanziato da The North Face

[Redazione]

Menu di navigazione
Quasi 150 mila euro devoluti dai maestri di sci e un fondo per supportare il mondo outdoor stanziato da The North Face
Continuano le donazioni e le iniziative del mondo alpino per affrontare emergenza coronavirus. I maestri di sci italiani, che da subito erano scesi in campo per dare una mano, hanno fatto i conti finali: in totale tra Associazione maestri di sci e Collegio nazionale sono stati raccolti 144.500 euro, ai quali vanno sommate le erogazioni delle singole scuole e dei maestri non ancora conteggiate. Il ricavato è stato destinato a diverse realtà: dalle strutture emergenza istituite a livello regionale e provinciale ai dipartimenti della protezione civile e alle strutture sanitarie. Tutto questo dicono i professionisti della neve con la volontà di guardare al futuro con ottimismo e con quello spirito di solidarietà e intraprendenza che contraddistingue gli uomini e le donne di montagna. L'intento è quello di incentivare esplorazione attraverso il supporto alle comunità impegnate nel mondo dell'outdoor, in modo che queste siano in grado di ripartire, appena si potrà. Il fondo è aperto a imprese ed enti benefici con sede legale in Italia, Regno Unito, Francia e Germania; le candidature potranno essere inviate entro il 22 maggio. Il brand collaborerà con enti e organizzazioni nazionali e locali per destinare i fondi in modo appropriato e fornire un concreto supporto durante questa crisi. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il Covid-19 fa altre 274 vittime: la metà dei nuovi contagi in Lombardia

[Redazione]

Torna a scendere rispetto a ieri il numero delle vittime del coronavirus in Italia, pur mantenendosi purtroppo ancora troppo elevato. Sono, infatti, saliti complessivamente a 29.958 i morti di Covid-19, con un incremento di 274 unità in un giorno. Ieri il numero era stato di 29.684. Scende sotto la soglia dei 90 mila il numero dei malati, attualmente 89.624, con un calo rispetto a ieri di 1.904. Sono, invece, 96.276 i guariti dal coronavirus nel nostro Paese, con un incremento di 3.031 rispetto a ieri. Mercoledì i pazienti dimessi e guariti erano stati oltre 8 mila. CONTINUANO A SVUOTARSI LE TERAPIE INTENSIVE Continua il calo dei ricoverati in terapia intensiva: sono 1.311 i pazienti ad oggi nei reparti, 22 in meno rispetto a ieri. In Lombardia sono 480, lo stesso numero di ieri. Le persone ricoverate con sintomi sono invece 15.174, con un decremento di 595 unità. Infine, sono 73.139 le persone in isolamento domiciliare, 1.285 in meno rispetto a ieri. IN LOMBARDIA IL 50% DEI NUOVI CASI Desto sempre preoccupazione la situazione in Lombardia, dove si trova più del 50% del totale dei nuovi contagiati. Dai dati della Protezione Civile emerge che l'incremento giornaliero dei contagi è di 1.401: di questi 720 sono proprio nella Regione più colpita. Un dato costante da tre giorni. Lombardia, Marche e Valle Aosta, sono anche le uniche regioni che non fanno segnare un calo degli attualmente positivi. Le Marche hanno 11 malati in più, la Valle Aosta tre e la Lombardia 262. Tutte le altre regioni del nord sono invece in calo. Nella Regione si registra inoltre quasi il 50% delle vittime delle ultime 24 ore: 134 su 274.

DL Liquidità e DL Cura Italia, ulteriori chiarimenti dalle Entrate

[Redazione]

L'acquisto di mascherine per la protezione individuale dà diritto allo sconto del 19% in dichiarazione se si tratta di dispositivi medici con marcatura Ce. Lo scontrino o la fattura di acquisto devono indicare il soggetto che sostiene la spesa e la conformità del dispositivo. Inoltre, per aver diritto allo sconto fiscale sulle donazioni dirette alla Protezione civile su uno dei conticorrenti dedicati all'emergenza epidemiologica Covid-19 è sufficiente l'estratto conto o la ricevuta. Questi alcuni degli ulteriori chiarimenti che l'Agenzia delle Entrate, con la circolare n. 11/E del 6 maggio 2020, fornisce sulle misure adottate per l'emergenza epidemiologica dai decreti Cura Italia e Liquidità imprese (Dl n. 18/2020 e Dl n. 23/2020). Mascherine detraibili ma solo se conformi fra i quesiti sottoposti al vaglio dell'Agenzia come anticipato quello relativo alla detrazione delle spese sostenute per acquisto di dispositivi di protezione individuale e, in particolare, delle mascherine di protezione (detrazione spettante nella misura del 19% della parte che eccede i 129,11 euro). La circolare ricorda in primo luogo che per individuazione delle spese sanitarie detraibili è possibile consultare apposito elenco nel sistema Banca dati dei dispositivi medici pubblicato sul sito del ministero della Salute. Ai fini della detraibilità occorre verificare se la singola tipologia di mascherina protettiva rientri fra i dispositivi medici individuati dal ministero, tenuto conto che, nell'attuale situazione emergenziale, potrebbero essere immessi in commercio anche prodotti non aventi le caratteristiche per rientrare nella categoria di dispositivo medico, come definito dal citato ministero. In linea generale, per fruire della detrazione è necessario che dalla certificazione fiscale (scontrino o fattura) risulti chiaramente la descrizione del prodotto acquistato e il soggetto che sostiene la spesa, non potendo essere considerati validi i documenti fiscali che riportino semplicemente l'indicazione dispositivo medico. La natura del prodotto, come dispositivo medico, può essere identificata anche mediante le codifiche utilizzate per trasmettere i dati al Sistema tessera sanitaria, come il codice AD (spese relative all'acquisto o affitto di dispositivi medici con marcatura Ce). Se il documento di spesa riporta il codice AD, ai fini della detrazione non è necessario che sia riportata anche la marcatura Ce. Nel caso in cui non lo contenga, bisogna conservare la documentazione dalla quale risulti il marchio Ce, se il dispositivo è incluso nella Banca dati dei dispositivi medici pubblicato sul sito del ministero della Salute; se non compreso nell'elenco, invece, dovrà essere conservata anche l'attestazione di conformità alla normativa europea. Tali spese, infine, sono detraibili anche se i dispositivi non sono acquistati in farmacia, a patto che risultino soddisfatte le condizioni indicate. Detrazioni semplificate per le donazioni alla Protezione civile. Le erogazioni liberali in denaro nei confronti del dipartimento della Protezione civile per emergenza Covid-19, ai fini della detraibilità, devono essere effettuate con versamento bancario o postale, tramite carte di debito, carte di credito, carte prepagate, assegni bancari e circolari. La detrazione non spetta, quindi, solo nel caso in cui siano effettuate in contanti. Per la detrazione è sufficiente che dalle ricevute del versamento bancario o postale o dall'estratto conto della società che gestisce la carta di credito, la carta di debito o la carta prepagata risulti che il versamento sia stato effettuato su uno dei conti correnti dedicati all'emergenza epidemiologica Covid-19. Per quanto riguarda, invece, le erogazioni in denaro al dipartimento della Protezione Civile per il tramite piattaforme di crowdfunding (nonché quelle eseguite per il tramite degli enti di cui all'articolo 27 della legge n. 133/1999) i contribuenti devono essere in possesso anche della ricevuta del versamento o della ricevuta attestante l'operazione effettuata su piattaforma dalla quale emerge che la donazione è stata versata sui conti correnti bancari dedicati all'emergenza Covid-19 (vedi articolo Per gli sconti fiscali vs Covid-19, garanti i c/c della Protezione civile). Le diverse sospensioni. La circolare delinea un quadro dettagliato delle sospensioni varate per adempimenti e procedimenti dai decreti Cura Italia e Liquidità imprese. Tra gli adempimenti in stop, che possono essere effettuati entro il 30 giugno 2020, rientrano la presentazione della dichiarazione annuale Iva, la presentazione del modello Tr, la presentazione della comunicazione della liquidazione periodica Iva (Lipe) del primo trimestre 2020, la

presentazione dell'esterometro del primo trimestre 2020. L'Agenzia precisa che in assenza della presentazione della dichiarazione Iva o del modello Tr, gli uffici non potranno procedere al rimborso dell'Iva a credito, annuale o trimestrale, ed è precluso l'utilizzo in compensazione del credito Iva, annuale in misura superiore a 5 mila euro, o trimestrale, che può essere effettuato, ricorrendone le altre condizioni, a partire dal decimo giorno successivo a quello di presentazione della dichiarazione o del modello da cui il credito emerge. Gli adempimenti sospesi includono anche la presentazione del modello Intra 12 e del modello Eas. Slitta dal 31 maggio al 30 giugno 2020 anche la denuncia annuale da parte degli assicuratori dell'ammontare complessivo dei premi e degli accessori incassati, ai fini del calcolo dell'imposta sulle assicurazioni. Sempre rinvio della scadenza al 30 giugno sia per il controllo periodico del repertorio dei notai che per la dichiarazione di banche e altri enti ai fini dell'imposta sui finanziamenti (articolo 20, Dpr n. 601/1973), anche nel caso in cui la dichiarazione stessa sia presentata da un soggetto estero tramite il proprio rappresentante fiscale in Italia. Sospeso infine l'obbligo di denunciare eventi successivi alla registrazione di un atto (articolo 19, Dpr n. 131/1986). Via libera all'accordo di conciliazione a distanza. L'Agenzia sottolinea l'opportunità, durante il periodo emergenziale, di concludere accordi di conciliazione a distanza fuori udienza (articolo 48, Dlgs n. 546/1992) in considerazione della primaria esigenza di tutelare la salute dei dipendenti e dei cittadini, evitando contatti fisici e spostamenti. Come già chiarito nella circolare n. 6/2020 (vedi articolo Sospensione dei termini: estensione anche all'accertamento con adesione), le indicazioni fornite in merito alle modalità di gestione a distanza del procedimento di accertamento con adesione possono essere adattate a qualsiasi altro procedimento tributario che richiede la partecipazione ovvero l'adesione con il contribuente. Il deposito dell'accordo conciliativo, che può essere effettuato da ciascuna delle parti non oltre l'ultima udienza di trattazione in camera di consiglio o in pubblica audienza, del giudizio di primo o di secondo grado, deve essere effettuato tramite Sigit (Sistema informativo della giustizia tributaria). Computo dei giorni per le adesioni. L'Agenzia conferma che per le istanze di accertamento con adesione presentate a seguito della notifica di un avviso di accertamento, alla sospensione per l'impugnazione dal 9 marzo al 15 aprile prevista dall'articolo 83 del Dl Curia Italia, estesa poi fino al 11 maggio dal Dl Liquidità imprese, si sommano il termine di sospensione di 90 giorni prevista nel procedimento di adesione e sia la sospensione del periodo feriale nel caso in cui il termine del ricorso ricadesse tra il 1 e il 31 agosto. Per i misuratori fiscali conformità autocertificata. In considerazione dell'obbligo per gli esercenti, i laboratori e i tecnici abilitati di richiedere l'effettuazione delle verifiche periodiche degli apparecchi misuratori fiscali entro i termini della loro scadenza periodica (provvedimento del 28 luglio 2003), l'Agenzia precisa che tali adempimenti, scadono tra l'8 marzo e il 31 maggio 2020, rientrano nella sospensione del Cura Italia e possono essere effettuati entro il 30 giugno 2020 senza applicazione di sanzioni. La circolare chiarisce, inoltre, che nel periodo dell'emergenza i controlli di conformità per i nuovi misuratori e registratori telematici, che dovrebbero effettuare gli uffici Territorio delle Dp, potranno essere effettuati e autocertificati dalle stesse aziende produttrici, con invio dell'autocertificazione tramite pec alla Dc Tecnologie e Innovazione delle Entrate. Infine, le abilitazioni dei fabbricanti e dei laboratori abilitati alle verifiche periodiche, in scadenza nel periodo compreso tra il 31 gennaio e il 31 luglio 2020, conservano la loro validità per i 90 giorni successivi alla dichiarazione di cessazione dello stato di emergenza. Di conseguenza dovranno essere inviate dai soggetti abilitati entro i 90 giorni successivi alla dichiarazione di cessazione dello stato di emergenza. Fino allo stesso termine resteranno valide le autorizzazioni di idoneità delle biglietterie automatizzate e di approvazione dei modelli di misuratori fiscali adattati e di registratori telematici, rilasciate dagli uffici delle Entrate, in scadenza tra il 31 gennaio e il 31 luglio 2020. Credito negozi: inclusi condominio e pertinenze. Riguardo il credito imposta per botteghe e negozi nel documento di prassi viene chiarito che anche le spese condominiali possano concorrere alla determinazione dell'importo totale sul quale calcolare il credito imposta. Il bonus, inoltre, spetta sull'intero canone anche nel caso in cui parte di esso sia riferibile a una pertinenza, purché questa sia utilizzata per lo svolgimento dell'attività. Bonus lavoratori dipendenti. È un altro argomento su cui sono stati forniti diversi chiarimenti. Ferme restando che, come già indicato nella circolare n. 8/2020, per il calcolo del limite reddituale di 40 mila euro, bisogna tenere conto dei redditi di lavoro dipendente conseguiti nel 2019,

anche se derivanti da più rapporti di lavoro, assoggettati a tassazione ordinaria, con conseguente esclusione dei redditi assoggettati a tassazione separata e a imposta sostitutiva. Agenzia chiarisce i criteri di determinazione della predetta soglia nel caso in cui il lavoratore fruisca dell'agevolazione fiscale per il rientro in Italia dei ricercatori residenti all'estero o per i lavoratori impatriati. Poiché la norma prevede un premio di 100 euro per i lavoratori dipendenti che possiedono un reddito complessivo da lavoro dipendente dell'anno precedente di importo non superiore a 40.000 euro, in ragione della ratio della norma, volta ad agevolare i soli lavoratori con reddito di lavoro dipendente non superiore ad euro 40 mila, Agenzia ritiene che per calcolare tale limite, occorre considerare i redditi effettivamente percepiti dal lavoratore, indipendentemente dalla circostanza che lo stesso fruisca dell'agevolazione fiscale che gli consente di far concorrere a tassazione un reddito ridotto. Riguardo invece i lavoratori dipendenti, residenti in Italia che prestano attività lavorativa all'estero, questi, precisa la circolare, non potranno fruire del bonus di 100 euro. Agenzia, infatti, ricordando che agevolazione fa parte del decreto Misure urgenti di contenimento del contagio sull'interterritorio nazionale, emanate in ragione della situazione epidemiologica riscontrata nel nostro Paese, ritiene che il sostitutoimposto italiano non possa erogare il bonus ai propri dipendenti che svolgono attività lavorativa all'estero.

Scarica la circolare [Circolare Risposte a quesiti dl 18 e 23 Maggio 2020](#) Consulta anche la raccolta di [QualEnergia.it](#) con tutti i provvedimenti presi per fronteggiare emergenza Covid-19 Potrebbe interessarti anche: [\[call-center-telefono\]](#) Banche e finanziamenti DI Liquidità: attivo un numero verde [\[Agenzia-delle-entrate\]](#) Decreto Liquidità: dalle Entrate una nuova circolare e un vademecum [\[mod_liquidita\]](#) Decreto Liquidità: il modulo per richiedere i finanziamenti fino a 25 mila euro [\[Agenzia-delle-entrate\]](#) Decreto Liquidità e sospensione versamenti tributari, le istruzioni delle Entrate [\[soldi-150x150\]](#) DL Liquidità, i finanziamenti non possono essere usati per compensare prestiti preesistenti Tags: covid-19, Cura Italia, DL Liquidità, emergenza coronavirus [\[INS::INS\]](#) [Condividi a zzeroco2b](#)

annerquescontoescogifAutore Redazione QualEnergia.it La redazione di QualEnergia.it e-mail: redazione-online@qualenergia.it Via Genova, 23 - 00184 Roma tel.: +39 06 89530833/4 Fax: +39 06 48987009 Powered by Qualenergia srl Lascia un commento Annulla risposta Devi essere connesso per inviare un commento.

Coronavirus, la Protezione civile: 3031 guariti e 274 morti. Calano i nuovi casi

Si conferma il trend in calo dei ricoverati in terapia intensiva

[Redazione]

Condividi07 maggio 2020I dati aggiornati in Italia e nel mondoSono 89.624 i malati di coronavirus in Italia, in calo rispetto a ieri di 1.904. Nella giornata di ieri la diminuzione era stata di 6.939. Il dato è stato fornito dalla Protezione civile.29.958 le vittime, con un incremento di 274 in un giorno. Ieri l'aumento era stato di 369.96.276 i guariti, con un incremento di 3.031 rispetto a ieri. Mercoledì i pazienti dimessi e guariti erano oltre ottomila.I contagiati totali, vale a dire gli attualmente positivi, le vittime e i guariti, sono 215.858 con un incremento rispetto a ieri di 1.401. Ieri l'aumento era stato di 1.444.Continua il calo dei ricoverati in terapia intensiva: sono 1.311 i pazienti a oggi nei reparti, 22 in meno rispetto a ieri. In Lombardia sono 480, lo stesso numero di ieri. Le persone ricoverate con sintomi sono invece 15.174, con un decremento di 595 rispetto a ieri. Infine, sono 73.139 le persone in isolamento domiciliare, 1.285 in meno rispetto a ieri.Il punto per RegioneGli attualmente positivi sono 32.015 in Lombardia (+262), 14.469 in Piemonte (-389), 8.011 in Emilia-Romagna (-380), 6.534 in Veneto (-255), 4.716 in Toscana (-372), 3.248 in Liguria (-58), 4.348 nel Lazio (-85), 3.247 nelle Marche (+11), 2.139 in Campania (-201), 910 nella Provincia autonoma di Trento (-72), 2.800 in Puglia (-103), 2.127 in Sicilia (-74), 927 in Friuli Venezia Giulia (-35),1.770 in Abruzzo (-21), 551 nella Provincia autonoma di Bolzano (-28), 141 in Umbria (-30), 583 in Sardegna (-40), 130 in Valle d'Aosta (+3), 633 in Calabria (-11), 155 in Basilicata (-17), 170 in Molise (-9).Quanto alle vittime, sono in Lombardia 14.745 (+134), Piemonte 3.282 (+35), Emilia Romagna 3.766 (+29), Veneto 1.589 (+21), Toscana 915 (+16), Liguria 1.254 (+11), Lazio 543 (+5), Marche 948 (+5), Campania 379 (+3), Provincia autonoma di Trento 438 (+1), Puglia 441 (+3), Sicilia 251 (+1), Friuli Venezia Giulia 308 (+2), Abruzzo 348 (+7), Provincia autonoma di Bolzano 286 (+0), Umbria 70 (+0), Sardegna 119 (+0), Valle d'Aosta 139 (+0), Calabria 89 (+0), Basilicata 26 (+1), Molise 22 (+0).I tamponi effettuati sono 2.381.288, con un incremento di 70.359 rispetto a ieri. Le persone sottoposte a tampone sono 1.563.557.

?Coronavirus: morto medico rientrato da pensione, 155 vittime

[Redazione]

Coronavirus, la Protezione civile: 3031 guariti e 274 morti. Calano i nuovi casi Coronavirus in Lombardia, i dati dalla Regione in diretta Facebook: 134 decessi e 689 nuovi casi. Condividi 07 maggio 2020 Sale a 155 il numero dei medici uccisi dal coronavirus in Italia. È morto oggi Oscar Giudice, medico in pensione ma tornato in attività proprio per l'emergenza Covid-19. Ne dà notizia la Fnomceo, che sul suo portale listato a lutto pubblica l'elenco dei camici bianchi rimasti vittime del virus. A oggi, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, sono 23.718 gli operatori sanitari contagiati.

Fase 2, Borrelli: "Se riparte il virus inasprimento delle misure di contenimento"

[Redazione]

Fase 2, presidente Liguria Toti: "Le Regioni chiedono il via libera al commercio dall'11 maggio" Fase 2, calano ancora i denunciati. Ieri 1.955 Fase 2, Zaia: "Il Veneto è pronto ad aprire tutto e subito" Coronavirus, uno studio Gb sulla Fase 2: "L'Italia rischia 23mila morti in più" Studio cinese: "In Italia troppo presto per fase2, rischio nuova ondata di contagi" Oms: in fase 2 non rilassarsi su distanziamento e testCondividi07 maggio 2020"C'è in corso un attento monitoraggio. Ed è previsto un inasprimento delle misure di contenimento in caso di fenomeni che dovessero rimarcare la ripartenza del virus". Così il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, in Commissione Affari Costituzionali, convocata in videoconferenza, sui possibili sviluppi della Fase 2. Misure che, ha aggiunto Borrelli, "con i giusti comportamenti, tutti ci auguriamo che vengano limitate al massimo e annullate".Carenza tamponi è problema risolto"Su tamponi e test non posso dare elementi, attendono al contenimento del virus. La carenza di tamponi è stata evidenziata verso fine marzo, ora non c'è più. La politica sui tamponi? Ci sono i criteri indicati fin dall'inizio dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e la circolare del 3 aprile del ministero della Salute, che ha la responsabilità della prevenzione. I tamponi vanno fatti con priorità a sanitari, pazienti ospedalizzati e a coloro i quali hanno sintomi" ha aggiunto Borrelli.Annullati 13 contratti per 37 milioni di mascherineSu 52 contratti per la fornitura di 354 milioni di mascherine, il Dipartimento della Protezione Civile ne ha annullati 13 per un totale di 37 milioni di dispositivi, ha spiegato il capo della Protezione Civile, sottolineando che fin dall'inizio dell'emergenza sono state riscontrate "notevoli difficoltà" per reperire i dispositivi. Da un lato, "è mancata una produzione nazionale", dall'altro, "la situazione dell'epidemia nel mondo ha bloccato la possibilità per i paesi maggiormente produttori (India, Turchia, Cina in un primo momento, Russia, Romania) di esportare tali prodotti. A questo va aggiunta "l'improvvisa chiusura del traffico aereo internazionale" dopo la dichiarazione dell'Oms di pandemia, "tanto che il Governo ha impiegato i velivoli dell'Aeronautica militare". Dei 52 contratti - per un valore complessivo di oltre 354 milioni, 22 sono stati trasferiti al Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, per i quali risultano prestazioni ancora da esigere.Cts finché operativo supporta il governo"Il Comitato tecnico scientifico (Cts) finché sarà operativo fornirà il contributo della scienza al decisore politico, dando tutto il supporto possibile" ha concluso Borrelli.

Lo studio della fondazione Gimbe: "Più tamponi, meno morti. Ma le Regioni fanno ostruzione"

Lo rivela un'indagine della Fondazione Gimbe su dati della Protezione civile relativa all'intervallo 21 aprile-6 maggio.

[Redazione]

MILANO Dall'inizio dell'epidemia sono stati effettuati in Italia 2.310.929 tamponi di cui il 67,1% diagnostici e il 32,9% di controllo. E solo il Veneto, con un intervallo compreso tra 130 e 250 tamponi ogni 100.000 abitanti-indice superiore da 250 in su sarebbe la soglia raccomandata si colloca in classe 2 nella graduatoria (con Trento, Bolzano, ValAosta e Friuli-Venezia-Giulia), a differenza delle altre due regioni più colpite dal coronavirus: Emilia-Romagna in classe 3 (100-129 tamponi) con Piemonte, Umbria e Liguria; e la Lombardia con 80mila contagiati ufficiali e oltre 14mila morti- in classe 4 (60-99 tamponi con Marche, Basilicata, Toscana, Molise, Abruzzo, Lazio. Lo rivela un'indagine della Fondazione Gimbe su dati della Protezione civile relativa all'intervallo 21 aprile-6 maggio. La media nazionale di 88 tamponi per 100.000 abitanti/die collocata nella classe di propensione 4 con notevoli differenze regionali. Le Regioni sono state suddivise secondo le 5 classi di propensione all'esecuzione dei tamponi di una recente analisi della Fondazione Hume, in relazione al numero di tamponi per 100.000 abitanti/die che risulta inversamente correlato alla mortalità. Cioè più tamponi meno morti, sintetizza la Fondazione Gimbe citando un'espressione della Fondazione Hume. Il presidente di Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta ha le idee chiare sulla correlazione tra maggior monitoraggio della popolazione e riduzione degli accessi agli ospedali: Rispetto alla ridotta pressione sugli ospedali, il numero dei nuovi casi è influenzato dal numero dei tamponi eseguiti dalle Regioni e pertanto soggetto a possibili distorsioni. I dati, scrive ancora la Fondazione Gimbe, confermano la resistenza di alcune Regioni ad estendere massivamente il numero di tamponi, in contrasto con raccomandazioni internazionali, evidenze scientifiche e disponibilità di reagenti. Organizzazione Mondiale della Sanità incoraggia estensione dei tamponi. Il Governo, oltre a favorire le strategie di testing, deve neutralizzare comportamenti opportunistici delle Regioni finalizzati a ridurre la diagnosi di un numero troppo elevato di nuovi casi che, in base agli algoritmi attuali, aumenterebbe il rischio di nuovi lockdown. Lo dichiara il presidente di Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta alla luce dell'indagine della Fondazione sui tamponi effettuati in Italia dal 21 aprile al 6 maggio, che rivela che tutte le Regioni sono sotto la soglia dei 250 tamponi ogni 100.000 abitanti raccomandati dalle autorità sanitarie internazionali. Fondazione Gimbe, conclude Cartabellotta, da un lato richiama tutte le Regioni a implementare estensione mirata dei tamponi diagnostici, dall'altro chiede al Ministero della Salute di inserire tra gli indicatori di monitoraggio della fase 2 uno standard minimo di almeno 250 tamponi diagnostici al giorno per 100.000 abitanti.

Borrelli: "Se i contagi dovessero ripartire previsto inasprimento delle misure"

Lo dice il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, in audizione in commissione Affari costituzionali alla Camera

[Redazione]

ROMA E in corso un monitoraggio, e previsto un inasprimento delle misure di contenimento se ci fossero fenomeni che dovessero rimarcare la ripartenza del virus. Lo dice il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, in audizione in commissione Affari costituzionali alla Camera. Sui vari scenari per le riaperture predisposti dal dossier- specifica Borrelli- so che il ministero della Salute ha lavorato insieme al Cts sulle ipotesi che hanno permesso di fare valutazioni e di adottare misure per il potenziamento delle strutture e delle strumentazioni sanitarie. Finche sarà operativo, il Comitato tecnico scientifico (Cts) fornirà il contributo della scienza al decisore politico dando tutto il supporto possibile.

LE CONFERENZE STAMPA DELLE 18Le conferenze stampa della Protezione Civile delle ore 18 sul coronavirus, cominciate il 23 febbraio e concluse il 30 aprile, sono state un momento di fondamentale comunicazione all'insegna della trasparenza. Ho avuto ritorni positivi dalla popolazione che si sentiva informata per presenza di esperti che illustravano le misure da attuare. Ora si prevede un cambio di comunicazione. Dal 30 aprile è stato uno stop delle conferenze, attività comunicazione dovrà essere rimodulata.

IL SISTEMA HA FUNZIONATO BENE Dall'inizio dell'emergenza coronavirus sono state emanate 29 ordinanze di protezione civile per disciplinare alcuni interventi come il rientro degli studenti italiani presenti nei territori internazionali e in aree a rischio, la possibilità di usufruire di deroghe da parte del ministero dell'Istruzione per la conclusione del anno scolastico e incremento del personale medico. La task force messa in campo dalla Protezione civile e composta da 500 medici, 500 infermieri, di 1.500 operatori socio-sanitari. Sul conto corrente della Protezione Civile sono stati raccolti fino oltre 142 milioni, di cui 117 milioni già spesi per acquisto di dpi. Al 3 maggio Consip ha provveduto a consegnare 3.975.540 dispositivi di protezione individuale e 3.034 ventilatori polmonari. Il sistema ha funzionato bene per sussidiarietà orizzontale e verticale nei rapporti tra Regioni, Dpc e Cts. Non faccio mistero che ho vissuto situazioni di difficoltà nella prima fase dell'emergenza, era difficilissimo trovare risposte e interlocutori per le forniture di dpi e mascherine. A fine di marzo era una carenza dei tamponi, ma ora non abbiamo più problemi. Dall'inizio dell'emergenza abbiamo dovuto gestire 10 navi da crociera con 9 mila persone a bordo tra passeggeri ed equipaggio. Sono 4 milioni i passeggeri monitorati nei nostri aeroporti, 191 mila persone controllate a bordo di oltre un migliaio di navi transitate nei porti italiani. Su 4 milioni di passeggeri monitorati negli aeroporti, 2.966 sono risultati sopra la soglia di 37,5 di febbre.

Coronavirus, i dati: i malati scendono sotto quota 90mila, ma ancora 274 morti e 1401 nuovi casi. Quasi la metà nella sola Lombardia

[Redazione]

I malati scendono sotto quota 90mila, grazie ad altre 3mila persone guarite. Ma anche oggi ci sono 1401 nuovi casi accertati di coronavirus in Italia, che portano il totale dei contagiati da inizio emergenza a oltre 215mila. I nuovi positivi registrati nelle ultime 24 ore confermano il lieve aumento del trend già registrato mercoledì: oggi il tasso di crescita è allo 0,65% (ieri 0,67%), contro lo 0,5% di martedì. Rilevante il fatto che praticamente la metà dei nuovi contagi, 689 su 1401, siano stati registrati nella sola Lombardia. I dati forniti dalla Protezione civile riportano anche di altre 274 vittime del Covid-19. Sono 29.958 i morti totali, mercoledì l'aumento era stato di 369. Sono 89.624 i malati di coronavirus in Italia, in calo rispetto a ieri di 1.904. Nella giornata di ieri la diminuzione era stata molto più consistente, di 6.939 unità. Sono 96.276 invece i guariti, con un incremento di 3.031 rispetto a ieri. Mercoledì i pazienti dimessi e guariti erano oltre ottomila, ma anche per via di un aggiornamento dei dati della Regione Lombardia riferiti anche ai giorni precedenti. Continua il calo dei ricoverati in terapia intensiva per coronavirus: sono 1.311 i pazienti ad oggi nei reparti, 22 in meno rispetto a ieri. In Lombardia sono 480, lo stesso numero di ieri. Le persone ricoverate con sintomi sono invece 15.174, con un decremento di 595 rispetto a ieri. I tamponi effettuati sono 2.381.288, con un incremento di 70.359 rispetto a ieri. Le persone sottoposte a tampone sono 1.563.557. Lombardia Sono 689 i nuovi casi registrati nella Regione più colpita, a cui vanno aggiunti altri 31 accertati ad aprile ma non rendicontati. Il totale dei positivi in Lombardia sfonda così quota 80mila. Sono stati eseguiti 15.488 tamponi: ieri era stato un aumento di 634 nuovi casi con 14.546 tamponi effettuati. Il numero dei ricoverati cala ancora: ci sono 231 persone in meno, mentre resta stabile rispetto a mercoledì il numero di letti occupati in terapia intensiva (480). Ancora altri 134 morti che portano il numero complessivo delle vittime a 14745. Le altre Oltre alla Lombardia, rilevanti sono anche 196 nuovi casi registrati in Piemonte, dove ieri invece il contagio sembrava aver rallentato con 165 contagi accertati. Anche in Liguria (+94 casi) la curva di crescita torna sopra il 1 per cento, precisamente all'1,1%. Trend particolarmente alto registrato anche in Puglia (+1,2) dove per i nuovi casi sono comunque 49. Le altre regioni dove in valore assoluto ci sono ancora incrementi rilevanti sono Emilia-Romagna (+108 casi) e Veneto (+74 casi): in entrambe però il tasso di crescita del contagio è allo 0,4%. I dati Regione per Regione Nel dettaglio secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile gli attualmente positivi sono 32.015 in Lombardia (+262), 14.469 in Piemonte (-389), 8.011 in Emilia-Romagna (-380), 6.534 in Veneto (-255), 4.716 in Toscana (-372), 3.248 in Liguria (-58), 4.348 nel Lazio (-85), 3.247 nelle Marche (+11), 2.139 in Campania (-201), 910 nella Provincia autonoma di Trento (-72), 2.800 in Puglia (-103), 2.127 in Sicilia (-74), 927 in Friuli Venezia Giulia (-35), 1.770 in Abruzzo (-21), 551 nella Provincia autonoma di Bolzano (-28), 141 in Umbria (-30), 583 in Sardegna (-40), 130 in Valle d'Aosta (+3), 633 in Calabria (-11), 155 in Basilicata (-17), 170 in Molise (-9). Quanto alle vittime, sono in Lombardia 14.745 (+134), Piemonte 3.282 (+35), Emilia Romagna 3.766 (+29), Veneto 1.589 (+21), Toscana 915 (+16), Liguria 1.254 (+11), Lazio 543 (+5), Marche 948 (+5), Campania 379 (+3), Provincia autonoma di Trento 438 (+1), Puglia 441 (+3), Sicilia 251 (+1), Friuli Venezia Giulia 308 (+2), Abruzzo 348 (+7), Provincia autonoma di Bolzano 286 (+0), Umbria 70 (+0), Sardegna 119 (+0), Valle d'Aosta 139 (+0), Calabria 89 (+0), Basilicata 26 (+1), Molise 22 (+0). Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale

per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente Pozzuoli, azienda agricola sequestrata: gettava liquami di bufale direttamente in mare. Le immagini della scoperta dei carabinieri

Coronavirus, Cartabellotta: "Evitare che Regioni facciano pochi tamponi per rischio lockdown. Soglia minima Ã di 250 per 100mila abitanti"

[Redazione]

I tamponi sono fondamentali nella Fase 2 ma bisogna che venga definita una soglia minima a livello regionale. Bisogna evitare comportamenti opportunistici delle Regioni, finalizzati a ridurre la diagnosi di un numero troppo elevato di nuovi casi che aumenterebbe il rischio di nuovi lockdown. Lo ha detto Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, in audizione in commissione Igiene e sanitÃ al Senato. Se noi oggi vediamo pochi casi in Sicilia o in Campania Ã perchÃepidemia Ã poco diffusa in quelle regioni? Oppure quanto sappiamo Ã condizionato dal fatto che la Calabria sta facendo 52 tamponi al giorno per 100mila abitanti, rispetto ai 192 della ValleAosta? Dove ci sono pochi casi si stanno facendo troppi pochi tamponi e il rischio Ã individuarli solo quando poi la situazione si aggraverÃ, dunque fare piÃ tamponi ora eviterÃ il sovraffollamento delle terapie intensive che abbiamo vissuto nei mesi passati. Vedi Anche Coronavirus, a Milano riaprono i mercati rionali: varchi presidiati e controllo della temperatura. Mesi duri, il ritorno Ã vitale per noi Per questo Cartabellotta ha chiesto al ministero della Salute di inserire tra gli indicatori di monitoraggio della Fase 2 la soglia minima di almeno 250 tamponi diagnostici al giorno per 100mila abitanti. Un'altra criticitÃ riscontrata dall'osservatorio fondazione indipendente Gimbe Ã che i dati, dal 21 febbraio a oggi, trasmessi dalle Regioni alla Protezione civile spesso sono frammentati e incompleti. In particolare la Lombardia per un fenomeno molto strano fino a poco tempo fa non comunicava i soggetti guariti, ma solo quelli dimessi dagli ospedali, poi per una ragione oscura tutti questi pazienti, nel report della Protezione Civile finivano nel totale dei guariti, dunque il 60% dei guariti che ci raccontava il Tg1 in realtÃ non erano guariti, ma erano soggetti trasferiti in isolamento domiciliare. Ora il Ministero ha previsto 21 indicatori per il monitoraggio per la Fase 2, tutti questi dati esistono nei sistemi informativi regionali? La nostra sensazione Ã che per la maggior parte non ci siano. Cartabellotta spiega che la grande criticitÃ Ã che non Ã mai esistito un data set della trasmissione dei dati dalle Asp alle Regioni e da queste alla Protezione civile e al governo centrale e questo Ã un problema enorme, perchÃ noi stiamo vedendo un quadro che Ã sovrastimato rispetto ai guariti, ma Ã sottostimato rispetto ai decessi e conclude stiamo prendendo decisioni sulla base di dati che non sono affidabili Vedi Anche Coronavirus, Brusaferrò: Fase 2? Basata su 3 gambe: monitoraggio focolai, garanzia strutture Covid e ripresa servizi sanitari sospesi Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente Napoli, infermiera violentata alla fermata dell'autobus: fermatoaggressore

Coronavirus, la lettera di uno specializzando: anche stavolta si Ã fatto ricorso ai soliti ignoti

[Redazione]

di uno Specializzando all ultimo anno in Chirurgia generale all UniversitÃ La Sapienza di RomaLa seguente Ã una lettera critica, rivolta alle direzioni sanitarie, alle universitÃ e al governo, o meglio a chi ha governato la materia di cui in oggetto; passata la fase clou dellâ??emergenza ritengo che la si possa inviare senza cadere nella strumentalizzazione politica, con lo scopo di evidenziare un grosso problema per poterlo migliorare.Non Ã certamente un mistero la sorte toccata al personale sanitario italiano durante questâ??epidemia. A fronte di un abituale scarsissima considerazione del proprio operato, anche sotto il profilo remunerativo secondo lâ??Ocse siamo i penultimi in Europa; di concerto siamo tra i tre paesi al mondo (insieme a Polonia e Messico) dove vige la responsabilitÃ penale per lâ??atto medico.Ora, pur volendo far finta di ignorare lo sciacallaggio di certi studi legali che ha costretto il presidente del Consiglio a chiedere la sospensione delle cause contro il personale impegnato nellâ??emergenza, câ??Ã da sottolineare come per quanto riguarda il personale medico in formazione, o in attesa di, si sia comunque fatto ricorso ai soliti ignoti. Leggi Anche Padova, specializzandi in sciopero dopo che il direttore sanitario li ha accusati di essere stati un pericolo di contagio: Non ha smentito, sue scuse parziali Per chi non lo sapesse o non avesse seguito le vicende, da anni in materia di formazione si discutono fundamentalmente 3 problemi:1) abilitazione alla professione post-laurea;2) imbuto formativo per quanto riguarda lâ??ingresso in scuola di specializzazione: nonostante le previste necessitÃ di nuovi specialisti non vengono erogate abbastanza borse di specializzazione a fronte di un sempre maggiore numero di ammessi alle facoltÃ di medicina; 3) carente formazione e sfruttamento degli specializzandi per sopperire alle mancanze di organico.Con il pretesto (passatemi il termine) dellâ??emergenza si Ã deciso per lâ??ennesima volta di cavare sangue dalle rape, ovvero sia dai giovani medici in formazione. Difatti dopo anni che veniva richiesta anche per i medici la laurea abilitante, cosÃ come avviene giÃ per le altre professioni sanitarie, finalmente si Ã data unâ??improvvisa accelerata a un iter che, seppur giÃ in sperimentazione, sembrava avere tempi lunghissimi di normalizzazione. Ma a che scopo?Non Ã mistero nemmeno che il personale medico neo-abilitato sia stato fatto oggetto di concorso dalla protezione civile e dallâ??esercito per poter essere impiegato nelle zone rosse, seppur magari con compiti di minor responsabilitÃ. E questo Ã il primo punto dolente: un medico neo-abilitato non Ã assolutamente pronto a fronteggiare situazioni di emergenza, manca la conoscenza pratica di come maneggiare farmaci e protocolli diagnostici, terapeutici e di sicurezza che si acquisisce in specializzazione o durante le varie sostituzioni, guardie ecc. svolte in situazioni piÃ controllate.Tanto piÃ che nemmeno gli specializzandi nÃ gli specialisti di discipline non attinenti sono preparati, nÃ utili (chi scrive Ã specializzando a fine percorso in chirurgia generale). Nonostante la gavetta in piÃ, viene quindi naturale chiedersi come possa ritenersi preparato qualcuno che a fine laurea non ha mai dovuto gestire una situazione controllata, figuriamoci unâ??emergenza/urgenza.Altra nota dolente: gli specializzandi! Sono stati banditi concorsi per lâ??assunzione a tempo determinato di personale (stavolta di specialistiche attinenti) da impiegare in surplus per lâ??emergenza. Tali concorsi erano aperti anche agli specializzandi degli ultimi anni, che sarebbero stati temporaneamente investiti del ruolo, delle responsabilitÃ e della retribuzione di uno specialista. Ovviamente qui il discorso Ã diverso dal punto di vista della preparazione degli addetti ai lavori, ma non dal punto di vista economico e â??moraleâ?. Leggi Anche Coronavirus, medici specializzandi in prima linea con contratti cococo e le tasse universitarie da pagare. Carenza? Colpa del taglio dei posti. Ora siamo eroi, poi tornerÃ tutto come prima? Uno specializzando viene giÃ retribuito su base mensile con una borsa di studio erogata dal Miur o dalle regioni precedentemente stanziata; ergo per raggiungere la quota di retribuzione di uno specialista le Asl, gli enti governativi o chi per loro devono solo aggiungere la differenza di retribuzione. Personalmente trovo questa sorta di dumping

scorretta nei confronti dei neo-specialisti, che a fronte della decennale carenza di concorsi in ambito pubblico vanno a ingrossare l'esercito delle partite Iva, con condizioni economiche ancora piú inferiori rispetto ai giú bassi stipendi di base. Insomma ci sembra che come al solito a venir meno sia la giusta considerazione, economica, sociale e morale di un personale sanitario giú sufficientemente vessato; a cui si è chiesto per l'ennesima volta un ulteriore sforzo, che è stato per l'ennesima volta concesso per un dovere morale che ci sentiamo di attendere ma che lascia sempre piú amaro in bocca. Non basta la legge Gelli, non sono ancora sufficienti i concorsi nel settore pubblico, non sono sufficienti le borse di specializzazione erogate, ma sono sufficienti i pluridecennali tagli ai finanziamenti che ha subito il Ssn a favore dei finanziamenti alla sanità privata convenzionata. Eppure mi sembra che in queste situazioni a rispondere sia stata sempre e solo la sanità pubblica e le Ong e che se ne siano fatti carico sempre i soliti ignoti. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro peró ha un grande costo economico. La pubblicitá, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIú LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora peró siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitá, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. [article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden](#) { display: none;} CoronavirusMediciMedicinaSanitá PubblicaSistema Sanitario NazionaleUniversitá Articolo Precedente Coronavirus, e se quest'anno rinunciassimo alle ferie?

Bertolaso: "Io, contagiato e curato con cloroquina e antivirali". E sul Covid hospital delle Marche dice: "Lo stiamo ultimando"

[Redazione]

Parla del secondo Covid hospital Italia, che sta per essere ultimato dopo quello della Fiera di Milano già operativo da alcune settimane, e anche della sua esperienza dopo avere contratto il coronavirus, che lo ha costretto al ricovero. Guido Bertolaso, consulente del presidente della Regione Marche per l'ospedale Covid a Civitanova Marche, a Stasera Italia su Rete4 racconta la malattia: lo sono stato trattato con cloroquina da subito, che è da usare immediatamente e che si è dimostrata efficace, assieme a un cocktail di antivirali. Oggi è molto di moda l'idea del plasma, che si ricava da soggetti che come me hanno già avuto il virus e si pensa che ci siano degli anticorpi neutralizzanti che possono essere utili nella terapia, ha aggiunto. Quando ha saputo di essere positivo, continua, ha provato una paura terribile e angoscia. È una roulette russa ha detto -, a me è andata molto bene, ho passato alcune giornate difficili, ma fortunatamente sono riuscito a riprendere bene tutta la situazione e ho ripreso subito a lavorare. Se non la provi sulla tua pelle non riesci a capirne la gravità. Parlando del secondo Covid hospital Bertolaso spiega che è stato deciso di realizzarlo per garantire l'assistenza a tutti i malati di questa terribile malattia sulla base della richiesta del presidente della Regione Marche e con un accordo con il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta e con il Comune di Civitanova Marche. Per i fondi, per, abbiamo chiesto di accedere a quelli che Intesa Sanpaolo aveva messo a disposizione della Protezione Civile ma, nonostante una richiesta del governatore delle Marche specifica in questo senso, ma non abbiamo visto una lira. Ci siamo arrangiati e abbiamo fatto tutto con le donazioni private qui nelle Marche e anche con un importante contributo della Banca d'Italia. A Milano abbiamo fatto tutto con le donazioni private. Bertolaso, che fa riferimento ai dati delle vittime di oggi, riconosce che il Paese deve ripartire, ma non possiamo dimenticare che questa è un'emergenza sanitaria, che non è affatto finita. Precisa che l'Italia non è ancora attrezzata per fronteggiare da un punto di vista sanitario da questa epidemia e non lo è se ci sarà una terza fase verso ottobre-novembre, perché ci sarà anche l'influenza. E ha aggiunto che un'epidemia di influenza con quella di coronavirus sarà devastante per questo Paese se non si lavora da subito per organizzare tamponi per tutti quelli che ne hanno bisogno, tracciabilità di tutti i casi positivi e dei loro contatti e ospedali Covid, in modo da non ingolfare gli ospedali normali, ha spiegato. Un punto, quello sanitario, che è più che mai centrale: Dei quasi 30 mila morti avuti in questi due mesi un numero importantissimo è stato dovuto alla carenza di reparti di rianimazione e dal fatto che gli ospedali erano pieni. Si è dovuto decidere chi ricoverare in terapia intensiva e lo si è fatto sulla base della carta d'identità. Io non sarei stato ammesso in certe regioni d'Italia a quell'assistenza che ho avuto. Non mi pare che sia molto giusto per un Paese come il nostro. Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per, ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per, siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a il fattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla

settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore!
Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden](#) { display: none;}
CoronavirusGuido Bertolaso Articolo Precedente Coronavirus, in Lombardia s'ã a sport individuali in centri all aria
aperta dall 8 al 17 maggio: Fontana firma ordinanza

Mascherine, intesa sul prezzo con Federfarma

[Redazione]

Siglato un nuovo accordo tra il Commissario straordinario all'emergenza, Federfarma Servizi e Adf per la distribuzione alle farmacie di 10 milioni di mascherine che saranno vendute al pubblico a 50 cent più Iva. Secondo l'accordo, i farmacisti pagherebbero a 38-40 centesimi le mascherine all'ingrosso, con un guadagno di circa 10 centesimi alla vendita per ognuna, raddoppiato rispetto ai mesi precedenti all'emergenza. Ne ha dato notizia ieri Federfarma in una nota che ribadisce come le farmacie si sono sempre poste al servizio delle Istituzioni e del cittadino per rendere disponibile le mascherine al prezzo stabilito dal Commissario Straordinario, sottolinea altresì che il farmacista non è mai venuto meno alla sua mission di distribuire il farmaco e di dispensare consigli professionali a tutela della salute pubblica anche in un contesto emergenziale unico nella sua portata. Intanto con i 274 decessi di ieri sono quasi 700 i morti in Italia dall'inizio dell'emergenza coronavirus. Secondo i dati forniti dalla Protezione Civile continua a calare il numero delle persone attualmente positive, in tutto 89.624 con una diminuzione di 1.904 rispetto a mercoledì. Si contano inoltre 3.031 guariti nelle ultime 24 ore, per un totale di 96.276. E ancora: i ricoverati con sintomi scendono a 15.174 (-595), i pazienti in terapia intensiva sono 1.311 (-22). In isolamento domiciliare si trovano 73.139 persone. - tit_org-

Finito il tiramolla sulle mascherine introvabili da 0,50 Costeranno di più

Amiri trova l'accordo con i distributori: 0,61 centesimi a pezzo < Ancora mistero suH'app Immuni: chi l'ha voluta e quando parte? B i

[Redazione]

Arcuri trova raccordo con i distributori: 0,61 centesimi a pezzo Ancora mistero sulTapp Immuni: chi l'ha voluta e quando parte? di ANTONIO ROSSITTO Consumate le soole per raggiungere speranzosi ta farmacia e tornare ___ indietro sconfortati? Litigate con la dottoressa di fiducia che, dietro al banco, vi annuncia di brancolare ancora nel buio? Smoccolate contro Giuseppi e compagnia governante che promettono invano le ehirurgiche a 50 centesimi? Sappiate che le vostre pene sono finite. Forse. A REGIME A FINE MESE Ieri il commissario straordinario bis per l'emergenza coronavirus, Domenico Arcuri, ha siglato il patto sulle mascherine di Stato con Federfarma e l'associazione dei distributori. L'accordo prevede cinque milioni di pezzi nei prossimi sette giorni. E dieci milioni di dispositivi a settimana, ma solo dalla seconda metà di maggio. Insomma, adetante sì. Ma con juicio: per andare a regime, ci vorranno almeno una decina di giorni, I farmacisti guadagnano dieci centesimi a pezzo. E i grossisti si accon tentano di due centesimi. Tutto è bene quel che finisce bene? Mica tanto. Perché quella delle mascherine calmierate è l'ennesima, rovinosa. caduta. Con Areuri che accusa i distributori di aver acquistato dispositivi farlocchi. E i distributori che accusano la Protezione civile di tenere ancora nei magazzini le partite previste dall'accordo. Siamo dunque alle solite. Il più classico scaricabarile all'italiana. L'IVA RIMANE AL 22% Fino a oggi l'unica certezza è quella che abbiamo raccontato per primi, lo scorso martedì, su a Verità. Milioni di pezzi avrebbero dovuto invadere l'Italia ilgiorno precedente: il 4 maggio. Invece la nostra verifica, tra Milano e la Brianza, è stata desolante. Chirurgiche a 0,50 euro praticamente introvabili. Clienti inferociti. E farmacisti desolati. Oppure inviperiti: come quei pochi che, pur di evitare il linciaggio morale, applicano il prezzo calmierato confessando di rimetterci. Anche perché il governo aveva promesso che l'Iva, in questo caso, sarebbe scesa al 4 per cento. Meglio: Il nostro impegno è quello di eliminarla completamente rilanciava Conte. Difatti è ancora al 22 per cento. Prezzo finale a dispositivo: 0,61 centesimi. Fino a data da destinarsi. Non c'è da stupirsi: le mascherine rimangono il simbolo dell'inconcludenza giallorossa. Ricordate? Soltanto il 14 marzo, dopo settimane di sbalorditiva penuria, in Lombardia arrivano i primi dispositivi: quelli che assomigliano ai panni per le casalinghe. Inutilizzabili. Poi, viene nominato Arcuri. Il 24 marzo, accanto a Conte, promette: I nostri medici avranno finalmente munizioni per combattere la guerra. Ma una settimana più tardi, perfino il presidente della Federazione italiana dei medici. Fffippo Anelli, è costretto ad alzare bandiera bianca. Si riprendano i 620.000 pezzi inviati: È carta straccia. CHI LE HA VISTE? Fino all'ultima, sbalorditiva, caporetto: le mascherine fantasma. Eppure, dopo le défaillance degli esordi, la fase 2 doveva segnare il decisivo cambio di passo. Giuseppi, guidato con mano ferma dal comitato tecnicoscienctifico di Palazzo Chigi, stavolta non doveva fallire. I giallorossi avrebbero fatto tesoro degli errori. Macché. Due cose avevano garantito ai cittadini per tentare di schivare il virus. La prima, appunto, erano le mascherine. Diventate ormai, grazie anche all'inerzia del governo, un bene di lusso: per una Ffp2 ci vogliono, in media, 7 euro. C'è chi dice: È il mercato, bellezza. Tranquilli, concittadini. Ci pensa il prode Arcuri a rimettere a posto i liberisti che parlano dal salotto di casa, sorseggiando il loro cocktail. Giustissimo. Lo Stato ci sarà. Fase due non ti temo: mascherine a prezzo calmierato. Benissi mo. Peccato siano introvabili. L'APP DELLA DISCORDIA Ma c'è un'altra arma di difesa che Giuseppi aveva promesso di consegnare agli italiani: l'app Immuni. Un sistema che potrebbe aiutare, quando i nostri eroi ci permetteranno di scaricarlo, a tracciare i contatti a rischio. Che, com'è lecito ipotizzare, sono ripresi con l'awio della fase 2. Dell'applicazione però non c'è ancora traccia. Sarà disponibile entro la fine del mese. Pare. Insomma: anche stavolta i giallorossi mostrano l'eccezionale tempismo già dimostrato con la mancata zone rosse nel bergamasco, l'assenza di test per gli asintomatici e le manette ai lavoratori impossibili da riscuotere. Così, nell'attesa che il nostro ottocentesco premier ci porti nel futuro con Immuni, la politica

si arrovela: chi ha scelto l'app della discordia? La task force, il governo o i servizi segreti? Da giorni, si vanno dunque accavallando le eontraddittorie dichiarazioni della mi nistra dell'Innovazione, Paola Pisano. Davanti al Comitato parlamentare per la sicurezza, ha spiegato: La task force ha svolto la scrematura. La scelta poi è stata fatta direttamente dal Dis. Io solo ho seguito le loro indicazioni. IL DIS DI NUOVO AL COPASIR Il Dis è il dipartimento che coordina l'intelligence italiana. Lo guida Gennaro Vecchione, che ieri è stato risentito dal Copasir. Il mistero rimane: chi ha voluto Immuni? Ma arrivati a questo punto, e deposti i retroscenismi, l'importante è che l'applicazione cominci almeno a funzionare. Possibilmente, senza fare altri danni. â èöpîèàîõÅ MSWATA CARO SIGNOR ARCURI... Così inizia l'epistola dei suoi ex cornpE SUPERCOMMISSARIO Domenico Arcuri, carica dal 18 marzo per il contrasto della pandemia [Ansa] -tit_org-